



Chiama e risparmi sull'RC Auto
Chiamata Gratuita
800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



LINEAR
Assicurazioni in Linea
www.linear.it

Anno 82 n. 347 - sabato 24 dicembre 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

Il piccolo fratello. «Non è che possiamo impedire il progresso perché nel mercato c'è l'impresa



del fratello del presidente del Consiglio. Quando si costruivano le autostrade si diceva che lo si faceva

nell'interesse della Fiat, ma mica per questo non le abbiamo costruite».

Maurizio Gasparri, Corriere della Sera, 23 dicembre

Auguri di Berlusconi a «l'Unità»: complici di 100 milioni di omicidi

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

L'uomo del Luna Park

Debbo riconoscere di essere rimasto a osservare incantato Silvio Berlusconi mentre, rivolto a Marcella Ciarnelli, accusava la nostra collega, e dunque l'Unità tutta, di complicità in cento milioni di omicidi. Occasione di così memorabile denuncia è stata, ieri mattina, la tradizionale conferenza stampa di Natale. Evento di una certa ampollosa seriosità fino a quando, esattamente dal 2001, si è trasformato in un luna park di periferia, con un animatore multiforme perfettamente in grado di assumere le sembianze dell'illusionista, della donna cannone e, naturalmente, del clown sui trampoli. Fino al momento della rivelazione sulla immane ecatombe di vite umane di cui saremmo i responsabili morali, l'uomo del parco giochi era apparso piuttosto giù di corda. La maschera di stucco sul punto di creparsi ad ogni falso sorriso. La zazzera ricoperta da una sorta di tintal bituminoso. L'eloquio interminabile accolto dal silenzio assonnato dei presenti. Fino a quando Marcella rammentandogli il contenuto delle cortesie che periodicamente ci dedica non gli ha domandato se non ritenesse più corretto spiegare, e spiegarci, in una sede a sua scelta, perché mai saremmo, come lui insiste a dire, il giornale dell'odio e della menzogna. Come rivitalizzato da una flebo di gerovital il cerone ha avuto un fremito e il premier ha estratto dal cilindro il suo sensazionale coniglio.

segue a pagina 27

Ai lettori

L'Unità, come gli altri quotidiani, non sarà in edicola il 25 e 26 dicembre. Ai lettori auguri di Buone Feste



Silvio Berlusconi mostra l'Unità del 6 marzo del 1953 con la notizia della morte di Stalin. Foto di Chris Helgren/Reuters

COLPO DI SCENA

Ci sperava il premier-illusionista tirando fuori dal cilindro la prima pagina de l'Unità con la morte di Stalin. Ma ha stecato clamorosamente.

di Marcella Ciarnelli / Roma

Attaccare l'Unità, il giornale «dell'odio e della menzogna». Sempre e in ogni occasione. Puntando sulla mancanza di contraddittorio. Anche ieri, durante la tradizionale conferenza stampa di fine anno il presidente del Consiglio ha cercato di seguire il consueto schema. Lo spettacolo nello spettacolo se lo era preparato con cura. Così quando gli è stato chiesto conto e ragione dei suoi attacchi al quotidiano e alla sinistra non ha ascoltato che le prime parole per sfoderare, già gongolante per l'effetto mediatico della sorpresa, la prima pagina del giornale, datata 6 marzo 1953, in cui veniva data la notizia della morte di Stalin.

segue a pagina 3

Intervista a Piero Fassino

«Loro hanno fallito noi abbiamo la forza per governare»

di Ninni Andriolo



Onorevole Fassino, Berlusconi è sicuro di vincere. Lei, naturalmente, è certo che perderà. Giusto?

Diciamo che il centrosinistra ha molte più possibilità di vincere di quante ne abbia Berlusconi. Nel 2005 si è consumata in modo ancora più marcato la credibilità del centrodestra. È stato un anno di crescita zero sul piano economico».

segue a pagina 2

Staino



Mandato di cattura per 22 agenti Cia Procura di Milano: «Rapirono Omar»

di Luigina Venturelli / Milano

Agenti segreti ricercati in tutto il mondo. Potrebbe essere la trama di una spy story alla James Bond, invece è solo l'ultima puntata di una triste storia di «davori sporchi» svolti dai servizi d'intelligence americani. Con una variante tutta italiana: mentre gli abusi della Cia sono sotto osservazione speciale del Congresso Usa, il no-

strano ministro della Giustizia tenta di mettersi di traverso alle indagini degli inquirenti. La magistratura milanese ha infatti emesso ventidue mandati d'arresto europeo per gli agenti della Cia accusati di aver sequestrato l'ex imam della moschea di via Quaranta a Milano, Abu Omar.

segue a pagina 9

ROMA

Sit-in e marcia Un Natale di lotta per l'ammnistia

Iervasi a pagina 10

PORTOGALLO

Vacanza tragica Bus fuori strada: muoiono cinque turisti italiani

Mastroluca a pagina 13

Storie americane

LA GUERRA DEL NATALE

SIEGMUND GINZBERG

Ci mancava solo la «guerra sul Natale» in America. La destra religiosa denuncia un assalto deliberato ai valori originali della Natività di Cristo, lo chiamano «guerra alla cristianità». Non da parte di Osama bin Laden, ma da parte dei «cristiani tiepidi», che si piegano ad augurare un generico «Buone feste» anziché uno schietto «Buon Natale», o di chi cede nel mettere sullo stesso piano della celebrazione cristiana feste diverse.

segue a pagina 26

Lifting e politica

FATTI E RIFATTI

OLIVIERO BEHA

Sere fa, a «Fatti e rifatti», da Bruno Vespa, che una volta per tutte non è il figlio di Mussolini e spero con questo d'aver messo sulla questione una pietra del tipo di certi condoni d'antan, una pietra tombale, a un certo punto non si apriva più l'occhio destro di Silvio Berlusconi: tenta e ritenta, dopo un po' si è riaperto. Pensavo che il processo «on/off» di un occhio della testa del Presidente del Consiglio avrebbe avuto una qualche eco di stampa.

segue a pagina 27

Casa di riposo più casa che riposo. Classe, senza spendere di più

Le nostre rette, tutto incluso:
camera doppia € 74
camera singola € 110 + IVA 4%

RESIDENZE
SACCARDO

MILANO

Tel. 02-21.01.04.9

www.residenzesaccardo.it

LO SCIENZIATO CHE FACEVA FINTA DI CLONARE

PIETRO GRECO

Woo Suk Hwang - considerato il più grande esperto al mondo in fatto di clonazione umana - ha rassegnato ieri le dimissioni dal suo incarico di professore presso l'università di Seul, in Corea del Sud. È la seconda volta che Woo Suk Hwang si dimette nel giro di un mese. A fine novembre, infatti, aveva lasciato l'incarico di direzione di un prestigioso e ricco progetto di ricerca sulle cellule staminali embrionali. Sembra chiudersi così l'anno incredibile di questo ricercatore che in pochi mesi si era guadagnata una solida reputazione.

segue a pagina 12

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Uomini pessimi

COME HA DETTO Berlusconi in tv, siamo proprio «in-con-vin-ci-bi-li». Meglio si direbbe irriducibili, ma da uno che non legge un libro da vent'anni non si può pretendere che parli un buon italiano. Benché poi l'uomo non conosca nemmeno la storia, impegnato com'è a vivere circondato da ex comunisti che ha convinto a suon di dollari (la migliore ragione che conosca). E pensiamo all'esangue Bondi, all'esiguo Adornato e all'esuberante Giuliano Ferrara, che però, va precisato, non è stato «redento» da Berlusconi, ma prima di tutto dalla Cia. E se Berlusconi ha buoni argomenti per convincere qualcuno delle sue pessime ragioni, a noi basta pensare ai tre casi umani di cui sopra per essere ancor più inconvincibili. Piuttosto che vivere nell'ala della servitù ad Arcore, essere il teorico del nulla unico o dichiarare guerra a metà del mondo per divorare anche quello, preferiamo continuare a pensare che tutti gli uomini nascono uguali (come affermò la borghesia rivoluzionaria), anche se alcuni diventano pessimi.

e l'inverosimile diventa realtà...



Melampo

IN LIBRERIA

«Il fallimento di Berlusconi è certificato dalle sconfitte elettorali in serie e dagli italiani che si sentono più poveri»

«**LA VERITÀ È** che a qualcuno dà fastidio che una grande impresa del movimento cooperativo possa assumere un ruolo centrale nel sistema finanziario italiano. Ma è esattamente questo pregiudizio che noi non abbiamo accettato e non accettiamo»

■ di Ninni Andriolo / Roma / Segue dalla prima

«Sul piano sociale gli italiani hanno visto aumentare tutti i fattori di insicurezza della loro vita, a partire dall'impoverimento dei redditi e dalla maggiore precarietà del lavoro. È apparsa ancora più chiara la distanza tra la scommessa con la quale nel 2001 il presidente del Consiglio vinse le elezioni e la capacità di onorare le promesse fatte. Il fallimento di Berlusconi, tra l'altro, ha trovato una certificazione elettorale anche nel 2005. Le regionali della scorsa primavera hanno rafforzato una tendenza che si era già evidenziata nel 2002, nel 2003 e nel 2004. Quest'anno la crisi elettorale della Cdl è stata più netta e più forte perché il centrodestra ha perso in 12 regioni su 14. Berlusconi ha perso perfino a Bolzano e a Messina, due città che non si possono considerare collocate a sinistra e che sono state conquistate dall'Unione».

E i successi alle regionali e alle amministrative bastano da soli a garantire la vittoria dell'Unione nel 2006?

Nel 2005 il centrosinistra ha accelerato la creazione delle condizioni per presentarsi agli elettori con un volto credibile. La vittoria alle regionali ha avuto un punto di forza nell'unità della coalizione. Le primarie, poi, sono state un passaggio essenziale che ha consentito di dare a Romano Prodi una grande investitura democratica e popolare. Un successo straordinario: più di quattro milioni di elettori alle urne per scegliere il candidato premier. Una generosità e un entusiasmo che dimostrano quanta disponibilità c'è per una politica di cambiamento.

La Cdl batte sul tasto del programma che manca perché nell'Unione ci sarebbero posizioni contrapposte...

Sono fuori strada. Anche la definizione del programma di governo ha subito una fortissima accelerazione nel 2005. Con la fabbrica di Romano Prodi, con il coinvolgimento di centinaia di competenze, con i gruppi di lavoro, con i seminari di San Martino in Campo, con le conferenze programmatiche dei Ds e della Margherita. I risultati li presenteremo a breve, nella convenzione dell'Unione di febbraio. Siamo pronti per l'appuntamento delle politiche. Abbiamo le idee, la classe dirigente e la forza per governare e innovare profondamente questo Paese.

Intanto c'è il nodo della Banca d'Italia. Chi vede meglio al posto di Fazio?

L'anno si chiude con le dimissioni di Fazio, un atto di responsabilità che noi avevamo

D'Alema non ha preso soldi da Fiorani. Avendo contratto un leasing, paga alla banca di Fiorani le rate a tassi di mercato

mo più volte invocato nei mesi scorsi. Per esercitare al meglio la sua altissima funzione, Bankitalia ha bisogno di non essere minimamente offuscata nella sua imparzialità e nella sua autorevolezza. Le dimissioni di Fazio consentono adesso di restituire alla Banca d'Italia una condizione di normalità. Mettendo alla sua guida una personalità di alto profilo e di autorevolezza largamente condivisa. E che possa assumere quell'incarico forte del consenso in un vasto arco della società italiana. Per questo sarebbe auspicabile che il centrodestra coinvolgesse l'opposizione nella scelta del nuovo Governatore e non si limitasse a promettere un coinvolgimento che fino a questo momento in realtà non c'è stato.

Il Governatore verrà nominato con le nuove regole sancite dalla legge sul risparmio...

In queste ore si sta concludendo l'iter legislativo di quelle norme. Voglio ricordare che è durato due anni, un tempo troppo lungo per una legge che avrebbe dovuto essere approvata tempestivamente, già all'indomani degli scandali Parmalat e Cirio. Quel provvedimento si è trascinato perché



Il segretario dei Democratici di Sinistra Piero Fassino, in basso da sinistra, Massimo D'Alema e Giovanni Conso

Bologna

Cofferati non si accorda con Cgil, Cisl e Uil su una scuola «Hanno seguito una tattica sindacale che mi è sconosciuta»

Si è chiusa senza accordo la trattativa tra il Comune di Bologna e i sindacati confederali sul bilancio e sulla scuola comunale Aldini Valeriani per la quale l'amministrazione ha previsto il taglio di tre corsi.

Proprio la questione dell'Aldini era stata posta dai sindacati come prioritaria e dunque visto che su questa non c'è stato accordo, la discussione, cominciata a metà pomeriggio, non è neppure proseguita sugli altri temi e da martedì il Consiglio comunale discuterà il bilancio senza che su questo ci sia l'accordo con i sindacati. Un fatto senza precedenti a Bologna.

«La trattativa si è chiusa senza accordo e le parti recuperano la loro autonomia - ha poi commentato Cofferati - Procederemo secondo i nostri orientamenti sulla manovra di bilancio. I sindacati hanno ritenuto di porre condizioni che a volte hanno definito pregiudiziali, a volte prioritarie e che hanno portato al nulla di fatto. Non capisco perché per un tema che non ha alcuna ricaduta sociale e non crea alcun nocimento al personale ci sia stata preclusa la possibilità di un accordo sul bilancio. Me ne rammarico ma questo sta nella autonomia dei sindacati». Al sindaco è stata chiesta anche una impressione come ex segretario della Cgil e Cofferati ha risposto: «Quella della pregiudiziale è una tattica sindacale che mi è completamente sconosciuta. Non conosco questo modo di procedere».



Unipol ha scelto di dare vita a un polo bancario e assicurativo. Una scelta imprenditoriale e non speculativa

- in realtà - i partiti del centrodestra erano preda delle loro ambiguità, dei loro equivoci e dei loro tentennamenti. Il mandato a termine per il Governatore, ad esempio, era stato proposto da noi ed approvato in commissione parlamentare all'inizio di quest'anno. Poi il centrodestra lo cancellò in Aula. Anche il coinvolgimento dell'Antitrust nella vigilanza bancaria era stato proposto da noi, approvato in commissione e soppresso successivamente, sulla base di un accordo tra Berlusconi e Fazio. Se si fosse dato retta alle nostre proposte le vicende bancarie di queste settimane avrebbero potuto essere evitate.

L'Unione ha detto no alla legge sul risparmio anche per le norme che riguardano il falso in bilancio...

Si, sono inaccettabili. Di fatto quel reato viene derubricato e non c'è nessuna certezza che i bilanci delle imprese e delle aziende vengano redatti secondo criteri di trasparenza e correttezza. Ed è in questo scenario di ambiguità e di equivoci messo in campo dal centrodestra che si collocano anche le vicende bancarie che occupano le cronache di questi giorni. Intorno a queste

vicende si è sollevato e si continua a sollevare un polverone pericoloso e dannoso. **Vanno avanti inchieste della magistratura, però, non c'è solo la polemica politica...**

Appunto. E sono evidenti le violazioni di legge commesse da Fiorani e dai suoi soci nella scatola della Banca popolare di Lodi ad Antonveneta. Irregolarità e illegalità che lo stesso Fiorani ha ammesso in questi giorni e su cui è giusto che la magistratura indaghi. Ma è del tutto sbagliato, nella polemica politica e giornalistica, accomunare alla vicenda Antonveneta quella della Banca nazionale del Lavoro. Fino ad oggi, infatti, la decisione di Unipol di acquisire Bnl non ha dato luogo a nessuna irregolarità o violazione di legge. Unipol ha scelto di dare vita a un polo bancario e assicurativo. Una scelta fatta già da altre assicurazioni. Dalle Generali che stanno aprendo in tante città italiane sportelli di Generali Banca, alla Ras, al gruppo Imi-San Paolo. La scelta di Unipol, quindi, è assolutamente legittima e corrisponde a una strategia di integrazione bancaria e as-

Montecitorio

Scalfaro critica il Casini militante. Il presidente della Camera ribatte: «Sei un sepolcro imbiancato»

Dura polemica di Pier Ferdinando Casini con l'ex Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro. Su il Sole 24 ore l'ex presidente della Repubblica ha ricordato di avere nominato Fazio governatore della Banca d'Italia senza conoscerlo personalmente, ma su indicazioni di persone molto autorevoli. Poi, ha criticato i presidenti di Camera e Senato che «si tuffano a testa in giù nella battaglia politica. Così si danneggiano anche le istituzioni che si è chiamati a rappresentare», dice dopo aver ricordato che un tempo era implicito che i presidenti delle assemblee parlamentari avrebbero rinunciato alla politica in prima linea.

Richiesto di un commento, il presidente della Camera Casini replica nel corso della trasmissione Matrix: «Lo Scalfaro di oggi è diverso da quello che conoscevo tempo fa. Oggi in un'intervista sostiene di aver nominato Fazio senza conoscerlo. È un modo di fare un po' ipocrita. Ognuno si deve assumere le proprie responsabilità. Dire che non lo si conosceva mi pare una cosa da sepolcro imbiancato. Scalfaro può dire di avere sbagliato, ma non può dire "non lo conoscevo". È puerile». Una tesi che sarà anche accettabile, ma è la risposta a una domanda diversa. Il «Casini sceso in campo» invece glissa. Dove vai? Porto pesci.



Infondate le critiche di Rutelli. I Ds sono un partito. La Legacoop un insieme di imprese. Ognuno fa il suo mestiere

sicurativa che perseguono molti altri attori finanziari in questo settore. Non solo, l'acquisizione di Bnl da parte di Unipol avviene sulla base delle norme e delle leggi vigenti, con investimenti di capitali freschi e veri di Unipol e del movimento cooperativo, attraverso il coinvolgimento di istituti bancari internazionali di primo piano. Francamente, quindi, non si capisce per quale ragione si debba rappresentare come truffaldina e illegale un'acquisizione che avviene alla luce del sole, sulla base di un progetto industriale e delle norme che guidano il mercato finanziario.

Cosa c'è dietro la polemica su Unipol, secondo lei?

La verità è che a qualcuno dà fastidio che una grande impresa del movimento cooperativo possa assumere un ruolo centrale nel sistema finanziario italiano. Ma è esattamente questo pregiudizio che noi non abbiamo accettato e non accettiamo. Ed è falso che abbiamo interferito nella vicenda Unipol-Bnl.

Rutelli parlerebbe di collateralismo e di scarsa autonomia dei Ds...

Critiche infondate. I Ds sono un partito po-

litico. La Lega delle cooperative è un'organizzazione di imprese. Unipol è una società quotata in Borsa. Ognuno ha il suo profilo e la sua funzione e nessuno vuole fare il mestiere dell'altro. Quello che abbiamo fatto noi Ds, e continuiamo a fare, è semplicemente difendere e riaffermare il diritto di Unipol a poter perseguire le stesse scelte imprenditoriali consentite a qualsiasi altro imprenditore. Né più, né meno. Naturalmente nel momento in cui ci battiamo perché il movimento cooperativo abbia uguali diritti, chiediamo alle imprese cooperative che a uguali diritti corrispondano uguali doveri e uguali responsabilità. Che il movimento cooperativo, cioè, persegua i suoi obiettivi con le stesse regole, le stesse norme, gli stessi comportamenti, le stesse procedure che vanno rispettati da qualsiasi impresa.

C'è un'inchiesta che investe direttamente il presidente e il vice presidente di Unipol, però. Dimentica?

Non lo dimentico. Se nel perseguire gli obiettivi di cui parlavo prima ci sono stati comportamenti di singoli non corretti, o

«L'Unità continua a essere un prezioso e insostituibile strumento della nostra battaglia democratica e di libertà»

Fassino: attaccano i Ds per colpire al cuore l'Unione

che hanno rappresentato una violazione di legge, risponderà chi li ha messi in opera. Ma qualora ci fossero state scorrettezze, che fino ad oggi peraltro non sono state dimostrate, questo non può significare una delegittimazione del movimento cooperativo e delle sue imprese a perseguire politiche di sviluppo. In realtà si sono utilizzate le vicende bancarie di questi giorni per una aggressione nei confronti del movimento cooperativo, della sinistra e dei Ds. E la si smetta di chiedere conto ai Ds di cose cui non deve essere chiesto conto a noi. La verità è che siamo alla vigilia di un voto che può risolversi con la vittoria del centrosinistra e, con il centrosinistra vincente, può risultare confermato un ruolo baricentrico importante dei Democratici di sinistra come primo partito italiano. Evidentemente questo dà fastidio a qualcuno e quindi si cerca di ridimensionare il nostro ruolo e la nostra forza.

La teoria del complotto sulla quale qualcuno ironizza?

Per abitudine e cultura non grido a nessun complotto. Ma l'aggressione la vedo. E mi ha sorpreso, ad esempio, il modo in cui in questi giorni si è cercato di denigrare il presidente dei Ds, Massimo D'Alema. Presentando come illecita una semplicissima operazione bancaria che qualunque cittadino potrebbe compiere. D'Alema non ha preso soldi da Fiorani. Semmai, avendo contratto un leasing, paga alla banca di Fiorani ogni mese le rate a tassi di mercato. Insomma, su tutte queste vicende la nostra posizione è molto chiara: se la magistratura e gli organi di vigilanza e di controllo ritengono di dover compiere accertamenti e di fare indagini lo facciano. Nessuno ostacolo va frapposto al loro lavoro. Purché l'attività di indagine e di vigilanza si svolga in tempi certi. Continuare, ad esempio, a rinviare da parte di Bankitalia la risposta a Unipol, se possa o no procedere all'Opuscolo Bnl, può produrre un danno economico e patrimoniale a quelle centinaia di migliaia di italiani che hanno azioni Unipol. Ed è paradossale che, nel momento in cui si approva una legge per la tutela del risparmio, non si ci renda conto che vadano tutelati anche i risparmiatori che hanno sottoscritto azioni Unipol.

Anche nel suo stesso partito, però, c'è chi chiede una discussione sul rapporto tra mercato e cooperative

È giusto. Noi siamo pronti ad aprire una discussione sui tanti aspetti messi in evidenza alle vicende bancarie di questi mesi. Di più: anche la vicenda Unipol-Bnl ci consegna problemi che vanno approfonditi. Come stabilire, ad esempio, un rapporto di coerenza tra l'elemento solidaristico che ispira l'azione del movimento cooperativo e le regole di mercato da cui anche un'impresa cooperativa non può sottrarsi? È chiaro, ad esempio, che a un dirigente del movimento cooperativo vada richiesta una coerenza di comportamenti che non può misurarsi solo con l'osservanza delle leggi o dei codici deontologici, ma anche con il rispetto dei principi etici che regolano una grande organizzazione solidaristica. Se si vuole discutere siamo pronti. Quella che non siamo disposti ad accettare è un'aggressione nei nostri confronti.

Segretario quale augurio vuole rivolgere agli italiani e al suo partito alla vigilia del nuovo anno?

Dal 2001 ad oggi abbiamo percorso molta strada. Adesso siamo all'«ultimo miglio». Agli italiani auguro che il Paese possa rinascere dopo gli anni bui del governo Berlusconi. A Ds dico ancora una volta che possiamo farcela. Voglio ringraziarli sinceramente e con commozione per l'entusiasmo, la dedizione, la passione che hanno consentito al nostro partito un'impresa che cinque anni fa sembrava impossibile: poter ricandidare, insieme a tutta l'Unione e all'Ulivo, alla guida del Paese.

Auguri anche a lei segretario. Grazie. E auguri all'Unità che continua a essere un prezioso e insostituibile strumento della nostra battaglia democratica e di libertà. Non è un caso che, ancora ieri, Berlusconi abbia attaccato brutalmente un giornale che ogni giorno combatte con noi per restituire agli italiani fiducia e speranza. Buon anno e un 2006 di vittorie.

Il presidente del Consiglio ha annunciato che il 29 gennaio saranno sciolte le Camere. Il voto il 9 aprile

«Gli italiani non sono così superficiali da votare per la sinistra»

«Le accuse sui decoder sono totalmente infondate. Sono grato all'Antitrust di aver aperto l'inchiesta»

L'Unità, l'ossessione di Berlusconi

**Attacca il giornale nella conferenza stampa di fine anno: «Siete complici di cento milioni di morti»
Insulti alla sinistra: «Una palla al piede». Sicuro di rivincere. Ma vuole ancora cambiare la par condicio**

di **Marcella Ciarnelli** / Roma / Segue dalla prima

L'OSSESSIONE DEI COMUNISTI. Un tormento. Con particolare enfasi il premier si è soffermato sul sommario dell'Unità del '53 che recitava «Stalin, l'uomo che più di tutti ha fatto per il progresso dell'umanità».

L'invito a contestualizzare una tale affermazione è caduto nel nulla.

«Lei così si dichiara complice di cento milioni di morti» ha attaccato il Cavaliere irrefrenabile aggiungendo «dovreste vergognarvi della vostra storia». Il rifiuto a farlo ha contribuito alla delusione per l'effetto sorpresa prontamente rintuzzato. Ed a poco gli è servito mostrare una vignetta su De Gasperi nella campagna elettorale sempre del '53: «Veniva trattato come il sottoscritto» dando la sensazione involontaria di «guardare già al passato».

Nessun confronto, dunque. Nessun faccia a faccia. Su dati certi e provati, sulla reale situazione in cui si trova il Paese, non ha intenzione di dibattere con il giornale che lui attacca continuamente nonostante gli sia stato chiesto nei giorni scorsi dalla direzione del quotidiano. «Non verrò, non credo che ci sia nessuna possibilità di un cambiamento nel vostro atteggiamento pregiudiziale. Non penso di poter convincere chi per tutta la vita è stato dalla parte sbagliata della storia. Le mie energie saranno spese verso gli indecisi, non contro chi è complice dell'ideologia più criminale della storia. Non verrò da voi perché vi reputo in-con-vin-ci-bi-li» ha sillabato il premier. Ed ha colto l'occasione per ribadire ancora una volta quello che pensa della sinistra intera «non solo i comunisti ma anche alcuni che adesso si dicono socialdemocratici, socialisti europei, qualcuno addirittura si spaccia per liberale» ed invece «è complice morale di un'ideologia che ha portato a centinaia di persone miseria, terrore e morte. Chi è nato così non può essere convinto». La domanda sorge spontanea. «E Putin come l'ha convinto?». Nella foga Berlusconi ha cancellato d'un colpo anche la storia personale del suo amico Vladimir, compagno di scampagnate e affari. «Putin è fieramente anticomunista. Non era mai stato convinto di quell'ideologia» si è preso la responsabilità di dire il premier ricordando le sofferenze dell'attuale capo del Cremlino, già Kgb, «durante l'assedio di Stalingrado» anche se all'epoca Vladimir al mondo non c'era ancora venuto. Lui, comunque, è un sincero democratico nonostante «sia nato in un regime totalitario». Per i suoi attuali interlocutori della sinistra non c'è speranza perché «non hanno saputo approfittare di questa realtà. Non posso fare il missionario per cercare di convincervi, sono sicuro che non ci riuscirei mai».

Il diligente premier ha mostrato ancora una volta di avere un'idea davvero antidemocratica dell'informazione che non deve servire a informare, appunto, ma deve servire solo come veicolo di convincimento. Essenzialmente delle sue idee. Per fare opera di convincimento e, possibilmente, proseliti Berlusconi ha mandato all'aria il palinsesto di Raiuno. Il Tg delle 13,30 è andato in onda con oltre un'ora di ritardo per dare spazio a 23 domande concise e

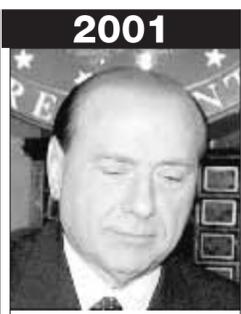
ad altrettante, fluviali, risposte. C'è stato spazio per tutti gli argomenti. Con qualche prima ammissione di fallimento sulla strategia del governo che però, ovviamente, è colpa delle contingenze. Il premier ha di fatto confermato il voto delle politiche per il 9 e 10 aprile dato che le Camere do-

vrebbero essere sciolte il 29 gennaio. Nessun problema per il risultato elettorale. «Non ci sarà pareggio ma rivincerò io» grazie anche alla legge elettorale che Ciampi ha controfirmato «e lo ringrazio» ed ancor più se dovesse riuscirgli di modificare anche la par condicio di cui «discuteremo nel consiglio dei ministri del

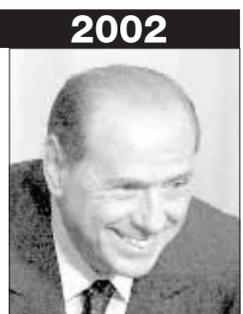
29 gennaio», occasione in cui potrebbe anche essere deciso il nuovo governatore di Bankitalia. Berlusconi ha ribadito il suo convincimento: «Gli italiani non sono così superficiali e malaccorti dal cadere nel pericolo di votare per una sinistra che è stata ed è la palla al piede del Paese». Poi, in sequenza, ha espresso il desiderio di avere una tv su cui fare campagna elettorale (come non ne avesse già tante). Ha ricordato di essere «un obiettivo sensibile del terrorismo». Si è detto favorevole all'amnistia di cui si discuterà il 27 in Parlamento. Ma, a questo punto, anche alla guerra in Iraq perché, se non ci fosse stata «Saddam sarebbe ancora al potere. Non poteva mancare la vicenda dei decoder per cui è finito nel mirino dell'Antitrust cui esprime «gratitudine per l'iniziativa» perché «e accuse sono infondate» si è difeso il premier che ha avuto il coraggio di affermare di «non sapere che mio fratello Paolo avesse fatto un accordo per distribuirli. È una vergogna che i giornali ne parlino in prima pagina». La minima quantità di decoder per lui non è perseguibile. E poi il fratellino a questo punto potrebbe anche rinunciare. I problemi con il tridente, a suo parere, non ci sono anche se ognuno dei tre anche ieri è andato per conto suo. «Certo, se avessi avuto io il 51 per cento...» è il rammarico.

Un consiglio al premier israeliano Sharon di recente colpito da un lieve ictus: «Gli ho consigliato la dieta mediterranea». Ed una frecciata a D'Alena «il leader di un partito proletario ha una barca di quel genere? A me basta questo per rendermi felice...». Roba, questa sì, da propaganda degli anni '50.

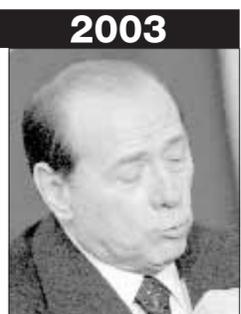
Un consiglio al premier israeliano Sharon di recente colpito da un lieve ictus: «Gli ho consigliato la dieta mediterranea». Ed una frecciata a D'Alena «il leader di un partito proletario ha una barca di quel genere? A me basta questo per rendermi felice...». Roba, questa sì, da propaganda degli anni '50.



2001
«Io mi sento più adeguato a portare la mia esperienza di imprenditore nella macchina dello Stato per il benessere di tutti»



2002
«La mia popolarità è al 52% lo dicono i sondaggi. Voglio che la giustizia cambi perché a nessuno deve capitare quel che è capitato a me»



2003
«Manteniamo le nostre posizioni: abbiamo vinto le elezioni con il 49,8% oggi siamo al 48,3%. Sono il leader europeo che ha il maggior sostegno»



2004
«Il lifting è giusto farlo. Lo devo fare anche perché dovrò affrontare avversari più giovani di me... Alle elezioni mi batterò contro i comunisti...»



2005
«La sinistra è una palla al piede del Paese. Negli anni passati non ha prodotto nessuna cosa positiva, ma ha diffuso solo pessimismo»



Berlusconi al suo arrivo alla conferenza stampa con Paolo Bonaiuti. Foto di Chris Helgren/Reuters

LA RADIO

Il premier si consola con Fiorello

ROMA Berlusconi-show a 'Viva Radio!'. Prima della pausa natalizia, Fiorello ha regalato ai radioascoltatori uno spettacolo inatteso. Ma il primo ad essere sorpreso dall'intervento di Berlusconi è stato proprio Fiorello, che non si aspettava di poter avere al telefono e per tanto tempo (circa 20 minuti) una delle vittime preferite delle sue parodie. Berlusconi, rintracciato verso la fine della puntata (sfiorata eccezionalmente di 20 minuti, fino alle 15,20), ha esordito con una imitazione di Fiorello che a sua volta lo imita nella gag dello smemorato di Cologno. Sollecitato da Fiorello, Berlusconi ha dato anche il suo pronostico sulle prossime elezioni: «vinciamo noi. Nessun dubbio a riguardo. Ora che ho recuperato la memoria grazie ad un miracolo fiorelliano, il prossimo premier non posso che essere io». La prima sorpresa per i 100 spettatori della sala B di Via Asiago era stata l'arrivo del direttore di Raiuno, Fabrizio Del Noce. Mentre Fiorello stava per rinunciare all'impresa di chiamare il premier, ecco la sua voce. «Sono il premier», dice Berlusconi. «Come sta?», gli chiede Fiorello sorpreso. «Bene, quando sento persone simpatiche al telefono, male quando non riesco a risolvere certi problemi». «Quali?», ribatte Fiorello. Lunga la replica del premier che cita, ad esempio, la difficoltà ad abbassare i prezzi o il petrolio, troppo caro e, in generale, «le cose per le quali lavoriamo da anni e che non riusciamo a far diventare realtà». «È la prima volta - commenta Fiorello - che Berlusconi ammette che qualcosa non ha funzionato». Risponde Berlusconi: «di cose ne abbiamo fatte ma alcune non hanno prodotto il risultato che volevamo. Abbiamo fatto riforme giuste sulla scuola, sull'università...ma perché la gente se ne accorga occorre tempo». «Come fa a ricordare tutte queste cifre?», gli chiede Fiorello. Fiorello: «sa chi ci ha dato il suo numero di telefono?». Risponde Silvio: «una delle mie fidanzate». «Sì, Del Noce», ribatte Fiorello con ironia mentre il direttore di Raiuno, seduto accanto a lui sorride.

Ma Casini ammette: siamo in svantaggio, bisognerà rimontare

Dure le critiche dell'Unione al capo del governo. Da Vespa tre duelli con il premier: con Prodi, Fassino, Rutelli

di **Wanda Marra** / Roma

LA CDL «È IN SVANTAGGIO». E gli elettori devono saperlo proprio per avere la possibilità di «aiutare» la coalizione a «rimontare» anche con una presenza massiccia alle urne. Parola del Presidente della Camera, Pierferdinando Casini, che dagli studi di Matrix smentisce a poche ore di distanza Silvio Berlusconi, che, nella conferenza stampa di fine anno, scommette sulla vittoria certa del centrodestra. Casini ci va giù pesante: sol-

lecita un «nuovo inizio» per il centrodestra, basato sulla «verità», che potrebbe fare la «differenza» insieme alla «responsabilità» ed alla «convincione» che il recupero sia possibile. Un messaggio chiaro al premier: non si può pensare di vincere senza modificare certi comportamenti e non si possono annunciare progetti irrealizzabili. Come la riforma della par condicio, trionfalmente annunciata dal premier: «Stiamo parlando del nulla perché anche volendo non vedo come e quando potremmo appro-

varla», afferma Casini, dal momento che le Camere hanno molto meno di un mese di lavoro prima dello scioglimento. Se il Presidente della Camera contraddice il Capo del Governo sulla par condicio, Gianfranco Fini a Batti e ribatti lo fa sulla sua disponibilità a un provvedimento di clemenza: «Sono personalmente contrario all'amnistia. Servono politici per fare in modo che chi sbaglia paghi», dice il leader di An. Nel giorno del confronto televisivo a distanza con gli alleati, Berlusconi si dichiara disponibile anche a quello con i leader dell'opposizione: confronto peraltro

chiesto insistentemente nei mesi scorsi da Romano Prodi. Piero Fassino e Francesco Rutelli (il cui portavoce ha precisato: «Veramente siamo noi ad aspettare Berlusconi da 5 anni») hanno accettato di confrontarsi con il Cavaliere nello studio di Bruno Vespa, ponendo però come condizione che ce ne sia anche uno con Prodi. Dunque, i confronti saranno tre, e nella prima settimana dell'anno si decideranno le date, del mese di gennaio. La giornata politica fa registrare inoltre le durissime critiche dell'Unione a Berlusconi, con le accuse di bugie, insolenze, insulti,

comicità e barzellette, e l'attacco per aver occupato la Rai. Rutelli, leader della Margherita, fa sfoggio di aplomb anglosassone e decide di non rispondere alle bordate del Cavaliere: «Non vogliamo più inseguire questi infiniti "al lupo, al lupo" di Berlusconi. Vogliamo dare alla campagna elettorale la serenità, l'onestà e la chiarezza di una contrapposizione di idee per il bene del Paese». Parla di «accuse patetiche» al centrosinistra Luciano Violante: «Non potendo difendere niente di quel che è stato fatto, compreso l'ultimo conflitto di interessi, Berlusconi attacca gli avversari politi-

ci». Vannino Chiti dichiara che il Premier nasconde «il disastro del governo occupando la Rete uno per riversare sull'opposizione una caterva di insulti che si commenta da sola». Di comicità e di cabaret parla anche il presidente dell'Italia dei valori Antonio Di Pietro, mentre per il Verde Alfonso Pecoraro Scario «lo show, le bugie di Natale non incantano più nessuno». Così il segretario dell'Udeur Clemente Mastella, che vede un Berlusconi stanco, incapace di proporre novità, che si rifugia in vecchie tesi a cui gli elettori non credono più.

La rivolta degli «stupidi comunisti»

Avanti così

Dovete ricordare a Berlusconi che lui sta usando e usurpando una democrazia nata perché un certo momento della storia italiana giovani di 20 anni scelsero di andare a morire in nome di essa. Molti erano comunisti!

Domenico Reverberi,
Reggio Emilia

Ridicolo il grande statista

Non sono un lettore del vostro giornale ma desidero esprimere la mia ammirazione per la vostra giornalista che ha ridicolizzato il nostro grande statista: esilarante l'affermazione su Putin «democratico», forse che sia una storia di gas? Siamo veramente messi male.

Tiziano Gamba

La primavera è vicina

Cari compagni, vi prego di far pervenire a Marcella Ciarnelli e a tutto il giornale l'espressione massima della mia solidarietà ed amicizia. Grazie per quanto fate farete e avete sempre fatto per i più deboli per i lavoratori e per tutti i cittadini del mondo. La primavera non è lontana e ci riserverà belle sorprese, se il premier attuale si comporta così è perché si sente mancare la terra

da sotto i piedi, se ha paura solo dell'Unità, la Cgil e i Ds dovrà pur significare qualcosa. continuate e continuiamo così!

Libero, Lele, Alice, Nadia, da
Sestri Levante

L'ennesima farsa

Alla compagna Marcella Ciarnelli e a tutta l'Unità voglio esprimere la mia solidarietà per l'ennesima vergognosa farsa.

Italo Moro

Insulti a vanvera

Tanto per cambiare, l'unica cosa che sa fare è insultare, oltretutto a vanvera. Ma è possibile che non uno dei giornalisti presenti, ad eccezione di Marcella Ciarnelli, si sia sentito in dovere di alzarsi e rispondere a tono? E poi la stampa sarebbe in mano alla sinistra? Veramente, direttore, al peggio e allo schifo non c'è mai fine. Buon Natale e tenete duro.

Fabio Alghisi, Settimo Milanese

E ora prepariamo le elezioni

Vedo ora sul sito del giornale l'ultima vergogna di quell'uomo piccolo piccolo che governa questo nostro sfortunato paese. Sono senza parole. Ci sarebbero argomenti a iosa per controbattere al risibile excursus storico dell'«

Unto del Signore», ma a che pro? Che serve raccontarci ancora una volta le malefatte di quell'uomo e del suo governo; le basi marce su cui ha fondato il regime e su cui vuole perpetuarlo. Sull'ultimo numero di «Internazionale» c'è l'inchiesta dell'«Economist», da cui esce un paese economicamente allo sbando, con un premier coinvolto in 9 processi. Ha ragione Marco Travaglio quando parla delle corresponsabilità dell'opposizione, quando racconta l'incredibile storia de l'Unità, quotidiano sotto assedio. Tutto vero, verissimo. Però, ora, che dobbiamo fare? Preparare le elezioni del prossimo anno con serietà e coesione. Perché l'unica cosa su cui non ci si può dividere è il sogno che, per fortuna, sempre più italiani condividono: mandare a casa Berlusconi ed i suoi accoliti.

Paolo Moiola

Grande Marcella

Grande Marcella Ciarnelli! Lo scambio con Berlusconi su Putin e il comunismo era davvero strepitoso. Continuate così.

Giovanni Fancellò

Accuse al Pci. E An?

Il presidente del consiglio, sventolando l'ultima edizione de l'Unità, datata 6 marzo 1953, con



La prima pagina de l'Unità del 6 marzo 1953 il giorno successivo alla morte di Stalin, mostrata da Silvio Berlusconi Foto di Pier Paolo Cito/Ap

l'annuncio della morte di Stalin, ha accusato la «sinistra» italiana di essere stata e di essere tuttora complice della violenza e dei milioni di morti dei regimi comunisti e di quello stalinista in particolare. Il che equivale ad affermare che Alleanza Nazionale è una diretta discendente del regime fascista, che con la guerra, voluta dal presidente del Consiglio dell'epoca, ha provocato la morte di circa un milione di italiani, nonché, come complice dei nazisti, di decine di milioni di europei, russi comunisti compresi. Il distacco del «premier» dalla realtà politica di oggi è sempre più preoccupante ed i continui attacchi a questo giornale ne sono la dimostrazione. L'Unità, per lui, è tutt'ora un bieco giornale filosovietico, mentre il «compagno» Putin è sempre stato, fin dalla nascita,

un anticomunista convinto. È ben strano che un regime sanguinario e terroristico come quello sovietico si sia però dimostrato molto liberale, come lo è, del resto, il nostro presidente del Consiglio, nominando lo stesso Putin, un vero anticomunista, a capo del temibile ed onnipotente Kgb. Forse il premier fa confusione tra gli stupidi che oggi votano per la sinistra e i suoi attuali compagni di merenda, nella frequentatissima dacia della steppa russa.

Antonio Imbrenda-Ancona

La risposta su Putin

Volevo esprimervi tutta la mia solidarietà per i vergognosi attacchi del presidente del Consiglio Berlusconi. Tali attacchi sono una vergogna per la democrazia

italiana e per le battaglie civili condotte de l'Unità. A riprova della bassezza e della malafede di Berlusconi basta leggere la risposta alla giornalista in difesa di Putin, che dimostra quale spregevole personaggio ci governa.

Enrico Brizzi

Schiena dritta

Solidarietà alla redazione per gli insulti gratuiti ricevuti dal presidente del Consiglio durante la conferenza stampa di fine anno. Tutta la nostra stima va a Marcella Ciarnelli, che ha dimostrato di essere una giornalista con la schiena dritta, che non si lascia intimidire dalle minacce di un potente comico, sebbene - per fortuna - a fine carriera.

Giovanna Niccoli, Massimo Duranti,
Massimiliano Piagentini (Luca)

Il premier accetti il confronto

Articolo 21 esprime solidarietà a l'Unità, alla giornalista Marcella Ciarnelli, a Mariella Venditti del Tg3 che sono state le vittime di questa conferenza stampa 2005. Noi invitiamo il presidente del Consiglio, che si è esibito in un assolo vergognoso contro l'Unità, ad accettare un confronto tra lui e Antonio Padellaro. Un confronto televisivo in cui lui potrà affermare quel che ha detto e però dare la possibilità a chi è infamato di rispondere alle sue accuse. Berlusconi ha ragione, invece, quando afferma che dalla tv si fa un uso terroristico del mezzo. E il capo dei manganellatori mediatici è proprio lui.

Articolo 21

I TABÙ della storia

Gli aspetti meno conosciuti della storia del XX secolo raccontati con l'ausilio di immagini di archivio inedite ed interviste in esclusiva in un'imperdibile raccolta di DVD



Dopo l'8 settembre 1943, gli italiani lasciano l'alleato tedesco per una situazione di grande incertezza nazionale. La monarchia fugge, lo Stato si sfalda. C'è chi passa con gli anglo-americani e chi volontariamente, o costretto, resta con i tedeschi. Parleremo della storia di chi volontariamente si è arruolato con le SS italiane.

La terza uscita
“IL VOLTO OSCURO DELLA LIBERAZIONE”

in edicola il 27 dicembre con l'Unità

l'Unità

Euro 10,90
+ prezzo del giornale

Ottiero Ottieri

Donnarumma all'assalto

fabio bolognini / exploit

La Cgil compie
100 anni.
In occasione
della ricorrenza
l'Unità e
l'Associazione
Centenario Cgil
presentano

**una collana di
grandi romanzi
per raccontarvi
un secolo di vita
e di lotte sociali
in Italia.**



**Un racconto
lungo un secolo.**

Oggi
in edicola con l'Unità.

6,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

UNIPOL
ASSICURAZIONI

l'Unità

All'ombra di Silvio, decoder e affari del «Berluschino»

Gli incentivi del premier-fratello per il digitale terrestre? Sciocchezze: «Ci ho guadagnato solo 6 milioni di euro»

di Marco Travaglio

MAMMA ROSA li ha sempre sotto gli occhi nel salotto di casa, Silvio e Paolo. Due ritratti a olio, grandezza naturale. Li chiama «i miei campioni». Ma forse esagera un po'. Almeno a proposito di Paolo.

Definirlo «campione» pare francamente eccessivo, salvo che al-
luda alla collezione di fiaschi del figlio minore nella sua carriera di vice-imprenditore, all'ombra dell'onnipotente e onnipotente fratello maggiore. Ecco, nel ramo fiaschi «il Berluschino», come lo chiamava Montanelli, è un primatista mondiale. Se tutto ciò che tocca Paolo diventa latta. Negli anni 80, non sapendo dove metterlo, l'avevano parcheggiato all'Edilnord, l'impresa edile un tempo centrale nel gruppo Fininvest, poi divenuta marginale al cospetto di tv, banche, assicurazioni e tutto il resto. E quando la legge Mammì impose al Berlusca maior di spogliarsi del *Giornale* di Montanelli, lui lo girò al minor (tanto il vero editore - co-

me poi appurò una sentenza - continuava a essere il maior). L'Edilnord intanto era avviata al disastro: pochi utili e molti proccacci. Arrestato nel febbraio '94 per le mazzette al fondo pensioni Cariplo, a cui rifilava i palazzi invenduti, Paolino confessò e uscì (condannato in primo grado, fu assolto dalla Cassazione per un problema interpretativo). Ma qualche tempo dopo tornò davanti ai giudici per le mazzette sulla discarica di Cerro Maggiore e sul golf club di Tolcinasco: confessò e patteggiò 1 anno e 9 mesi, non prima di aver risarcito i danni alla Regione per 100 miliardi di lire sull'unguia (grazie a un prestito della Bpl di Gianpiero Fiorani). Anni dopo, nel 2002, l'Edilnord se l'accollerà Tronchetti Provera, strapagandola.
A Milano si rincorrono le ironie sulla divisione dei compiti in casa Fininvest: Silvio fa i reati e Paolo va in galera. Accade anche per le mazzette alla Guardia di Finanza. Salvatore Sciascia, l'uffi-

ziale pagatore del Biscione, dice di prendere ordini da Paolo. Il 13 luglio '94 giudici di Milano stanno per arrestarlo per corruzione, ma il fratello Silvio vara in tutta fretta il decreto Biondi che vieta il carcere per la corruzione. Poi però Bossi e Fini impongono il ritiro del Salvaladri. E Paolo finisce dentro. Per un solo giorno: confessa subito di aver autorizzato le mazzette, mentre Silvio notoriamente non conta e non sa nulla. Faceva tutto lui, Paolo. Ottenuti i domiciliari, lascia il tribunale nascosto nel bagagliaio di un Fiorino giallo, come una pianta di ficus. Però, al processo, la sua versione non regge: ai giudici basta guardarlo in faccia per assolverlo dai reati che ha confessato. È ovvio che Paolino il Parafalmine si è accollato colpe non sue. Indro Montanelli l'aveva scritto, implorando perfidamente Di Pietro di non farlo arrestare: «Se non sulla sua innocenza, sono disposto a rendere testimonianza giurata sulla sua innocuità. Ho avuto

Montanelli disse di lui: è un personaggio al di sotto di ogni sospetto. È innocente comunque

per un paio d'anni Paolo come editore, e non mi sono mai accorto del suo esistere, nemmeno quando presiedeva il consiglio di amministrazione. Vi assisteva rannicchiato sulla sua poltrona senza dare il minimo segno d'interesse, spento lo sguardo come quello d'un pesce morto, spento fra le labbra il mezzo sigaro, dal quale inutilmente sperava in una "ricaduta" di autorevolezza. Non vi era modo di vincere la sua atarassia. Cioè ve n'era uno solo: quello di mormorargli improvvisamente all'orecchio: "Ma è vero che Gullit...". A quel nome, come a quello di Baresi... reagiva come la rana di Galvani alla scossa elettrica. Di colpo gli si accendeva sia lo sguardo che il sigaro, la lingua gli si scioglieva. Ma era un attimo. Poi ripiombava nella sua atarassia. No. Di Pietro deve credermi: Paolo non può aver fatto nulla di male, almeno consapevolmente. Gli arresti domiciliari sono già sproporzionati alla statura di un personaggio al di sotto di ogni sospetto...». Infatti, l'abbiamo visto, per strappare pure lui la sua brava condanna dovrà patteggiare la pena. Nei dibattimenti, nonostante le insistenze, non ottiene che assoluzioni. Sarà imputato anche per i fondi neri del Milan nell'acquisto di Lentini: niente da fare, lui assolto e Silvio processato. Non ci credono proprio, i giudici, che fosse re-



Paolo Berlusconi

I decoder di Paolo alla Commissione Ue

Dei decoder si è occupata anche la Commissione europea. Lo conferma la risposta della commissaria Kroes all'interrogazione presentata in aprile dagli europarlamentari Nicola Zingaretti e Gianni Pittella. I due europarlamentari chiedevano se gli incentivi del governo italiano fossero corretti, e facevano notare che le sovvenzioni sono limitate a una sola tecnologia, quella Dtt, invece di tutti gli apparecchi con servizi interattivi. Dunque, favorendo una tecnologia particolare su un mercato che ha diverse. La risposta della Commissione è stata rapida: per l'Europa le sovvenzioni di stato sono legittime purché restino neutrali dal punto di vista tecnologico, devono essere notificate e rispettare le norme in materia di aiuti di Stato». E la Commissione rendeva noto di aver ricevuto una denuncia proprio su quelle sovvenzioni, in merito alle quali c'erano stati scambi tra autorità italiane e europee. Il 21 l'indagine è ufficialmente aperta.

sponsabile di qualcosa. Ma non c'è solo la cronaca giudiziaria. Anche in quella rosa il Berluschino non scherza. Ha avuto due mogli e molte fidanzate. Fra le più note, le starlet Gioia Scola e Katia Noventa. Quest'ultima cura una rubrica di varia umanità sul *Giornale* dell'ex moroso. Lui è fatto così: generoso. Anche Gianstefano Frigerio, che incassò da lui 150 milioni per le discariche, fu puntualmente condannato a 6 anni in tutto e ora siede in Parlamento con Forza Italia, scrive commenti sul *Giornale* medesimo. Ora, da qualche anno, Paolino si accompagna alla showgirl iberica Natalia Estrada. Quella che l'altroieri dichiarava a un quotidiano che «la mia rela-

zione con Paolo Berlusconi mi ha danneggiata nella mia professione»: infatti faceva la testimonial negli spot dell'Amstrad, la società che si occupa dei mitici decoder, ora all'attenzione dell'Antitrust per gli aiuti di Stato, gentile omaggio natalizio sotto forma di decreto firmato da Silvio. Tutto in famiglia. Tirato per i capelli

Travolto da una vicenda di tangenti, va in carcere e confessa. Ma per la condanna deve proprio patteggiare

(quei pochi rimasti), lo schivo Berluschino abbandona per un giorno il proverbiale riserbo e dichiara ai giornali: «Nessun conflitto d'interessi, coi decoder ho guadagnato solo 6 milioni di euro». Dopo quella di droga e di falso in bilancio, abbiamo la modica quantità di conflitto d'interessi. Ma in fondo è un gran giorno. Dopo decenni da comprimario, è protagonista di qualcosa. Dopo tanta luce riflessa, quando forse non ci sperava più, ecco un bagliore di luce propria. «Pensa - aveva confidato anni fa, sconcolato, a un amico - quando esco di casa per andare in ufficio, il portiere mi domanda sempre: "Dottor Paolo, come sta la madre di suo fratello?"...».

Al Girasole, porte chiuse: «Torni dopo Natale»

Nel centro commerciale dove si vendono gli apparecchi di famiglia (con gli auguri di Natalia Estrada)

di Giampiero Rossi / Milano

NEBBIA «Torni dopo Natale. Auguri». Ma il decoder lo vendete ancora? «Direi di sì, perché non dovremmo venderlo?». Be', il presidente Berlusconi ha detto che dirà a suo fratello Berlusconi di sospendere la vendita perché è stato sollevato un problema di conflitto di interessi? «Guardi, è chiuso, auguri...».

visio, l'abbigliamento, il modo di parlare. D'altra parte lui si trova immerso anche fisicamente in quel mondo, perché persino il suo che calpesta appartiene all'impero di Arcore.
La Solari.com srl, infatti, ha sede in uno dei giganteschi padiglioni del centro commerciale "Il Girasole", che sorge sul territorio del Comune di Lachiarella, una ventina di chilometri a sud di Milano in direzione Pavia. Siamo agli antipodi metropolitani rispetto alla villa di Arcore, ai ripetitori di Cologno Monzese, ai vialetti ordinati e alberati di Milano 2 e molto distanti anche dal palazzo disegnato dal brasiliano Niemeyer per la Mondadori all'Idroscalo. Ma anche in questo lembo della "bassa" il Cavaliere ha costruito un proprio feudo. Lungo la statale dei Giovi, infatti, scorrono i cartelli che indirizzano al Golf club di Tolcinasco, una proprietà di fami-

glia che costò un processo e una condanna a Paolo Berlusconi, e a poca distanza si apre un parco dai vialetti ordinati che interrompe il paesaggio di rogge, canali e campi coltivati: è Milano 3, l'altra piccola città giardino nata sotto il segno del Biscione alla fine degli anni Settanta. Tra le nebbie invernali o i nugoli di zanzare estive si possono scorgere palazzine identiche a quelle della primogenita del nord, Milano 2.
Ancora qualche chilometro lungo la statale dei Giovi e si arriva a Lachiarella: anche qui la lungimiranza (ben miscelata alle amicizie importanti) di Silvio Berlusconi aveva progettato in grande: per tutti gli anni Ottanta a Milano si era aperto un dibattito politico-urbanistico che aveva al centro la sede futura del nuovo, grande polo esterno della Fiera. E naturalmente c'era un partito trasversale che caldeggiava la soluzione Lachiarella. Ma quella volta il futuro premier dovette incassare una scon-

fitta: i suoi padiglioni li realizzò comunque, ma non riuscì ad andare oltre il lancio di un centro commerciale: il Girasole, appunto, che al di là del nome mantiene un aspetto piuttosto spettrale, specialmente in questa stagione, quando il gigantismo delle strutture viene avvolto dalla nebbia.
La «sede legale, sede operativa e show room» della Solari.com si trovano al padiglione numero 15 e per raggiungere le vetrine sovrastate dalle insegne di «Amstrad» e «Sansui» occorre percorrere ancora parecchia strada dal casello d'ingresso al centro commerciale. Anche se un cartello informa che l'orario di apertura arriva fino alle 18.30, nel giorno in cui il fratello del proprietario ha parlato agli italiani alludendo esplicitamente a questa azienda la chiusura dev'essere stata anticipata. Del resto qui il Natale è arrivato con largo anticipo, regalo compreso: un bel l'«incentivo statale di 70 euro per l'acquisto dei decoder per il digi-

taile terrestre. Il presidente del consiglio non lo sapeva neanche che suo fratello Paolo vendeva anche questo, la gente pratica non sta lì a guardare ogni dettaglio. E comunque ha detto che adesso la ditta "parente" sospenderà le vendite. Non è vero, dice Paolo, che il fatturato è raddoppiato. Ma intanto, nel corso del 2005, almeno il 16% del totale dei decoder commercializzati sono stati acquistati presso la Solari.com srl.
D'altra parte chi lavora in questa azienda non può stupirsi nel trovarsi un Berlusconi anche sul versante dei clienti. tutti qui parla di quella famiglia. Persino il sito internet che lancia i prodotti commercializzati in quei locali di Lachiarella: nella sezione dedicata alla Amstrad la homepage rimanda al sito del Milan (di cui quel marchio è «sponsor ufficiale»), e la testimonial degli articoli ad alta tecnologia è una scollatissima Natalia Estrada. Cioè la compagna di Paolo Berlusconi.

TG RAI
di PAOLO QUETI

Tg1 Il tg slitta per Lui

Berlusconi parla e parla e parla e il Tg1 delle 13 slitta di un'ora tonda. Ultime scortesie del premier ridens alle quali, però, la prima rete si è genuflessa. Se Berlusconi ha parlato di se stesso, al povero telespettatore non solo è toccata la loquela berlusconiana, ma anche l'enfasi replicante di Francesco Pionati. Si soccombe per molto meno, e fortemente ci auguriamo che - se Prodi dovesse vincere - non saremo sottoposti alle stesse prove.

Tg2 Stalin è morto

Carino il trattamento della conferenza stampa fatto da Ida Colucci. Prima, un'inquadratura di Ida medesima, compiaciuta. Poi, la prima pagina dell'Unità del 6 marzo 1953, «Stalin è morto». Ebbene, tutto si può dire tranne che quel giorno Stalin non fosse morto, ma proprio morto. Però, a vedere Berlusconi, quel tipo con i baffoni riesce persino simpatico.

Tg3 Cosa si scioglie il 29 gennaio?

Poiché quello di Berlusconi è un congedo, si spera definitivo, il succo è che i suoi 5 anni di governo si riducono a una raffica di leggi ad personam, a una crescita incontrollata del costo della vita, ai fantasmi di grandi opere, alla partecipazione in una guerra che non ci compete, a una serie di pessime figure internazionali. Mariella Venditti, che ha curato il servizio, incappa in un lapsus più che freudiano: «Il 29 gennaio si scioglie il governo e si aprirà la campagna elettorale...». Il governo? Magari.

L'INTERVISTA ROBERTO ZACCARIA Il presidente ha scelto il principio della «palese incostituzionalità». È per questo che l'ha firmata. Ma i premi variabili creeranno problemi

«La legge elettorale per noi resta incostituzionale»

di Federica Fantozzi / Roma

Onorevole Roberto Zaccaria, Ciampi ha firmato la legge elettorale: ad aprile si voterà con il nuovo sistema. Previsioni per la prossima legislatura?
«Intanto il rischio che la riforma faccia compiere un passo indietro al sistema stabilito con il maggioritario verso un bipolarismo con tendenza a rafforzare lo spirito di coalizione. Tendenza confermata nelle elezioni dal '94 al 2001 e messa in crisi dalla coalizione meno omogenea al suo interno».



È sicuro che questo primato spetti alla CdL?
«Il motivo alla base della legge è che gli elettori di un partito di centrodestra non avrebbero votato il candidato di un partito alleato. Vedi gli Udc in vista alla Lega. Nel centrosinistra sui collegi nominali non c'era questo problema. La riforma è un vestito cucito su misura».

E soddisferà le esigenze dei sarti?
«Di certo si è voluto sterilizzare la vittoria e circoscrivere il distacco. C'è stato il tentativo di influire sui processi politici, cosa che le leggi elettorali non dovrebbero fare».

La questione della Val d'Aosta non meritava, secondo lei, almeno un rinvio tecnico?

«Ho definito quella un'«incostituzionalità circoscritta ma palese. Il punto riguarda l'idea che il Quirinale si è venuto configurando del suo potere di rinvio. Con la formula della «palese incostituzionalità», elaborazione della presidenza Ciampi, se l'«incostituzionalità non è rilevante quantitativamente e qualitativamente il capo dello Stato lascia il compito di valutare alla Consulta. Io non concordo che sia la soluzione corretta, ma è l'autolimitazione che Ciampi si è imposto».

Con che tempi potrà agire la Corte?
«È chiaro che non si può adire un problema potenziale. Almeno un'elezione si svolgerà con una legge magari incostituzionale su punti specifici. La Val d'Aosta non è un fatto teorico dato che

la maggioranza si gioca su cifre risicate».

È fondato il timore di ingovernabilità?
«Il profilo di maggiore incostituzionalità risiede nei premi differenziali. Alla Camera è nazionale. Al Senato in una regione può vincere una coalizione, in un'altra quella avversaria. Un metodo schizofrenico con esiti contraddittori. Poi si coniugano premi di maggioranza e soglie di sbarramento in un sistema barocco e bizzarro».

Per ovviare avrebbe senso per il centrosinistra presentarsi in assetti diversi a seconda della regione?
«Il piano utilitaristico sarebbe a favore delle geometrie variabili, ma quello politico no. Gli elettori hanno bisogno di

riconoscibilità: l'Unione ha seguito un processo di progressiva coesione, spezzarlo per logica solo aritmetica avrebbe controindicazioni».

Qual è l'aspetto peggiore della riforma?
«La devastante impossibilità di scegliere i candidati nelle liste bloccate. Gli elettori si accorgeranno dello scippo entrando in cabina elettorale e sarà un trauma. Prevedo reazioni forti».

La firma del Colle era attesa e annunciata, ma che sia avvenuta nei giorni del toto-governatore di Bankitalia ha fatto ipotizzare trattative incrociate. Fantapolitica?
«Credo proprio di sì. La riforma viola il Codice di buona condotta elettorale varato dal Consiglio d'Europa nel 2003

che invita gli Stati membri a non modificare le regole meno di un anno prima delle urne. Ecco lo strappo, davanti a cui Ciampi si è trovato le mani legate. Credo abbia anticipato la firma di qualche giorno per dare un elemento di certezza visto che probabilmente le Camere saranno sciolte tra un mese».

Si tornerà mai al maggioritario?
«Servirà un percorso in tre tappe: tornare subito alla legge precedente, poi introdurre la maggioranza dei due terzi per le modifiche della legge elettorale, infine cercare le intese per un sistema elettorale definitivo».

Progetti ambiziosi. Basterà una legislatura?
«È un percorso che si può fare tranquillamente in 5 anni».

Fiorani: Gnutti mi impedì l'accordo con gli olandesi

Il banchiere di Lodi parla della scalata Antonveneta Bertagnoli: il Canaletto è mio. Nel caveau c'è un tesoro

di Giuseppe Caruso / Milano

ACCORDO «Prima della scalata, ho cercato un accordo con gli olandesi». A parlare è Gianpiero Fiorani, nell'interrogatorio reso ai pubblici ministeri della procura della Repubblica di Milano, Eugenio Fusco e Giulia Perrotti, il 10 ottobre scorso.

«Inizialmente» continua Fiorani «avevo anche pro-

posto di verificare la perseguibilità di una acquisizione che avrebbe coinvolto anche Abn-Amro. Parlavo di una possibile alleanza, la mia idea fu però subito bocciata da Gnutti che per quello che era avvenuto in Antonveneta si trovava in rotta con gli olandesi».

Una ricostruzione storica che da un lato conferma l'esistenza del "concerto" nella scalata all'istituto padovano, dall'altra fa aumentare le responsabilità di Emilio Gnutti.

Intanto ieri si è appreso che dentro le cassette di sicurezza sequestrate giovedì dalla Guardia di Finanza presso la

Banca Popolare Italiana a Lodi, che gli inquirenti pensano possano essere tutte riconducibili a Fiorani nonostante siano intestate a terzi, ci sono gioielli e preziosi di grande valore.

Oltre al quadro del Canaletto, intitolato «Tauromachia» e valutato in un primo momento almeno dieci milioni di euro. Ma ieri verso le dieci del mattino, si è presentato al quarto piano della Procura milanese Bruno Bertagnoli, miliardario lodigiano, il miglior amico di Gianfranco Boni, l'ex dirigente ora in carcere.

L'uomo, interrogato dal pm Francesco Greco, ha raccontato la sua verità sul quadro individuato nel caveau della Banca Popolare italiana a Lodi: «Il dipinto del Canaletto è mio, non di Fiorani». Bertagnoli è da tempo indagato nell'inchiesta sulla scalata Antonveneta per ricettazione e riciclaggio.

Dalle dieci di mattina, accompagnato dai suoi due avvocati, ha cercato di spie-

gare al magistrato che con quel dipinto Fiorani non c'entra niente. Bertagnoli ha raccontato di averlo acquistato per milione 250 mila euro da un mercante d'arte, mentre una recente perizia lo ha valutato 3 milioni di euro. Dunque, sarebbe esagerata la valutazione che era stata data ieri al quadro.

I magistrati però non sono molto convinti della spiegazione data da Bertagnoli e pensano sempre che ci sia un legame tra il dipinto e Gianpiero Fiorani. Lo stesso esistente per tutto il resto del tesoro trovato nelle cassette.

Gli investigatori erano giunti a Bertagnoli perché nei mesi scorsi aveva eseguito alcune operazioni sospette, in particolare una con l'ex dg della banca lodigiana, il suo amico Gianfranco Boni. Ieri intanto è stato sentito per la seconda volta dai pm Eugenio Fusco e Giulia Perrotti, nel carcere di San Vittore, Fabio Massimo Conti, il gestore del fondo Victoria and Eagle, domiciliato alle isole Cayman, su cui sono transitati i soldi di molte operazioni poco chiare.

L'altro gestore del fondo, l'ex consulente di Bps, il latitante Paolo Marmont, da ieri è indagato anche dalla Procura ferolese svizzera, oltre che da quella milanese. I magistrati elveticci hanno aperto un'inchiesta con l'ipotesi di riciclaggio nell'ambito della scalata a banca Antonveneta.



Gianpiero Fiorani Foto Epa

Un capolavoro nelle casse di una banca

di Marina Serena Palieri

◆ Dal caveau di Gianpiero Fiorani spunta un dipinto col marchio di fabbrica di Giovanni Antonio Canal detto Canaletto: la luce che, in quel modo inconfondibile, sfiora i palazzi nei dipinti del maestro del Settecento veneziano. Se la paternità dell'opera sarà accertata (ma se fosse un falso perché Fiorani lo avrebbe custodito in cassaforte?) il suo valore - stando a una prima sommaria valutazione - sarebbe di dieci milioni di euro. O di più. Ma bastano i soldi per comprare una tela, antica tre secoli, di uno dei capolavori della nostra scuola pittorica? I soldi sono naturalmente la materia prima. Ma, se si agisce in regime di legalità, chi acquista o vende un bene artistico di questo genere è soggetto a normative precise e strette. L'opera, infatti, appena sia nota al Ministero dei Beni e delle Attività culturali, è sottoposta - attraverso la Soprintendenza competente - a un vincolo che, in genere



secondo procedure standard, ne disciplina la tutela e la circolazione. Il vincolo impone di segnalare i passaggi che essa compia di mano in mano: funziona come una specie di segnale satellitare che indica «dove» l'opera sia in ogni momento (per via di vendite o, mettiamo, di prestiti per esposizioni). Da

ciò, la possibilità di verificarne anche la corretta tutela. Naturalmente ci sono beni dei quali il ministero ignora l'esistenza, ma d'un pittore come Canaletto è praticamente impossibile che esista una tela ancora sconosciuta agli studiosi. Ora, dove si compra un dipinto così? Potrebbe essere stato comprato a un'asta, messo lì all'incanto, poniamo, alla luce del sole e rispettando le procedure per conto di qualche aristocratica famiglia che lo possedeva da generazioni. Capita spesso però - e questo dovrà accertare la Guardia di Finanza - che tale di questa importanza siano al centro di traffici illeciti: Canaletto, con la sua prolifica produzione, venduta in buona percentuale ad acquirenti inglesi all'epoca dal suo agente Joseph Smith, è stato altre volte oggetto di queste transazioni. Proprio una veduta del Canal Grande a opera dell'artista veneziano, destinata a un'esportazione illegale con un pedigree di documenti falsi, è stata sequestrata a settembre scorso in una quadreria milanese. I paesi europei in cui, dicono le cronache, con più facilità si possono vendere, o comprare, beni di questo genere sfuggendo ai controlli, sono appunto la Gran Bretagna (con la sua rete di case d'aste) e la Svizzera. E capita spesso che un capolavoro dell'arte di altri tempi riveli, nella propria scia, un riciclaggio di denaro sporco.

Consulenze, libri & affari: che attivismo in Confcommercio

Politici e giornalisti, professionisti e immobilariisti. La procura esamina i «file» di Billè

di Laura Matteucci / Milano

LA REPLICA Era il 17 novembre quando Sergio Billè replicava con una letterina piccolissima all'Unità, colpevole di aver scritto che l'ormai ex presidente di

Confcommercio avrebbe utilizzato i fondi che la Confederazione aveva messo a sua disposizione anche per regalare a giornalisti mirati e a politici amici. «Eh no, caro direttore - scriveva Billè - non scherziamo: è certo che da quando sono in questo posto non ci sono giornalisti da mettere, come si usa dire, a libro paga, né politici da foraggiare in qualche modo». Eccetera eccetera.

Ecco, appunto, non scherziamo. Perché nell'indagine aperta dalla procura di Roma sul fondo del presidente, autosospeso dopo l'arrivo di un avviso di garanzia per appropriazione indebita, si è appena aperto un nuovo filone, e dal computer di Billè è stato sequestrato il file «Consulenze», 120 tra nomi e ragioni sociali di società che la Finanza sta passando al setaccio. Consulenze d'oro. Si parla soprattutto di giornalisti e politici, tra cui Michele Vietti, sottosegretario Udc alle Finanze al quale sarebbero andati 36mila euro per una consulenza. Ce n'è anche per i giornalisti «amici»: gli inquirenti starebbero indagando su una parte dei fondi che sarebbe stata «stornata» per l'acquisto di libri di giornalisti amici, libri che sarebbero poi stati ritrovati in un magazzino della Confcommercio chiuso a doppia mandata.

Di fatto, i conti della Confederazione sono sotto il microscopio dei magistrati. Anche il vicepresidente nazionale della Confcommercio, Ezio Ardizzi, presidente della Camera di commercio di Pe-



Sergio Billè

scara, coinvolto nell'inchiesta, ammette di aver percepito fondi per 51mila euro, ma solo come compenso per un incarico professionale. Ardizzi ha chiarito di non aver «fatto attività immobiliare», ma di aver ricevuto compensi, con versamenti periodici, per un incarico che gli è stato assegnato. L'attività da svolgere riguardava la riorganizzazione confederale dell'associazione, e il progetto doveva essere realizzato - sempre in base alla versione di Ardizzi -

Depone Ardizzi:
«Il fondo del presidente stava assumendo una consistenza illimitata»



Così chiudeva la lettera di Billè all'Unità: «...Ho sempre creduto che l'autonomia dai partiti e da tutti i suoi possibili dintorni e contorni conquistata dalla mia Confederazione non è mai stato un oggetto da esibire in vetrina ma poi furbescamente da disfare nel retrobottega. Sapesse quante volte mi hanno sussurrato che in questo paese l'autonomia dalla politica comporta sempre dei rischi... Non è certo ripristinando la vecchia logica dei libri paga che si possono evitare».

dalla società Bencuno, a cui forniva assistenza, trattandosi di «un progetto alto così». Nel riferirsi all'«Egap», l'ente di gestione delle attività promozionali di Confcommercio al centro dell'inchiesta romana, Ardizzi ha sottolineato: «Nessuno immaginava che questo fondo potesse essere finanziato annualmente con cifre che ancora non riusciamo a capire» quanto siano alte ma la cui «consistenza, lo leggo dai giornali, è impressionante». È sta-

Affidata a una società di revisione
la verifica dello stato patrimoniale dell'Associazione

ta, ha ricordato, «una delibera assunta nel 1974» a conferire al «presidente un fondo senza obbligo di rendicontazione». Fondi «di cui si è avvalso Billè», ha aggiunto Ardizzi, e visto che il fondo stava assumendo una «consistenza illimitata, forse avrebbe dovuto dire alla presidenza, alla giunta, al consiglio, io vi informo e vi chiedo di darmi un tetto». «Anche per questo ha una responsabilità personale».

E intanto come primo atto dall'insediamento alla reggenza del dopo-Billè, Carlo Sangalli ha deciso di affidare ad una società di revisione iscritta all'Albo speciale della Consob l'incarico di consulenza per procedere ad una verifica puntuale ed approfondita della situazione amministrativa, finanziaria, gestionale e patrimoniale delle società ed enti partecipati e collegati a Confcommercio.

GLI ARGOMENTI UMANI

PENSARE IL MONDO NUOVO
mensile di politica e cultura

Direttore: Andrea Margheri - Direttore responsabile: Giorgio Franchi
Comitato di direzione: Luigi Agostini, Silvano Andriani, Iginio Ariemma, Vittoria Franco, Roberto Gualtieri, Michele Magno, Alfredo Reichlin, Giorgio Ruffolo, Giancarlo Schirru, Riccardo Terzi
Coordinatore: Enzo Roggi

PRIMO, DEMOCRAZIA

In questo numero interventi di:

Riccardo Terzi
Andrea Margheri
Piero Fassino
Enzo Roggi
Giancarlo Schirru
Marcello Villari
Uberto Siola
Fabio Nicolucci
Riccardo Varaldo
Paolo Borioni
Paolo Fois
Vittoria Franco
Giorgio Ruffolo
Giorgio Tonini
Mario Cavallaro
Andrea Bianchi
Luca Basile
Michele Mazzarano
Antonio Ruda

Editoriale Il Ponte

Per evitare disguidi e accelerare le spedizioni è necessario inviare per mail, per fax o per posta gli estremi dei recapiti e dei versamenti alla redazione della rivista.

Per acquistare gli argomenti umani:

● Dal 24 dicembre nelle edicole di: Ancona, Bologna, Cagliari, Catania, Cosenza, Forlì, Firenze, Genova, Imola, Imperia, La Spezia, Lecce, Livorno, Massa, Matera, Milano, Modena, Napoli, Novara, Palermo, Perugia, Pesaro, Pescara, Pisa, Prato, Ravenna, Reggio E., Rimini, Roma, Savona, Siena, Terni, Torino, Trieste, Venezia

● **Abbonamenti 2006:**
Italia € 65,00 - Sostenitore € 350,00
Da versare sul c.c. postale n. 42658203 intestato a: Editoriale Il Ponte Srl, Via Manara, 5 - 20122 Milano

● **Informazioni:**
Editoriale Il Ponte Srl
Via Manara, 5 - 20122 Milano
Tel. 02 54 12 32 60 - Fax 02 45 47 38 61
e-mail: redazione@gliargomentumani.com

12
2005

Gli ispettori Bankitalia sotto esame per l'Opa Bnl

Consorte sarà sentito dalla procura di Milano dopo Natale Le due scalate bancarie restano «distinte»

di Giuseppe Caruso / Milano

INCHIESTA Si apre un fronte Bankitalia nella vicenda della scalata Unipol su Bnl. I vertici della Vigilanza di Palazzo Koch sono infatti finiti nel mirino degli inquirenti romani, nell'inchiesta che vede indagati per le ipotesi di reato di agiotaggio, ostacolo all'autorità

di vigilanza e manipolazione del mercato, il presidente del gruppo assicurativo Giovanni Consorte e il suo vice, Ivano Sacchetti. Il procuratore aggiunto Achille Toro e il pm Perla Lori stanno esaminando le migliaia di documenti giunti prima da Isvap e Consob e poi quelli relativi alle

acquisizioni fatte dal Nucleo valutario della Guardia di Finanza, a Palazzo Koch il giorno dopo le dimissioni da Governatore di Antonio Fazio, proprio mentre era in corso il Consiglio della Banca centrale. Consorte è indagato anche a Milano, per la vicenda Antonveneta, ma le due indagini, spiegano gli investigatori, restano su binari diversi anche se caratterizzate da collaborazione tra i due uffici giudiziari. Gli inquirenti romani stanno esaminando, inoltre, le intercettazioni telefoniche disposte dalla pro-

cura milanese, proprio relativamente ai contatti telefonici avvenuti lo scorso luglio, tra lo stesso Consorte e Francesco Frasca, capo dell'area vigilanza di Bankitalia e indagato, sempre a Roma, per abuso d'ufficio, insieme all'ex governatore Antonio Fazio, nell'ambito della scalata della ex Popolare di Lodi su Antonveneta. Le due vicende finanziarie, e quindi le relative indagini sulle scalate, si sottolineano in ambienti giudiziari, presentano diversità. Ma resta all'orizzonte il ruolo, che sembrerebbe più defilato rispetto alla vicenda Antonveneta, avuto proprio da Bankitalia e dallo stesso governatore Fazio, sull'istruttoria dell'Opa. In particolare il pm Perla Lori, ha ascoltato nei giorni scorsi per l'inchiesta Unipol, come testimoni, gli stessi protagonisti dell'istruttoria Bpi-Antonveneta, ossia gli ispettori della vigilanza che si potrebbero definire

“eretici” per il comportamento tenuto, Claudio Clemente e Giovanni Castaldi infatti si rifiutarono di sottoscrivere il benestare all'opa per Bpi, chiesto da Fazio e Frasca in favore di Fiorani. Oggetto della testimonianza a piazzale Clodio di Castaldi e Clemente è stato anche l'incontro con i due ispettori, chiesto da Giovanni Consorte per conoscere i destini dell'opa sulla Banca nazionale del Lavoro ancora in sospensione di giudizio. L'incontro è avvenuto in Bankitalia il 13 dicembre scorso. Intanto ieri si è appreso da ambienti giudiziari che Giovanni Consorte sarà sicuramente sentito nella prossima settimana. I suoi legali hanno preparato il terreno con l'incontro avuto con Francesco Greco lo scorso giovedì. Consorte ha chiesto di parlare con i magistrati milanesi, che lo indagano per concorso in agiotaggio, per chiarire il suo ruolo nella scalata ad Antonveneta.



La sede della Banca Nazionale del Lavoro in via Veneto a Roma. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

Storie di intercettazioni, trame, amicizie: la solita finanza italiana

L'inchiesta sui vertici di Unipol, il mercato non fa distinzioni. Ci pensano la politica e i giornali a strumentalizzare

di Oreste Pivetta / Milano

PROFITTI Sappiamo che il presidente di Unipol Giovanni Consorte, indagato a Milano nell'inchiesta per Antonveneta, verrà interrogato la settimana prossima. Indaga-

to pure a Roma, per Bnl (per agiotaggio, ostacolo all'autorità di vigilanza, manipolazione del mercato), il numero uno delle assicurazioni tra il Santo Natale e Capodanno avrà la possibilità di parlare, di raccontare, di spiegare tutto e magari di riguadagnarsi la stima dei suoi associati (che in realtà continuano a stimarlo moltissimo, ma era così anche a Lodi per Fiorani). Non parliamo di reati: finché le sentenze non arrivano al terzo grado (cioè alla Cassazione) nessuno in Italia è colpevole. Sicuramente Giovanni Consorte era ed è uno con le mani in pasta, uno che di Antonveneta, Bnl, Fiorani, Gnutti, Bankitalia, degli ispettori di Bankitalia, di politici amici e nemici (ma leggendo le intercettazioni, pare proprio che Consorte di politici nemici non ne avesse e forse non ne abbia ancora) può sapere tutto e potrebbe dire molto. Aiutandoci a capire una cosa: quanto Antonveneta sia diversa da Bnl, quanto gli affari privati siano distinti da quelli pubblici di una compagnia di assicurazione, quanto la politica abbia condiviso e aiutato oppure se abbia solo colto la palla al balzo, abbia soffiato sul fuoco, insistendo, banalmente, sullo scontato percorso che dall'Unipol conduce a D'Alema o a Fassino attraverso le coop rosse, i ds, i poteri romani...

Giovanni Consorte (insieme con Ivano Sacchetti, il numero due di Unipol) intanto aspetta: aspetta l'indagine, aspetta l'interrogatorio, aspetta pure che gli organi di vigilanza si esprimano sull'opa di Bnl e mai controlli furono probabilmente più accurati. Anche i magistrati aspettano: dovranno accertare che cosa leghi davvero Antonveneta e Bnl, il ruolo in entrambi i casi di Bankitalia (sicuramente più sfumato per quanto riguarda Unipol e la banca romana) e dell'ex governatore Fazio. I magistrati tengono distinte le due scalate, collaborando perché mol-

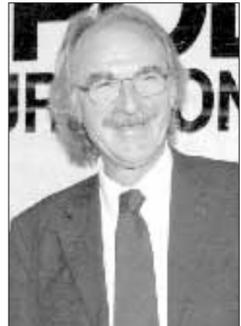
ti materiali sono comuni, ad esempio i documenti giunti prima da Isvap (l'organismo di controllo delle assicurazioni) e da Consob, poi quelli recuperati dalla Guardia di Finanza, a Palazzo Koch. Il pm romano Perla Lori nei giorni scorsi ha ascoltato gli stessi protagonisti della istruttoria



Un manager delle cooperative? Qualche cosa di più: un uomo di finanza, di alleanze, di potere

ria Antonveneta, gli ispettori della vigilanza, Clemente e Castaldi, che si rifiutarono di sottoscrivere l'ok all'opa per Bpi, chiesto da Fazio e Frasca per Fiorani. Clemente e Castaldi parlarono anche di Consorte e dell'incontro del 12 dicembre: il manager voleva appena conoscere il destino della sua opa in attesa di giudizio. Accanto alle carte ci sono le intercettazioni, voci che disegnano e ricamano l'intreccio, le amicizie, gli appoggi. Quasi sempre, a sentire quelle voci, pare di stare sul filo della legalità. Ovviamente mai si è dichiarato un reato, piuttosto si affermano collegamenti, si danno indicazioni, con il tono magari cauto, circospetto, di chi ha idea che qualcuno stia in ascolto. È un giudizio d'oggi, alla luce del molto che già si intuisce e di nuove rivelazioni, ad esempio quella relativa alla talpa dentro palazzo di giustizia a Milano, il giudice Francesco Castellano, presidente del tribunale di sorveglianza, che avrebbe fatto da suggeritore, indagato ora per millantato credito (appunto per quanto vantava conoscenze nella procura di Roma, nel corso delle sue chiacchierate con Consorte), ma anche per rivelazione di atti d'ufficio, ben più grave. Era rassicurante Castellano: nelle carte di Roma non comparivano segnali preoccupanti per il presidente di Unipol. Anche Castellano verrà

sentito in settimana (il 30 dicembre), dai giudici di Perugia, che hanno competenza per tutte le indagini nella capitale che possano coinvolgere loro colleghi. Finora le ricostruzioni sono quelle dei giornali e la rilevanza delle ricostruzioni è politica o morale. Visto da destra o da sinistra, il problema è sempre lo stesso: che c'entrano Fassino e D'Alema



L'interrogativo dell'economia "rossa": in che cosa siamo diversi dagli altri che stanno sul mercato?

con la scalata Bnl. Probabilmente nulla. Avevano tutto il diritto di informarsi. E di informarsi presso il più alto in grado, cioè Giovanni Consorte. Commentava il "vecchio" Vittorio Foa: «Mi sono iscritto ai Ds, non a Unipol, è chiaro?». Consorte, dicono le intercettazioni, coltivava buoni rapporti anche con il centro destra: Follini, persino Casini («Ho fatto un discorso a quatt'occhi», vanta Consorte), persino Tremonti. Naturalmente i buoni rapporti valgono anche con Fazio e qui viene fuori la storia delle plateali e vagamente sessuali manifestazioni di giubilo del cattolicesimo banchiere alla notizia che all'impresa di Consorte entrano anche i giapponesi della banca Nomura... Deluso chi si immaginava Unipol e il suo presidente come la roccaforte della purezza ideologica, anticorruzione, bandiera rossa al vento e porte sbarrate agli avversari. Ma il paesaggio è questo. Non farà piacere, il mercato e la sua arretratezza lillipuziana non l'abbiamo inventato noi e le alleanze ne seguono: Fiorani, Gnutti, Ricucci, bresciani e romani, eccetera eccetera. Forse le alleanze andrebbero scelte con maggior prudenza. Lo riconosce lo stesso Consorte: «Questi fanno dei casini, sono di una superficialità assoluta». La sua professionalità, almeno, sembra salva. Comunque

gli alleati possibili erano tanti e alcuni sorprendono: Antoine Bernheim e Vincent Bolloré delle Generali, le sorelle Fendi, Claudio Sposito, ex amministratore delegato di Fininvest, Marcellino Gavio. Una scena larga, oltre il quartierino dei furbetti. Sotto l'intestazione di un tribunale abbiamo letto sono l'ordinanza per l'arresto di Fiorani, firmata



I soci d'affari e la rabbia del presidente: «Questi fanno dei casini...»

dal giudice Clementina Forleo. Consorte, Sacchetti e l'Unipol sono citati poche volte e in genere per poche righe. Consorte lo chiama in causa Fiorani: avrebbe contribuito al suo piano per Antonveneta, acquistando azioni fino a raggiungere la quota del 3,4/3,5 per cento. Ancora Fiorani: sarebbe stato lui a sollecitare il finanziamento di Unipol per l'acquisto di una villa a Cap Martin. Infine il colpo dei "clienti privilegiati" della Popolare: tra una decina d'altri, compaiono anche i nomi della signora Maniezzo (moglie di Aldo Brancher), di Consorte e di Sacchetti. Nei loro riguardi l'ordinanza precisa: «risultavano aver ricevuto ciascuno con operazioni parallele e sovrapponibili, un affidamento di quattro milioni di euro senza alcuna garanzia, risultati utilizzati per operare, parallelamente e in maniera sovrapponibile, su opzioni put relative a titoli Stm, Alleanza assicurazioni, Enel, Autostrade, che avevano loro consentito di conseguire nel corso del solo 2005 guadagni per oltre 1,7 milioni di euro ciascuno...». Scambio di favori, soldi e informazioni. Il risultato impressiona: tre miliardi in un anno in tasca (per un manager il cui stipendio annuale ne vale altrettanti). Affari privati, sinora, ma senza ipocrisie consentiteci un oho di meraviglia e di invidia.

La Consob decide: l'Unipol deve pagare 2,755 per ogni azione della Bnl

La commissione ha accertato l'esistenza di un patto parasociale fra la compagnia di assicurazioni e la Deutsche Bank. Sale il costo dell'offerta per Bologna



La Borsa di Milano. Foto Beltrami-Guatelli/Ansa

l'Unipol dovrà pagare le azioni della Bnl 2,755 euro, anziché 2,70. La notizia è arrivata in tarda serata: la Consob ha accertato l'esistenza di un patto parasociale fra Unipol e Deutsche Bank. La commissione ha deliberato ieri sulla natura dell'accordo stipulato il 18 luglio 2005 tra Unipol Spa e Deutsche Bank Ag, nell'ambito dell'opa promossa dalla compagnia bolognese sulle azioni di Banca Nazionale del Lavoro. L'offerta su Bnl potrà partire solo dopo l'autorizzazione della Banca d'Italia, ma i tempi per il parere di via Nazionale sono sospesi in attesa, oltre che del pronunciamento

Consob arrivato ieri sera, di nuove integrazioni e chiarimenti chiesti all'Isvap «in merito alle valutazioni effettuate dall'istituto sull'operazione». «Non siamo d'accordo con la decisione della Consob e comunque non faremo appello per non posticipare l'Opa». Così fonti della Deutsche Bank commentano la decisione di ieri sera, «Vogliamo andare avanti, per noi era una transazione normale», aggiungono, confermando di voler collaborare con la commissione e le autorità di vigilanza. Questo il comunicato della Consob: «Al riguardo la Commissione, tenuto conto dell'impegno assunto

da Deutsche Bank di non aderire all'opa promossa da Unipol né ad altre eventuali offerte concorrenti, ha riconosciuto tale accordo come rilevante in quanto pone limiti al trasferimento delle azioni Bnl. Ne consegue - precisa la Consob - che Deutsche Bank è da considerarsi soggetto aderente ad un patto parasociale con Unipol». È quindi applicabile la cosiddetta best price rule

agli acquisti di titoli Bnl effettuati da Deutsche Bank successivamente alla promozione dell'opa obbligatoria da parte di Unipol sulla stessa Bnl». La Consob ha accertato che tali acquisti sono avvenuti, in parte, a 2,755 euro per azione, superiore, al prezzo dell'offerta pubblica di 2,70. Prezzo che ora dovrà essere adeguato a 2,755, il più alto pagato da Deutsche Bank per i titoli Bnl.

I compagni Marcello Pagnini e Angela Maria Piredda

festeggiano le Nozze d'oro

“50 anni insieme: grazie”
i figli, generi, nuore e nipoti

Roma, 26 dicembre 2005

Potrebbero essere arrestati ovunque gli 007 che nel febbraio del 2003 avrebbero prelevato in segreto l'imam

Per 16 agenti il mandato è stato emesso dal gip Enrico Manzi. Gli altri sono stati firmati dai giudici del Tribunale del Riesame

Abu Omar, mandato d'arresto per 22 agenti Cia

La ricerca dei sequestratori dell'imam estesa ai paesi dell'Unione europea e a tutto il mondo. Prima di formalizzare la richiesta agli Usa, Castelli chiede di vedere «tutte» le carte dei magistrati

di Luigina Venturelli / Milano / Segue dalla prima

SEQUESTRO ILLEGITTIMO Se si escludono gli Stati Uniti, dove è necessario che giunga la richiesta di estradizione da parte del Guardasigilli, potrebbero così essere arrestati dovunque i componenti della «cellula» di 007 che il 17 febbraio 2003 avrebbe prelevato in segreto Abu Omar.

Cittadino egiziano in Italia come rifugiato politico, sospettato di terrorismo e per questo - secondo l'intelligence Usa - destinato a ben altri lidi meno confortevoli.

Secondo gli inquirenti, sarebbe stato portato nella base militare di Aviano, lì sottoposto ad interrogatori e torture, e poi (passando per la Germania) trasferito ed incarcerato in Egitto dove si trova dal febbraio 2003. Un'operazione in violazione della sovranità dello Stato italiano e delle norme internazionali che regolano la cooperazione in materia giudiziaria. Per questo nei confronti del gruppo di agenti guidato da Bob Seldon Lady, dal 20 dicembre esistono un mandato di cattura europeo e uno internazionale. Per sedici 007 il mandato europeo è stato emesso dal gip Enrico Manzi, mentre gli altri sono stati firmati dai giudici del Tribunale del Riesame su richiesta dei procuratori aggiunti Armando Spataro e Ferdinando Enrico Pomarici. Ora, se dovessero mettere piede in uno dei venticinque Paesi dell'Ue, per gli agenti Cia scatterebbe l'arresto senza il parere del ministro della Giustizia, trattandosi di una vicenda tra le autorità giudiziarie dell'Unione Europea, sulla scorta del «provvedimento quadro» approvato nel marzo del 2005 dall'Italia dopo molte polemiche. Per i ventidue è anche scattato il mandato di cattura internazionale, ma se qualcuno degli agenti statunitensi fosse arrestato in un Paese diverso dall'Ue si dovrebbe procedere con una richiesta di estradizione da parte del Guardasigilli.

Richiesta dalla risposta tutt'altro che scontata, vista l'opposizione più volte manifestata da Roberto Castelli: «Siamo di fronte ad un magistrato militante - aveva affermato in polemica con Spataro - e bisogna agire con grande attenzione». Non stupisce, dunque, che il ministro leghista abbia chiesto alla procura di Milano la trasmissione di una copia degli atti riguardanti l'indagine sul rapimento dell'imam. Eppure è la

prima volta che un ministro della Giustizia richiede tutti gli atti alla base delle ordinanze di custodia cautelare per una valutazione delle indagini, nonostante la sua decisione si debba basare solo su ragioni di opportunità politica. «È una questione estremamente delicata - ha ribadito Castelli - il codice di procedura penale dà in capo al ministro la valutazione su cosa occorra fare ai sensi della sicurezza dello Stato. È quanto stiamo facendo». La decisione ha però tutto il sapore di un atto volto ad ostacolare il normale proseguimento delle indagini. Per sentire gli indagati sul territorio statunitense, per ascoltare svariati testimoni ed acquisire della documentazione, i pubblici ministeri hanno richiesto assistenza giudiziaria agli Usa. Ma, anche in questo caso, potrebbero trovare sulla loro strada il ministro Castelli, a cui spetta decidere entro trenta giorni se dare seguito alla rogatoria o meno.

Mentre la vicenda del rapimento di Abu Omar continua ad arricchirsi di nuovi capitoli, l'intelligence americana evita ogni commento sugli sviluppi dell'inchiesta milanese. Un secco «no comment» è venuto sia dai portavoce della Cia, sia dall'ufficio del Direttore nazionale dell'intelligence, John Negroponte.



Abu Omar. Foto Ansa

HA DETTO

Castelli



«Siamo di fronte a un magistrato militante e bisogna agire con grande attenzione»

«Il 22 novembre il ministro di Grazia e Giustizia disse: «È una questione delicata. Stiamo esaminando le carte per capire bene se il teorema è fondato o se è legato a una sorta di antiamericanismo che attraversa purtroppo la sinistra. Io mi sento autorizzato a pensare che lui nei confronti degli Usa non sia imparziale»

La ricostruzione dei fatti

Il rapimento nel febbraio del 2003. Due anni dopo l'ultima apparizione

Nasr Osama Mostafa Hassan, alias Abu Omar, egiziano, ex imam della moschea di Milano di via Quaranta, aveva ottenuto asilo politico in Italia nel 2001. Fu poi indagato per reati di terrorismo internazionale. Il rapimento C'è una testimone, una donna egiziana che aveva assistito alla scena del rapimento, il 17 febbraio del 2003. Uomini con abiti occidentali che

caricavano Abu Omar a forza su un furgone.

Le indagini Per oltre un anno dopo il sequestro, non vi era stato alcun significativo progresso nelle indagini. Nel 2004 l'imam riappare in conversazioni telefoniche intercettate dalla procura. Parlando con la moglie diceva di trovarsi in Egitto, di essere stato sequestrato, portato in una base americana e quindi, in aereo, trasferito in Egitto, dove era stato detenuto fino a quel momento, sottoposto a torture e rilasciato per gravi problemi di salute il 20 aprile 2004. Ottenne la

scarcerazione promettendo di tacere su tutta la vicenda ma una volta libero violò gli accordi e venne riarrestato. La moglie dice di averlo visto un'ultima volta il 21 febbraio del 2005 nel carcere vicino ad Alessandria.

I primi arresti Il 26 giugno scorso il gip Chiara Nobile ha disposto l'arresto di 13 agenti della Cia accusati del sequestro, respingendo la richiesta di altri sei arresti, avanzata dalla procura e che è stata invece accolta dal tribunale del riesame.

Rosa Calipari: «Quanta amarezza per il silenzio degli Usa»

Il marine Lozano accusato di omicidio volontario dalla Procura di Roma. Parla la vedova di Nicola

di Marzio Cencioni / Roma

«**LA MAGISTRATURA** ha dimostrato autonomia e indipendenza con un passo così significativo sulla strada della verità». Rosa Calipari, la moglie del funzionario del Sismi ucciso il 4 marzo scorso a Baghdad, commenta così l'iscrizione nel registro degli indagati del militare americano Mario Lozano per il reato di omicidio volontario. «Ho reagito con emozione ma non con sorpresa alla notizia - ha detto - ero serena

e sicura che la magistratura avrebbe deciso in questo senso. Sono però molto rammaricata per il silenzio delle autorità americane, nonostante le richieste di rogatoria e ancor più rammaricata dopo le dichiarazioni della loro chiusura assoluta sulla vicenda. Un'amarezza dovuta anche al fatto che mio marito lavorava per il Sismi, servizio alleato degli americani, e lo stesso Mel Sembler lo ha definito «collaboratore prezioso». La vedova di Nicola Calipari evita di parlare di «speranze» alla luce della novità dell'inchiesta. «Quanto è avvenuto è evidente e sotto gli occhi di tutti -

spiega - mi aspetto certezza giuridica». Ma una cosa le preme sottolineare: «C'è stata una risposta forte che non viene data solo alla famiglia che in questi mesi non è mai rimasta sola ma ha avuto l'appoggio di un forte movimento di opinione che la sostiene, ma a tutti gli italiani che hanno a cuore

«Sono emozionata ma non sorpresa. Sapevo che la magistratura avrebbe deciso così»

verità e giustizia. Forse anche questo risultato dimostra che la magistratura non è stata lasciata sola ma ha avuto il sostegno della famiglia e dell'opinione pubblica».

Rosa Calipari ha ricordato che sono già 150 mila le cartoline, distribuite dal coordinamento «Riferimenti» ai cittadini perché le spediscono al Quirinale chiedendo al presidente della Repubblica di tenere alta l'attenzione sulla vicenda. «Dopo aver ricevuto la medaglia d'oro - ha raccontato - ho incontrato il presidente Ciampi in una cerimonia pubblica e mi ha detto di condividere le mie parole "non c'è pace senza giustizia"». Quella di ieri l'altro per la

moglie del funzionario del Sismi è stata una giornata molto particolare sul piano emotivo. «La prima persona con la quale ho parlato della novità dell'inchiesta è stata mia figlia - ha detto - lei è rimasta in silenzio, commossa, poi, come ha fatto altre volte, mi ha detto "ti voglio bene e sarò sempre accanto a te"».

Ieri intanto il Coordinamento nazionale antimafia Riferimenti, promotore della campagna di sensibilizzazione a sostegno delle indagini sulla morte di Nicola Calipari e di cui è presidente Adriana Musella, in una nota, chiede all'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia di «di farsi intere presso il proprio Governo

della richiesta di verità e giustizia inoltrata dai cittadini italiani, richiesta che rivendica la dignità dell'intera nazione». «L'uccisione di un alto funzionario dello Stato Italiano, come Nicola Calipari, non può rimanere senza risposte. Ad esigerle è il popolo italiano - afferma Adriana Musella - ribadendo il rispetto delle regole di un'alleanza concreta ma anche di quei valori universali che a nessuno è consentito calpestare». Riferimenti rivolge inoltre «un ringraziamento alla Procura della Repubblica di Roma per non avere abbandonato la ricerca della verità nonostante le oggettive ed evidenti difficoltà in cui è costretta ad operare».

Terrorismo internazionale, tre algerini arrestati a Salerno

Facevano parte di un gruppo salafita pronto a colpire e che aveva rapporti con altre cellule in Francia e in Inghilterra

di Luigi Benelli

Accusati di terrorismo internazionale. I carabinieri del Ros, su richiesta della Procura di Salerno, hanno arrestato ieri tre algerini nell'ambito di un'indagine su una cellula legata ad un gruppo islamista algerino. Yamine Bouhrama, Achour Rabah e Tartag Sami, appartenenti al gruppo Salafita, sono accusati anche di falsificazione di documenti. Al primo il provvedimento è stato notificato in carcere: è in cella già dallo scorso 15 novembre perché coinvolto in un altro filone dell'inchiesta sul terrorismo internazionale condotta dalla Procura di Napoli. Gli altri due vivevano nel

comune di Capaccio Scalo, nel Salernitano a pochi passi dall'area archeologica di Paestum. Erano immigrati con regolare permesso di soggiorno e facevano lavori occasionali. Gli inquirenti ritengono che i tre individui arrestati avessero costituito il «Gruppo di Salerno», una cellula autonoma dell'organizzazione Gspc (Gruppo salafita per la predicazione e il combattimento) operante nella provincia campana, con collegamenti a Milano, Brescia, Salerno e Napoli e finalizzata al «compimento di atti di violenza in Italia e all'estero». Ecco un passaggio di un'intercettazione telefonica: «Bisogna colpire l'America, col sangue, col san-

gue vinceremo». Dalle attività investigative svolte in particolare su Bouhrama, gli inquirenti hanno documentato «l'oltranzismo ideologico, sfociante nel sentimento marcatamente antiamericano e nell'esaltazione del Jihad, la conoscenza, seppure superficiale, di materiale utilizza-

Yamine Bouhrama, Achour Rabah e Tartag Sami possedevano anche documenti falsi

bile per la fabbricazione di esplosivi».

Un gruppo che aveva anche collegamenti con altre cellule in Francia e in Inghilterra. Secondo il comandante dei Ros, Gianpaolo Ganzerera le cellule erano anche «orientate a trasferirsi in Iraq per azioni terroristiche anche suicide e contemporaneamente studiavano azioni di più ampio respiro sul territorio italiano».

Non solo. I tre avevano anche particolari contatti con Vicenza: sarebbe infatti documentato un costante interesse alla raccolta di fondi effettuata nella moschea di Vicenza, dove Bouhrama chiedeva puntualmente i conti dell'ammontare donato da ciascun fede-

le, precisando che parte del denaro raccolto avrebbe dovuto sostenere la causa palestinese. Per questo si sono attivati per procurarsi documenti di identità e permessi di soggiorno falsificati per i componenti dell'associazione.

L'inchiesta avviata dai Ros due anni fa, denominata «Full Moon», ha investito 33 province ed ha portato, oltre ai tre arresti, a 77 perquisizioni, 153 controlli di persone, 14 procedure di espulsione.

Nel corso delle perquisizioni sono state trovate anche alcune videocassette con scene di guerriglia ed esecuzioni di prigionieri oltre a indirizzi internet di matrice «qaedista».

PER GLI SCONTRI DEL 6 DICEMBRE Arrestato anarchico coinvolto nelle proteste anti-Tav a Torino

AVEVA PRESO PARTE al corteo anti-tav dello scorso 6 dicembre a Torino. Ed era rimasto coinvolto negli scontri avvenuti in centro. Giovedì mattina è stato arrestato con l'accusa di aver colpito alla testa con una bottiglia, in quell'occasione, un poliziotto. Protagonista del fatto un giovane di 24 anni, già denunciato in passato, appartenente al movimento Pankanarchico. Dovrà rispondere dei reati di violenza a pubblico ufficiale, lesioni personali dolose, porto d'armi improprie e travisamento in riunione pubblica. A consentire l'identificazione del ragazzo da parte della Digos il fatto che durante gli scontri gli fosse caduta la sciarpa che gli nascondeva il volto.

La manifestazione nel capoluogo piemontese era stata preparata nel giro di poche ore dai No-Tav per protestare contro il blitz delle forze dell'ordine avvenuto nella notte tra il 5 e il 6 dicembre a Venaus. Blitz durante il quale i poliziotti avevano caricato i manifestanti che occupavano i terreni dove sarebbe dovuta cominciare la costruzione del tunnel di base della Torino-Lione. Il giorno dopo centinaia di persone occuparono i binari della stazione di Porta Nuova e organizzarono un presidio davanti alla Prefettura. Cinquecento anarchici distrussero le vetrate dei padiglioni olimpici di Atrium in piazza Solferino. Di qui gli scontri con la polizia per i quali sono state denunciate 19 persone.



Foto di Francesco Calligaris/Ansa

Ma non c'è solo la marcia Sit-in davanti alle carceri

Oggi e domani numerose iniziative in tutta Italia per «non dimenticare chi sta dietro le sbarre»

di Davide Madeddu

NON SOLO MARCIA La battaglia per l'amnistia ha anche un altro volto. Quello della piazza e dei cortili antistanti le case di reclusioni. Gli spazi dove, proprio nei giorni di festa si radunano i parenti dei detenuti. Tutti in strada per l'amnistia e davanti alle carceri «perché si svuotino e mandino a casa il popolo dei disperati». Perché è Natale anche per chi sta dietro le sbarre e spera, magari, di poter uscire e rientrare a casa. I promotori dell'iniziativa lo ripetono da giorni: il motto è «evitare che le carceri possano scoppiare». È l'altra faccia della mobilitazione che si svolgerà davanti a quasi tutte le carceri d'Italia la mattina di Natale. Per domani - oltre la battaglia portata avanti dai Radicali con la marcia per l'amnistia -, la funzione pubblica della Cgil, assieme ai volontari di Antigone e al coordinamento nazionale del volontariato, hanno deciso di promuovere una serie di manifestazioni parallele in quasi tutte le piazze antistanti le carceri d'Italia. «L'idea e il progetto - fanno sapere Fabrizio Rossetti e Carlo Podda, della Funzione pubblica

- è quella di rafforzare la battaglia per l'amnistia soprattutto in un momento così importante». Per non dimenticare, quindi, chi sta dietro le sbarre. «La nostra iniziativa - aggiungono i due sindacalisti - si è incontrata a metà strada con quella portata avanti dai radicali e ha come obiettivo quello di rafforzare la mobilitazione». Per Patrizio Gonnella di «Antigone» «la situazione all'interno delle carceri è preoccupante ancora di più da quando è stata approvata la Cirielli». Giusto, quindi, riproporre un tema che, come aggiunge ancora il rappresentante dell'associazione che si occupa della difesa dei diritti dei detenuti, «è caduto nel dimenticatoio». Associazioni e volontari si incontreranno davanti agli istituti detentivi di Torino, Padova, Avellino, Bari, Palermo e Verona, Napoli. Ma l'elenco delle ini-

A Milano il questore vieta il presidio sotto San Vittore. I manifestanti costretti in Piazza Aquileia

ziate previste sul territorio nazionale, fanno sapere gli organizzatori, sta diventando sempre più «corposo». Per la lista completa si può consultare il sito www.radicali.it. Non mancano, tuttavia, le polemiche. A Milano, per esempio, la questura ha negato l'autorizzazione al presidio di fronte al carcere di San Vittore. Presidio a cui hanno aderito tra gli altri i candidati sindaci dell'Ulivo, Dario Fo e Bruno Ferrante. Per i manifestanti, quindi, l'obbligo di trasferirsi in piazza Aquileia, alle spalle della casa circondariale. «Si tratta di una decisione immotivata e priva di precedenti - ha commentato Sergio Segio responsabile dell'Associazione Società informazione e del Gruppo Abele di Milano - Una decisione che ci stupisce e che ha l'unico effetto di rendere più complicata l'organizzazione dell'evento e minore la sua visibilità». I detenuti, intanto, fanno sentire la loro voce. Al Don Bosco di Pisa, dove radicali e socialisti della Rosa nel Pugno si sono dati appuntamento dalle 10 alle 12, un gruppo di 50 carcerati nei giorni scorsi, ha reso nota la propria adesione «morale» alla marcia voluta da Pannella. Lo ha fatto attraverso una lettera a Riccardo Arena, direttore della rubrica Radio Carcere su *Radio Radicale*.

Amnistia, Natale in marcia

Il 27 dibattito alla Camera

Domani a Roma la manifestazione promossa da Pannella Casini fissa una seduta straordinaria per martedì prossimo

di Maristella Iervasi / Roma

MARCIA DI NATALE In piazza nel giorno di festa, per l'amnistia, la giustizia e la libertà. Alla vigilia della marcia di Natale - promossa da Marco Pannella - anche l'aula di Montecitorio si è fatta carico del problema carcerario nel suo complesso: 60mila detenuti nelle carce-

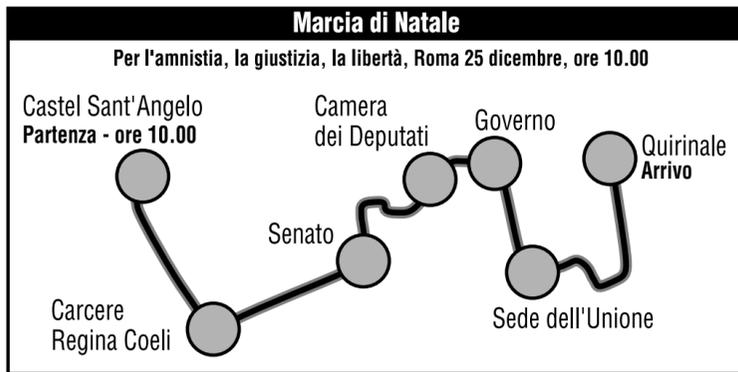
ri contro una capienza di 42mila. 9 milioni di processi pendenti. Una questione sociale che vale una marcia e anche una seduta straordinaria della Camera. Martedì 27, alle 9.30, i gruppi parlamentari esprimeranno il loro orientamento. Il premier Berlusconi ieri si è detto favorevole all'amnistia ma chissà se si presenterà in aula con i ministri; uno stop arriva dal vicepremier

Gianfranco Fini «personalmente contrario» mentre il ministro della giustizia Roberto Castelli, dopo aver fatto visita ai detenuti di Regina Coeli, ha detto: «Sull'amnistia mi rimetto alle decisioni del Parlamento con una raccomandazione: non illudere le aspettative dei detenuti». I Ds sono convinti che sia il provvedimento dell'indulto lo strumento concretamente realizzabile prima della fine della legislatura. Luciano Violante, capogruppo ds alla Camera: «La discussione del 27 sarà inutile. In quella sede non si deciderà nulla». Di diverso avviso, ovviamente, i radicali, i Verdi, Prc, la Rosa nel pugno e Roberto Giachetti della Margherita che ha rac-

colto le firme per ottenere una seduta del Parlamento in straordinaria. Ma torniamo alla marcia di domani (diretta su Sky Tg24 e solo la prima mezz'ora su Rai 3). L'appuntamento è per le ore 10 a Castel Sant'Angelo, a due passi dal Vaticano. Dietro lo striscione «Amnistia» ci saranno Don Antonio Mazzi, il sacerdote fondatore di Exodus, Marco Pannella, Emma Bonino, alcuni senatori a vita (Cossiga e Napolitano), presidenti emeriti della Corte Costituzionale, Comuni e Province, associazioni cattoliche e del volontariato sociale (Comunità di Sant'Egidio e gruppo Abele di Don Luigi Ciotti), il Coordinamento nazionale delle comunità di acco-

glienza (Cnca), l'associazione Antigone, l'Arca, Legambiente, il Forum delle comunità straniere, esponenti del mondo politico di maggioranza e opposizione (i Ds saranno in marcia ma non andranno al Quirinale e a Santi Apostoli), giornalisti e uomini di cultura. E ancora: ci sarà il mondo penitenziario e alcune associazioni che rappresentano le vittime del reato, come la Moby Prince. Anche alcuni direttori dei quotidiani saranno in prima fila alla marcia del 25: Antonio Padellaro dell'Unità, Stefano Menichini di Europa e Giuliano Ferrara del Foglio. Il corteo passerà sotto il carcere di Regina Coeli, davanti al Senato, Palazzo Chigi, piazza S. Apostoli (sede dell'Unione) e terminerà a due passi dal Quirinale. La Rosa nel pugno e Marco Pannella ieri hanno fatto l'ennesimo briefing. Tre le «soprese» secondo il leader radicale: la posizione «assolutamente sorprendente» del premier Berlusconi ad un provvedimento di clemenza; la presenza alla marcia di Fausto Bertinotti (Rifondazione) e la decisione scaturita dalla conferenza dei capigruppo alla Camera che si è data appuntamento per il 27 dicembre per discutere la questione. «Speriamo - ha detto Pannella - che il premier abbia davvero la forza per affermare la sua linea: amnistia e indulto, non un qualche indultino». Alla conferenza stampa hanno preso parte anche Ugo Intini, Sergio D'Elia di «Nessuno Tocchi Caino», Marco Cappato, Roberto Villetti e Enrico Buemi, responsabile giustizia dello Sdi-Rosa nel pugno, secondo il quale l'amnistia e l'indulto «sono misure urgenti di giustizia giusta». Sono infatti tantissimi i processi pendenti e negli ultimi cinque anni si sono registrate più di centomila prescrizioni all'anno.

Luciano Violante: «La discussione del 27 sarà inutile. In quella sede non si deciderà nulla»



HANNODETTO

Chiambretti



«Spero siano in tanti così la tv sarà costretta a parlarne con le immagini nei tg»

◆ Non potrò marciare perché, sono a letto con l'influenza, i diritti umani vanno sempre tenuti in primo piano: riguardano tutti e certe cose possono capitare anche a noi.

Toscani



«Quelli di Roma sono fortunati. Andranno a trovare il vero Gesù bambino»

◆ Ho aderito all'iniziativa ma non potrò esserci per impegni di lavoro. Ci sono cose che è obbligatorio fare per diventare più civili e non è una questione ideologica.

Bignardi



«Una marcia sacrosanta. L'amnistia è la strada da perseguire»

◆ Non si può non aderire alla marcia: le carceri scoppiano, i processi pendenti sono infiniti. Come dicono i grandi esperti, le carceri non dovrebbero esistere»

Epifani



«E la situazione delle carceri rischia di essere aggravata dalla ex Cirielli»

◆ Leggi approvate di recente (ex Cirielli) o di prossima approvazione (stralcio Fini/Giovanardi sulle droghe), potrebbero portare decine di migliaia di nuovi reclusi.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
6 mesi	7 gg/estero	574 euro
	6 gg/Italia	132 euro
6 mesi	7 gg/estero	153 euro
	6 gg/Italia	344 euro
	Internet	131 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario 29096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLNITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02/24424611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095/7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321/33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011/6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961/724090-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049/8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131/445552	COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984/72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091/6230511
ASTI , piazza Charoux 28/A, Tel. 0165/231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171/609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965/24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141/351011	FIRENZE , via Don Mirzoni 46, Tel. 055/561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Regio 32, Tel. 0522/368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080/5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055/6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06/4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015/8491212	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010/53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184/501555-501556
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051/6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322/913839	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019/814887-811182
BOLOGNA , via del Borgo 101/a, Tel. 051/4210955	IMPERIA , via Affieri 10, Tel. 0183/273371 - 273373	SIRACUSA , v.le Teracati 39, Tel. 0931/412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070/308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832/314185	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161/250754
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142/452154	MESSINA , via U. Bonino 15/C, Tel. 090/65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

23/12/1980 23/12/2005
Del filo rosso tracciato dal compagno

IFFRIDO SCAFFIDI
Sono testimoni ed eredi i nipoti e pronipoti Claudio, Andrea, Giulia, Riccardo, Davide e Roberto.
Roma, 24 dicembre 2005

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

Nel paese oggi ci sono
159mila militari statunitensi
30mila dovrebbero tornare
entro la primavera

Il presidente americano
deve fare i conti con i
repubblicani che temono di
essere puniti nelle elezioni

Iraq, Rumsfeld annuncia l'inizio del ritiro

Il ministro della Difesa Usa a Falluja: «Presto a casa 7mila soldati»
A Baghdad rapiti sei sudanesi. Sunniti in piazza contro le elezioni a Mossul e Tikrit

di Bruno Marolo / Washington

ADESSO È UFFICIALE. Il ritiro delle truppe americane dall'Iraq comincerà in gennaio. Lo ha annunciato il ministro della difesa Donald Rumsfeld, durante una visita alle truppe al fronte. In Iraq ci sono oggi 159 mila soldati americani, e 30 mila dovrebbero tornare a

casa entro la primavera. Altre riduzioni significative potrebbero essere annunciate prima delle elezioni americane del novembre 2006, in cui saranno in palio tutti i seggi della camera e un terzo di quelli del senato. Per la prima volta Rumsfeld ha passato una notte in Iraq. Ha alloggiato con i soldati a Falluja, per dimostrare che la città ribelle è ora sotto il controllo delle forze americane. In un discorso alle truppe ha detto che il presidente Bush ha autorizzato una riduzione del numero dei soldati sotto il livello di 138 mila, mantenuto per la maggior parte del 2005. Nelle ultime due settimane, Bush ha proclamato a più riprese la volontà di mantenere le truppe in Iraq «fino alla vittoria». Tuttavia deve fare i conti con il congresso. Deputati e senatori del suo partito temono di essere puniti dagli elettori per la guerra in cui hanno perso la vita oltre 2100 americani. Richiamare parte delle truppe è un modo per dimostrare che la situazione in Iraq migliora. Le noti-

pavano quasi tutti i posti nel governo, temono di essere perseguitati. Nonostante la violenza e l'instabilità politica nel paese occupato l'amministrazione Bush sostiene di avere gettato le basi di una democrazia. Il ritiro delle truppe, annunciato ufficialmente varie volte per placare gli elettori americani, in pratica dipenderà dalla situazione. Per ora è decisa soltanto la prima fase. Lasceranno l'Iraq come previsto i 22 mila soldati che erano stati mandati in occasione delle elezioni avvenute il 15 dicembre. Inoltre era prevista la rotazione di due brigate, per un totale di altri 7 mila uomini. La novità sta nel fatto che le due brigate non saranno sostituite. Una delle due che avrebbero dovuto dispiegarsi al loro posto resterà nella sua base a Fort Riley nel Kansas, l'altra sarà tenuta di riserva nel Kuwait. Il numero delle brigate americane in Iraq scenderà da 17 a 15. «Per effetto di questi cambiamenti - ha detto Rumsfeld - entro la primavera del 2006 il numero dei soldati diminuirà dai 160 mila dispiegati durante le elezioni fino ad arrivare sotto il livello precedente di 138 mila. Ulteriori riduzioni saranno discusse nel corso del 2006, quando si sarà insediato il nuovo governo iracheno con il quale gli Stati Uniti potranno trattare la lo-



Il ministro della Difesa Usa Donald Rumsfeld tra le truppe a Falluja. Foto di Jim Young/Ap

CARCERI CIA

Usa, il nodo prigionieri blocca i fondi agli 007

NEW YORK La legge che gestisce il finanziamento dell'enorme apparato d'intelligence americano è stata bloccata in Senato per iniziativa della maggioranza repubblicana, per bloccare emendamenti presentati dai senatori Ted Kennedy e John Kerry legati, tra l'altro, alle vicende delle prigionie segrete della Cia. È la prima volta in 27 anni che il provvedimento sul bilancio dell'intelligence non viene approvato entro la fine dell'anno. Il Congresso adesso chiude per le festività e la valutazione della legge slitta così al nuovo anno. Secondo i democratici all'opposizione, è stato un senatore repubblicano rimasto anonimo ad agire per bloccare l'iter del provvedimento, per guadagnare tempo e rimuovere gli emendamenti. L'emendamento presentato dall'ex candidato presidenziale John Kerry obbligherebbe il Direttore nazionale dell'intelligence a fare rapporto al Senato sulla situazione delle presunte carceri segrete della Cia in Europa dell'Est e in Asia.

USA

Su un mensile la nipote sexy di Bin Laden

NEW YORK La famiglia del terrorista Osama bin Laden ha anche un lato sexy: il mensile americano per uomini GQ ha pubblicato foto provocanti della nipotina del capo di al Qaeda. «Non è facile essere la bin Laden sexy», ha detto Wafah Dufour, figlia di Yeslam bin Laden, un fratello di Osama, ma che ha scelto di adottare il cognome della madre dopo lo strage dell'11 settembre 2001. Wafah è nata in California, è laureata in legge e vive a New York. In una delle foto di GQ è stesa sul letto con addosso solo biancheria adorna di piume di struzzo, in un'altra è immersa in una vasca da bagno. «Tutti mi associano a quell'uomo. Ma io non ho nulla a che fare con lui», dichiara Wafah Dufour. «Io voglio essere accettata qui. Ma sento che tutti mi giudicano e mi evitano», ha detto la giovane, che è nata in California e vive a New York. «Dov'è finito lo spirito americano? Accettatemi. Perché i miei valori sono come i vostri. Io sono qui e non mi sto nascondendo», ha detto ancora Dufour.

L'odissea di 2 cinesi: innocenti ma restano a Guantanamo

Sono musulmani di etnia uiguri. Gli Usa rifiutano loro l'asilo ma se vanno in Cina rischiano la morte

/ Washington

RESTERANNO PRIGIONIERI a Guantanamo due musulmani cinesi riconosciuti innocenti dal tribunale speciale del Pentagono e da un giudice ordinario di

Washington. Il governo americano rifiuta di concedere loro asilo, non osa rimandarli in Cina dove sarebbero messi a morte e non ha trovato un paese disposto ad accoglierli. Abu Bakker Qassim e Adel Abdul Hakim sembrano destinati a una vita nel campo di prigionia. Ieri il giudice James Robertson, del tribunale federale di Washington, ha dichiarato illegale la loro detenzione ma ha aggiunto di non avere l'autorità per ordinare che siano liberati. «Questo caso - ha dichiarato - si conclude con

una domanda: la legge dà a questo tribunale il potere di fare quello che la giustizia richiede? Credo che la risposta sia no».

I due prigionieri appartengono alla comunità degli uiguri, una minoranza di origine turca ai confini tra la Cina e il Tibet. Fanno parte di un movimento di indipendenza che vuole costituire una «Repubblica del Turkestan orientale» nel territorio che la Cina si è annessa con il nome di Xinjiang, che significa Nuova Frontiera. Abu Bakker Qassim e Adel Abdul Hakim sono stati catturati nel 2001 dalle truppe ame-

ricane in Afghanistan, dove si addestravano al combattimento in un campo dei Talebani. Il 25 marzo, il tribunale speciale costituito dal Pentagono ha dichiarato che i due non potevano più essere considerati «combattenti nemici». Gli investigatori militari americani hanno accertato che non hanno mai preso parte a combattimenti o ad operazioni terroristiche e non costituiscono una minaccia per gli Stati Uniti. In Cina, i ribelli musulmani catturati vengono passati per le armi. Una piccola comunità di esuli uiguri si è stabilita in un sobborgo



Una ventina di Paesi interpellati dagli Usa hanno rifiutato di accoglierli per evitare ritorsioni dalla Cina

Washington. Il governo americano tuttavia ha respinto la richiesta di asilo dei due prigionieri. Una ventina di altri Paesi, interpellati dagli Stati Uniti, hanno rifiutato di accoglierli per evitare ritorsioni da parte della Cina. A Guantanamo è sorta una sezione speciale riservata ai prigionieri riconosciuti innocenti. Si chiama «Campo Iguana» e oltre ai due uiguri ospita altri sette detenuti. «Non ho alcun sollievo da offrire a quegli sventurati», ha dichiarato il giudice di Washington. Il suo imbarazzo sarà di breve durata. Il congresso americano ha approvato questa settimana una legge, proposta dal senatore repubblicano Lindsey Graham e dal suo collega democratico Carl Levin, che vieta ai prigionieri di Guantanamo di ricorrere ai tribunali americani. «Non lasceremo ai giudici il controllo sulla guerra al terrorismo», ha dichiarato il senatore Graham. **b.m.**

I settemila militari fanno parte di due brigate che non saranno sostituite

Soddisfatto il democratico Murtha: «Non è quello che avrei voluto ma è un primo passo»

zio dal fronte tuttavia non sono incoraggianti. Ieri a Baghdad sono stati rapiti sei cittadini sudanesi, tra cui un diplomatico. Centinaia di migliaia di sunniti sono scesi in piazza per contestare le elezioni della settimana scorsa. Dopo la preghiera del venerdì davanti alle moschee di Baghdad, Mossul e Tikrit si sono formati cortei di protesta. I dimostranti sbandieravano striscioni con la scritta: «Rifiutiamo le elezioni truffate». I risultati elettorali saranno annunciati in gennaio, ma i sondaggi di uscita hanno rivelato la vittoria dei partiti religiosi sciiti. I sunniti, che nel regime di Saddam Hussein occu-

ro presenza militare». Il presidente Bush aveva precisato in un discorso alla nazione che le forze americane in Iraq saranno «meno visibili ma non meno letali». Un piano del Pentagono prevede di compensare il numero ridotto dei soldati con maggiori bombardamenti dell'aviazione sulle zone ribelli. John Murtha, il deputato democratico che ha sfidato Bush presentando al congresso una risoluzione per il ritiro immediato delle truppe, si è dichiarato soddisfatto. «Il ritiro - ha detto - avviene molto più lentamente di quello che avrei voluto, ma almeno questo è un primo passo».

L'Aja, condannato olandese complice di Saddam

L'uomo d'affari fornì all'Iraq componenti dei gas tossici usati contro i curdi. La sentenza è di 15 anni per crimini di guerra

di Gabriel Bertinotto

Un uomo d'affari olandese è stato condannato a quindici anni di reclusione per complicità nei crimini di guerra del regime di Saddam. Negli anni ottanta aveva fornito a Baghdad prodotti chimici con cui furono fabbricati i gas tossici usati dall'esercito di Saddam sia nella guerra contro l'Iran sia negli attacchi ai villaggi curdi nel nord dell'Iraq. L'imputato Frans van Anraat, 63 anni, è stato riconosciuto colpevole da un tribunale dell'Aja. La pena comminatagli è la più alta prevista dal codice penale olandese per quel tipo di reati. A Van Anraat era stato contestato anche il reato di complicità in genocidio, ma questa accusa è

stata lasciata cadere dalla corte. Nel leggere la sentenza il presidente della giuria Roel van Rossum, ha affermato che «nemmeno il massimo della pena è abbastanza in rapporto alla gravità delle azioni» che sono state giudicate nel processo. Il verdetto ha suscitato forte emozione e soddisfazione in aula tra i familiari delle vittime delle stragi, in particolare quella compiuta nel villaggio di Halabja il 16 marzo del 1988, in cui morirono cinquemila persone. Al momento in cui la Corte ha pronunciato la sentenza, erano presenti circa cinquanta parenti dei civili curdi massacrati dai militari di Saddam. La condanna è stata saluta-

ta da un applauso. Alcuni dei sopravvissuti avevano testimoniato durante il processo raccontando le drammatiche fasi degli attacchi, e le conseguenze sulla salute di coloro che non rimasero uccisi sul posto. I giudici hanno ritenuto che l'imputato fosse a conoscenza dell'uso che sarebbe stato fatto in Iraq delle merci da lui vendute, e cioè che sarebbero state usate come ingrediente essenziale di micidiali ordigni. «I prodotti venduti dall'imputato hanno agevolato gli attacchi, fatto che rappresenta un serio crimine di guerra», ha sottolineato il presidente della Corte, precisando di non ritenere un elemento rilevante la giustificazione alla quale si è appellato Van Anraat, e cioè il fatto che «tali

eventi (i massacri) erano avvenuti senza una sua partecipazione». In un'intervista rilasciata nel 2003, l'imprenditore aveva ammesso il suo commercio con l'Iraq, puntualizzando però di non aver mai saputo che i prodotti chimici erano poi riutilizzati per i gas tossici. Uno degli aspetti ritenuti fondamentali per il verdetto di colpevolezza è stata l'enorme quantità di prodotti che Van Anraat aveva piazzato a Baghdad. È stato appurato che l'uomo d'affari olandese cedette agli acquirenti iracheni circa mille tonnellate di thiodiglycol. Il thiodiglycol è una sostanza che può essere impiegata anche per fini civili ma che, unita all'acido cloridrico, permette di produrre un gas

mortale, proprio lo stesso usato per le armi chimiche di Saddam Hussein. Secondo la pubblica accusa, i prodotti di Van Anraat, prima di giungere in Iraq, compivano tragitti tortuosi, dagli Stati Uniti al Belgio alla Giordania. In alcune occasioni, i prodotti furono imbarcati in Italia e in Giappone. Nel 1989 Van Anraat venne tra l'altro arrestato in Italia, su richiesta di Washington, ma poi riuscì a fuggire e rifugiarsi in Iraq, dove è rimasto fino all'inizio delle operazioni militari del marzo 2003, in seguito alle quali rientrò in Olanda. Qui è stato arrestato di nuovo il 7 dicembre 2004. Secondo i suoi legali, il commerciante avrebbe goduto della protezione dei servizi segreti olandesi.

Londra, confessa il vizio del fumo: licenziata

LONDRA La sua carriera si è conclusa nell'arco di soli 45 minuti. Sophie Blimman, un'inglese di 21 anni, è stata respinta a casa dai dirigenti dell'azienda per la quale aveva appena cominciato a lavorare quando ha riferito di avere l'«imperfondibile» vizio del fumo. Sophie era al suo primo giorno di lavoro, appena assunta come contabile alla Dataflow Communications di Wells, nel sudovest dell'Inghilterra. Non ha fumato in ufficio, si è limitata a riferire la sua moderata passione per le sigarette. Un passo falso che le è costato il posto di lavoro. Nel volgere di tre quarti d'ora l'azienda le ha comunicato il licenziamento, spiegandole che la società non tollera fumatori tra i suoi ranghi. Una politica rigorosa, che non ammette eccezioni, neppure se i dipendenti si impegnano ad astenersi dalla sigaretta nell'orario di lavoro. «Non posso credere che esista una politica contro i fumatori, ci sono ragioni molto più gravi per non assumere qualcuno», ha detto Sophie, che fuma tra le cinque e le dieci sigarette al giorno e che era pronta a farne a meno nelle ore di ufficio pur di mantenere il posto di lavoro. Ma non c'è stato nulla da fare di fronte alla determinazione dell'azienda. La Dataflow ha tenuto il punto, difendendo le sue posizioni: «Si tratta di discriminazione positiva e ne siamo orgogliosi».

Ricerche false si dimette il «papà» della clonazione

Il sudcoreano Hwang lascia l'università dopo lo scandalo sui dati fabbricati ad arte

di Pietro Greco / Segue dalla prima

ACCUSATO DI ILLECITO SCIENTIFICO, Woo Suk Hwang in primavera aveva toccato l'apice della gloria, dopo aver annunciato un autentica svolta nella ricerca della clonazione a fini terapeutici, e che in autunno si ritrova inopinatamente nella polvere. Sic tran-

seat gloria mundi nell'era della turboscienza, verrebbe da dire. Non fosse che non tutto è chiaro dietro la vertiginosa parabola di Hwang.

Tutto inizia la scorsa primavera. Quando il biologo coreano annuncia sulla rivista americana Science di aver estratto con successo cellule staminali da 11 diversi embrioni clonati da cellule

a loro volta estratte da altrettanti pazienti bisognosi di cure. Con questa operazione la clonazione terapeutica esce dal novero delle cose possibili ed entra nel novero delle concrete terapie per una serie di malattie, degenerative e non. Le cellule staminali possono essere trapiantate nei pazienti-donatori e curarli, evitando il fastidioso rigetto, proprio perché all'interno del loro nucleo hanno il medesimo materiale genetico dell'ammalato. La notizia è tale che anche i più fieri oppositori della clonazione terapeutica per motivi etici sono colti dal dubbio. E, in ogni caso, tutti esaltano la bravura di questo ricercatore che

I suoi studi

Dall'embrione clonato al cane-fotocopia

12 febbraio 2004: l'annuncio della prima clonazione di embrioni umani della quale siano stati pubblicati i risultati, arriva dal veterinario sudcoreano e colleghi Usa. Gli scienziati dicono di aver clonato ben 30 embrioni umani per ottenere cellule che potrebbero, secondo Hwang nell'arco di una decina di anni, curare gravi

ha bruciato le tappe e ha consegnato alla Corea del Sud la leadership nel settore della clonazione a fini terapeutici. Le tappe di questo successo sono formidabili: nel febbraio 2004 Hwang annuncia di aver clonato 30 embrioni umani, fermandone lo sviluppo ai primissimi stadi; nel maggio 2005 annuncia la clonazione di 11 embrioni per la pro-



malattie. La notizia della ricerca è salutata da alcuni come un grande risultato tecnico.

19 maggio 2005: Science pubblica la ricerca di Hwang che afferma di aver ottenuto le prime cellule staminali su misura, rivelatasi poi falsa. **3 agosto 2005:** si chiama Snuppy, è il primo cane clonato e Hwang è il suo papà. Il cucciolo di afgano fotocopia è acclamato come invenzione dell'anno dal settimanale americano Time Magazine.

duzione di cellule staminali; nell'agosto successivo annuncia la nascita di Snuppy, il primo cane clonato al mondo. I risultati non sono da meno: il governo coreano gli consegna 40 milioni di dollari per le sue ricerche; il biologo Usa Gerald Schatten si trasferisce alla corte di Hwang. Sembra quasi un passaggio di consegne della leadership in uno dei settori

di punta della scienza regina d'inizio secolo. La biologia che conta non si produce negli Usa dei teocon di Bush, ma in Asia e in primo luogo nella liberale Corea del Sud.

La notizia è forse enfatizzata dai media. Ma sono in molti a non apprezzare il fatto. E se qualcuno immagina per il futuro di Hwang un viaggio a Stoccolma per ritirare il Nobel, qualche altro inizia a lavorare perché quel futuro non si avveri. Fatto è che Hwang e la sua deontologia professionale inizia a essere oggetto di accuse per nulla velate. Il suo laboratorio avrebbe pagato, si dice, alcune signore per farsi donare gli ovuli. Vero, ammette Hwang. Ma ciò è stato realizzato a mia insaputa e quando la legge coreana lo permetteva. Il governo di Seul lo difende. Schatten però lascia il laboratorio e se ne torna in America. Mentre Hwang rassegna la dimissioni dalla direzione del progetto, mentre sostiene, ancora una volta, che tutto è avvenuto a sua insaputa. È il 24 novembre

2005. Il governo lo difende. Intanto un altro suo collaboratore lo accusa di aver documentato su Science la produzione non di 11, ma di due sole linee staminali. In realtà Hwang aveva già ammesso che nell'articolo di maggio c'era qualcosa che non quadrava. Ma assicura che le 11 linee staminali sono state davvero realizzate e che gli errori procedurali non minano questa realtà. Ieri una commissione dell'università di Seul conferma le anomalie procedurali e afferma che gli errori non sono stati casuali, ma intenzionali. A questo punto Hwang rassegna le dimissioni anche dall'incarico universitario, ribadendo che la tecnica della clonazione terapeutica è valida ed è coreana. In un anno Hwang è passato dagli altari alla polvere. La vicenda suggerisce quanto difficile possa essere la vita dello scienziato di punta e caduca la sua gloria in un'era, definita post-academica, in cui la conoscenza scientifica incontra formidabili interessi religiosi, politici ed economici.

COLOMBIA Oggi 1400 giorni di sequestro della Betancourt

PARIGI Il Ministero degli esteri francese è «prudente» e continua i suoi «sforzi» per giungere alla liberazione degli ostaggi, e dunque di Ingrid Betancourt, «in maniera discreta». Ma la parola è ora ai guerriglieri delle Farc, le Forze armate rivoluzionarie della Colombia, che li detengono. Oggi saranno 1.400 giorni che la donna franco-colombiana, nata a Bogotá e sposata con un francese, è ostaggio della Farc e domani sarà il quarto Natale-giorno del suo 44° compleanno- che passerà in qualche parte della giungla. Di lei, apparsa l'ultima volta in un video nell'agosto 2003, si sa che è in buona salute. I familiari di Ingrid, esponente ecologista, che venne rapita in piena campagna elettorale presidenziale, non sono in questi giorni a Parigi. Dal Comitato di sostegno che si è creato nella capitale francese si risponde che sono in qualche parte del mondo a passare le feste di fine anno. Non si dice di più. Dai suoi familiari - dopo che il presidente colombiano Uribe aveva detto sì ad una zona smilitarizzata - si era manifestato ottimismo nei giorni scorsi: «tutto sembra cambiato - aveva detto Melanie, la figlia ventenne della Betancourt - perché è una proposta che garantisce sia il governo, sia le Farc. Non c'è mai stato - aveva aggiunto - un sostegno internazionale tanto forte a favore di uno scambio umanitario. La guerriglia ci deve pensare seriamente e noi aspettiamo con fiducia la sua risposta positiva». Molto, infatti, sembra cambiato dopo che Uribe ha accettato la proposta di Francia, Spagna e Svizzera di creare una zona smilitarizzata nel sud ovest del paese, dove sarebbe possibile avviare un negoziato tra governo e Farc.

L'INTERVISTA **MICHEL SABBABH** Il Patriarca latino di Gerusalemme racconta un Natale di speranza e inquietudine

«Il Muro rende Betlemme una grande prigioniera»

di Umberto De Giovannangeli

Una città divisa tra la speranza per un futuro di pace e il pessimismo per un presente segnato dalla sofferenza e dalle umiliazioni. Betlemme si prepara al Natale. A rappresentare questi sentimenti contrastanti è il Patriarca latino di Gerusalemme, monsignor Michel Sabbah. Sarà lui, anche quest'anno, a guidare la processione che dalla Città Santa si snoderà fino alla piazza della Mangiatoia di Betlemme, dove ad attendere le migliaia di pellegrini, vi sarà, tra gli altri, il presidente dell'Autorità nazionale palestinese Mahmoud Abbas (Abu Mazen). La speranza è nel messaggio di dialogo che Michel Sabbah invia a Israeliani e Palestinesi: «Dio vi ha creato non per aver paura l'uno dell'altro e per ammazzarvi, ma per amarvi gli uni e gli altri, per costruire e collaborare insieme». Il pessimismo, l'inquietudine, sono insiti in una realtà soffocante in cui la gente di Betlemme e dell'intera Cisgiordania è costretta a vivere. È un accorato appello quello che il patriarca di Gerusalemme rivolge innanzitutto a Israele: «Ogni lentezza a ridurre il conflitto - avverte monsignor Sabbah - persistendo le ingiustizie sotto ogni loro aspetto, il muro, le barriere, i prigionieri, gli assassini, tutto ciò non fa che alimentare la violenza». «Cessate le ingiustizie - sottolinea Michel Sabbah rivolto a Israele - e cesserà, ne sono certo, la violenza».

Monsignor Sabbah, Betlemme si appresta a celebrare il Natale. L'attenzione del mondo è concentrata sulla città dove nacque il Cristo. Che Natale è per Betlemme e la Terra Santa?

«La gioia per la più grande festa della cristianità si scontra con la sofferenza di Betlemme e della sua gente...».

Una sofferenza che cresce

all'ombra del Muro che Israele ha eretto in Cisgiordania. Monsignor Sabbah cosa è diventata oggi Betlemme?

«Con la morte nel cuore devo dirle che il muro ha trasformato Betlemme in una grande prigioniera, separata dal resto della Cisgiordania, divisa da Gerusalemme. E in una prigioniera è davvero difficile coltivare la speranza e sostenere le ragioni del dialogo».

Quello che per i palestinesi è il «muro dell'apartheid», per Israele è una barriera decisiva per garantire la

«È tempo di cambiare strada. La sicurezza per gli israeliani vuol dire libertà e sovranità per i palestinesi»

propria sicurezza dagli attacchi terroristici.

«Non è erigendo muri che spezzano villaggi, dividono famiglie, distruggono terre agricole, che Israele e il suo popolo potranno vivere in pace e nella sicurezza. È tempo di cambiare strada poiché demolizioni, morte, lotta non hanno portato e non porteranno mai che demolizioni, morte e prosecuzione della lotta. La sicurezza per gli israeliani vuol dire libertà e sovranità per i palestinesi. Due realtà interdipendenti e ineluttabili. Due facce della stessa «medaglia». Le mezze misure, le semilibertà o la semisovranità non ci porteranno da nessuna parte ma solo a ricadere in un interminabile ciclo di violenze e di insicurezza».

Monsignor Sabbah, in questo Natale 2005 in Terra Santa esiste ancora uno spazio di speranza?

«Esiste, deve esistere. Guai a ri-

nunciare alla speranza e alla ricerca della Giustizia. Qualcosa di importante si muove nei due campi. L'attuale posizione palestinese che consiste nel reclamare tutti i diritti attraverso la via della non violenza e della pace, dice che pace e giustizia sono possibili. Anche nella parte israeliana abbiamo visto e ascoltato dei nuovi segni e nuove espressioni. Speriamo che indichino una nuova visione e una nuova decisione».

Monsignor Sabbah, come risponde a quanti denunciano episodi di persecuzione di cui la popolazione cristiana di Betlemme sarebbe stata vittima da parte di quella musulmana?

«Si tratta di fatti delinquenziali che vanno perseguiti con la massima fermezza ma che non possono essere interpretati come «guerra di religione». Cristiani e musulmani palestinesi sono solo un popolo. L'idea che i cristiani siano perseguitati dai musulmani solo in quanto cristiani è una

idea sbagliata, pericolosa e per questo va rimossa».

Resta il fatto che le ultime elezioni amministrative tenutesi nella più importanti città cisgiordane hanno rafforzato Hamas. Come spiega questo fatto?

«Il popolo palestinese non si è scoperto all'improvviso integralista, non si arruolato in Hamas. La crescita dei consensi per Hamas è una conseguenza della politica del presidente Usa George W. Bush e delle «eliminazioni mirate» portate avanti da Israele. Ciò finisce per rendere ancora più ardui gli sforzi del presidente Abbas per convincere Hamas a porre fine alla lotta armata».

Non crede che a rafforzare Hamas sia anche la corruzione dilagante nell'Anp?

«Non sono un politico e non mi avventuro in un campo che non è il mio. Ciò che mi sento di dire è che governare è dono e servizio, non l'occasione per occupare dei posti e conseguire dei benefici».

Ciad dichiara «stato di belligeranza» con il Sudan

Il Ciad ha detto ieri che con il vicino Sudan esiste uno «stato di belligeranza» a seguito di attacchi contro una città di frontiera da parte di ribelli che, afferma, sono armati dal governo sudanese. «Il Ciad è in uno stato di belligeranza con il Sudan», ha detto il governo in una dichiarazione che definisce il presidente sudanese Omar Hassan el-Beshir «un nemico del Ciad». «Gli amici del Ciad devono sostenerlo con ogni mezzo in questa prova», ha sottolineato il portavoce del governo Hourmadji Moussa Doumgor. «Il governo del Ciad pensa che non bisogna fermarsi alle condanne di principio ma designare in particolare il nemico del Ciad il presidente Omar el Beshir, e trarre le conseguenze che si impongono affinché la pace e la calma ritornino in Ciad e anche nel Darfur», provincia sudanese vicina, ha concluso il portavoce. Il ministro degli esteri Ahmad Allam-Mi ha detto che l'ambasciatore sudanese a N'djamena è stato convocato ieri al ministero e gli è stato consegnato un memorandum che «elenca le aggressioni del Sudan contro il Ciad». Il Ciad ha accusato il governo sudanese di aver diretto due attacchi il 18 dicembre da parte di ribelli ciadiani contro la città di Adre, al confine orientale con il Sudan. Ha anche detto che le sue forze hanno respinto le aggressioni uccidendo 300 attaccanti, inseguendo i ribelli all'interno del Sudan e distruggendo le loro basi lì. «Il governo esorta il popolo ciadiano a mobilitarsi contro l'aggressione sudanese», dice ancora il comunicato del governo.

Terry Flaxton Antonella Bussanich

Andreas Sachsenmaier

Ugo Rondinone Studio Azzurro

Chris Marker media_FORMASUONO

techne05

AGON

Gabriele Amadori

Alessandro Amaducci

Alicia Martín

Mario Canali

Luiz Duva

Christian Peintner

Bill Viola

**Fra arte e tecnologia
L'immagine infinita. Schermi, visioni, azioni**

28 ottobre 2005 > 26 febbraio 2006
Spazio Oberdan - Viale Vittorio Veneto, 2 Milano

Promossa da

Provincia di Milano

Idea da

INVIDEO

In collaborazione con

Sponsor tecnici

metr

Tutti i giorni ore 10 - 19.30
martedì e giovedì fino alle 22
lunedì chiuso

ingresso € 6,20 ridotto € 4,10

Per informazioni
02 76115394
www.mostrainvideo.com
Provincia di Milano
02 7740.6300/6302

www.provincia.milano.it/cultura

Pullman si ribalta Cinque turisti italiani muoiono a Madeira

Portogallo, gravi un bimbo e una donna
Un testimone: «L'autista era ubriaco»

di Marina Mastroiucca

CORREVA TROPPO, forse l'autista aveva bevuto. Un pullman carico di turisti italiani appena scesi a Madeira si è ribaltato durante un'escursione sull'isola portoghese. Cinque le vittime, tutte italia-

ne: 4 donne e un uomo, 15 i feriti, due gravi: un bambino di 9 anni, una donna e un'altra persona. Due delle vittime sono friulane: una giovane residente a Cormons (Gorizia), ma originaria di Manzano (Udine), probabilmente in viaggio di nozze; l'altra residente in provincia Udine. Erano partite insieme il 19 dicembre da Savona. Le altre tre vittime provenivano dalle province di Gorizia, Lucca, e forse Udine. È finita così in tragedia la vacanza di Natale a bordo della Costa Classica, una delle grandi navi della Costa Crociere, partita il 17 dicembre

scorso da Savona per undici giorni tra mete spagnole e portoghesi. Breve sosta a Madeira, una rapida escursione nel nord dell'isola con 3 pullman pieni di turisti italiani, (gran parte dei 1600 passeggeri della nave). Qualcosa non ha funzionato; sulla strada del ritorno da Sao Vicente l'autista di uno dei mezzi della compagnia portoghese Ferraz - che dal 1963 lavora con la Costa Crociere - accelera troppo. All'imbocco di una curva prima di un tunnel, l'uomo perde il controllo del veicolo, urta contro un muretto e il pullman si ribalta. I passeggeri si erano accorti che l'autista guidava male, qualcuno aveva anche protestato. «Due minuti prima che succedesse l'incidente, il signore che era accanto a me mi ha detto di fare testamento,

quell'autista guidava come un pazzo. L'ho segnalato alla ragazza che ci faceva da guida e lei, sorridendo, mi ha risposto, "già altre volte me l'hanno fatto presente"», racconta Sante Palminteri, che ha riportato solo qualche graffio. Un altro passeggero, Angelo Poma (lui e la sua famiglia sono illesi) una sua spiazione ce l'ha: «L'autista era ubriaco». I feriti sono stati portati all'ospedale di Funchal, secondo il direttore, Miguel Brito, sono 43 le persone medicate. La Farnesina parla però soltanto di 15 feriti, di cui due in gravi condizioni, una donna e un bambino che sono in rianimazione. In serata restano ricoverati in tre, mentre la maggior parte dei feriti è risalita a bordo dopo essere stata medicata. La partenza della nave è stata fatta slittare di diverse ore. L'ambasciatore italiano in Portogallo si è recato sul posto, Berlusconi ha espresso il suo cordoglio alle famiglie. Sia la Farnesina che la Costa Crociere hanno attivato numeri di emergenza, per avere informazioni. Per chiamare il ministero degli Esteri: 06/36913800 - 06/36912812 - 06/36912814 - 06/36912816. Il numero verde della Costa è 800532853.



L'interno del bus rovesciato nell'isola di Madeira in Portogallo. Foto di Homem De Gouveia/Ansa

AZERBAIJAN

Aereo precipita nel Mar Caspio: forse 60 vittime

Un aereo della compagnia Azerbaijan Airlines, con una sessantina di passeggeri a bordo è precipitato ieri sera sul mar Caspio, mentre si trovava in prossimità della costa. Secondo quanto ha riferito all'agenzia russa Itar Tass una fonte anonima dell'aeroporto internazionale di Baku, si sono persi i contatti con l'aereo mentre questo stava volando tra Baku ad Aktau. Le autorità aeroportuali e la compagnia Azerbaijan Airlines ancora nella tarda serata di ieri non hanno voluto rilasciare commenti. Il velivolo era un An-140, decollato dall'aeroporto Heydar Aliyev. Nulla si sa per ora della sorte dei passeggeri, che secondo fonti Reuters sarebbero solo 23, né delle cause della sciagura.

Putin imbavaglia anche le ong

Via libera della Duma al controllo
sulle organizzazioni non governative

di Marina Mastroiucca / Mosca

Putin mette nell'angolo le organizzazioni non governative, che agli occhi del Cremlino sono possibili portatrici del virus di rivoluzioni, arancioni o meno che siano. La Duma, la Camera bassa del parlamento russo, dove i pro-putiniani hanno una maggioranza straripante, ha approvato ieri in terza e ultima lettura la legge che piazza sotto controllo le ong che operano sul territorio della Federazione. La prossima settimana è previsto il passaggio alla Camera alta, dove la legge non dovrebbe trovare ostacoli. La normativa, ispirata dal Cremlino, è stata approvata a larghissima maggioranza, 357 i voti a favore, venti i contrari. Approvate in un batter di ciglia anche le 74 pagine di emendamenti suggeriti dallo stesso presidente dopo che il progetto di legge, passato in prima lettura alla Duma nel novembre scorso, era stato oggetto di critiche severe all'estero, da parte del Parlamento europeo e dell'amministrazione americana - lo stesso presidente Bush aveva sollevato la questione in un incontro con Putin in Corea del sud, il 18 novembre scorso, a margine dell'Apec, il forum di Cooperazione di Asia e Pacifico. La Casa Bianca non mancò in quell'occasione di esprimere pubblicamente la sua preoccupazione per la progressiva tendenza all'accentramento del potere in Russia. Ammorbiditi i toni, il nuovo testo emendato non cambia nella sostanza l'impianto originario, pensato per limitare il campo d'azione e l'accesso ai finanziamenti delle organizzazioni non governative, apertamente accusate dal Cremlino di aver foraggiato e istigato la rivoluzione arancione in Ucraina come quella delle rose in Georgia. Tutte le ong d'ora in avanti saranno sottoposte ad un rigido controllo politico e amministrativo, mentre ulteriori restrizioni sono previste per le organizzazioni nazionali. I termini della nuova legge sono volutamente sfumati, tanto da rendere possibile la censura di qualsiasi associazione. Le attività delle ong potranno essere sospese se dovessero minacciare «la sovranità della Russia, l'indipendenza, l'integrità territoriale, l'unità e l'originalità nazionale, l'eredità culturale o gli interessi nazionali». Spetterà al ministero della Giustizia, incaricato di supervisionare l'operato delle ong, stabilire che cosa debba intendersi per «originalità nazionale» o «eredità culturale». «Questo passaggio permetterà d'interdire agli stranieri di occuparsi della Cecenia, del nonnismo nell'esercito e delle torture fatte dalla polizia», ha detto Oleg Orlov, membro di Memorial, un'organizzazione russa molto attiva sul terreno dei diritti violati in Cecenia, che conta tra le sue file anche madri di militari russi caduti. «È una paranoia arancione», così il deputato indipendente Vladimir Ryjkov ha definito la ragione di fondo della nuova legge, riferendosi al timore del Cremlino di un possibile contagio: un'eventualità da scongiurare in vista delle politiche del 2007 e delle presidenziali del 2008.

« Chi è Ernesto Che Guevara? Un avventuriero, un economista mancato, un utopista senza prospettive? Va d'accordo con Fidel? O è in disgrazia? Sta creando nuovi Vietnam in America Latina? »

Nelle carte segrete inedite, provenienti dagli Archivi nazionali statunitensi, la storia di come gli americani spiavano il "Che". »



[omissis]
la nuova collana
de l'Unità diretta da
Vincenzo Vasile
dedicata a tutto ciò che è stato
censurato, nascosto, dimenticato

in edicola il primo volume

VINCENZO VASILE
MARIO J. CEREGHINO

dossier
CHE GUEVARA
Come lo spiavano gli americani

Euro 5,90
+ prezzo del giornale

l'Unità

Chiama e risparmi sul RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

14

sabato 24 dicembre 2005

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Pausa Pranzo

Un corteo della California ha stabilito che la Wal-Mart dovrà pagare 172 milioni di dollari di danni e risarcimento a circa 116mila attuali ed ex dipendenti per aver negato loro la pausa pranzo, che invece è obbligatoria per legge se l'orario di lavoro è di almeno sei ore



IL 19 GENNAIO SCIOPERO DEI DIPENDENTI ALITALIA

Le organizzazioni sindacali Filt Cgil, Fit Cisl, Ultrasporti, Ugl e Unione Piloti hanno proclamato uno sciopero nazionale di otto ore di tutti i dipendenti del gruppo Alitalia (Piloti, assistenti di volo e personale di terra) dalle 10 alle 18 del 19 gennaio. Al centro della protesta «il mancato rispetto degli accordi sottoscritti e l'interruzione delle trattative per la definizione degli interventi necessari per il risanamento e lo sviluppo del gruppo Alitalia».

PIRELLI RE ACQUISTA QUATTRO VILLAGGI VALTUR

Pirelli Re ha sottoscritto un accordo vincolante con Valtur per l'acquisto di 4 villaggi turistici per un valore complessivo di 103 milioni di euro. I villaggi sono situati a Marilleva, Pila, Nicotera e Ostuni. Il perfezionamento dell'operazione, si legge in una nota, è previsto entro il mese di marzo. L'operazione verrà effettuata attraverso un fondo immobiliare ad apporto destinato a investitori istituzionali. Pirelli Real Estate deterrà una quota del 35%.

Il reato di falso in bilancio è quasi cancellato

Questo il risultato dell'emendamento al ddl risparmio. Bankitalia, la Bce dice sì alla riforma

di Bianca Di Giovanni / Roma

VARO A poche ore dal sì definitivo alla riforma del risparmio al Senato (grazie ad altri due voti di fiducia), sulle nuove norme di Bankitalia arriva anche il «placet» della Banca centrale europea. Nel parere diffuso nella serata di ieri Francoforte nota «con piacere che il Governo italiano ha accolto molte» delle sue

osservazioni e, «più specificamente si compiace» degli emendamenti che introducono il principio di collegialità per il processo decisionale del direttorio. L'Eurotower osserva anche che le nuove procedure di nomina del governatore sono «in conformità con il trattato» e guarda con favore allo scaglionamento delle nomine dei membri del Direttorio. Ma molto più importante per i banchieri centrali è quella distinzione tra poteri sulla concorrenza e vigilanza sulla stabilità bancaria che il testo introduce. Nel testo resta la «ferita» del falso in bilancio: un reato che il governo Berlusconi alleggerisce rispetto al passato, mentre in America dopo gli scandali finanziari si è imposto un pesantissimo giro di vite con pene fino a 20 anni di reclusione. «In buona sostanza il reato quasi non esiste più», osserva il senatore Ds Guido Calvi. Il fatto è che se la falsificazione dei conti non danneggia i soci non è più reato. Inoltre le pene massime scendono (ad esclusione della nuova fattispecie di documento al risparmio), per le società non quotate il falso in bilancio è perseguibile solo su querela di parte mentre è totalmente depenalizzato il falso in bilancio presentato alle banche. «Ciò significa - si chiede il senatore della Margherita Renato Cambursano - che con questa legge società di prima linea potrebbero stornare ogni anno milioni di euro e pagare tangenti a

go-go?».

Insomma, i rischi Parmalat e Cirio aumentano, ma il governo è soddisfatto, anzi ne va fiero. «Ben fatto», dichiara Giulio Tremonti commentando il varo al Senato. «È una legge che andava fatta - aggiunge Gianfranco Fini - Ora i risparmiatori saranno più tranquilli». Una dichiarazione da tenere bene a mente. Non si sa mai. Allentata anche la parte sugli intrecci banche-imprese (assai pericolosi per la stabilità degli istituti). Sarà la Banca d'Italia, e non la legge con una normativa generale, a decidere, a seconda dei casi e della partecipazione detenuta, il livello di indebitamento che gli azionisti di una banca o i sottoscrittori di patti di sindacato possono detenere nei confronti della banca stessa. Non è passata la norma che vieta di dare impegno, per crediti ricevuti, le partecipazioni bancarie acquisite con quei crediti. C'è una stretta invece sulle società che operano nei «paradisi fiscali»: la Consob fisserà i criteri «in base ai quali è consentito alle società italiane quotate in Borsa e a quelle emittenti strumenti finanziari diffusi tra il pubblico in maniera rilevante di controllare imprese con sede in uno di questi Stati». Entrano nei consigli di amministrazione i soci di minoranza, ma non possono integrare con nuovi argomenti l'ordine del giorno delle assemblee. È introdotto l'obbligo del voto segreto per le elezioni degli organi societari.

Certo l'intervento più pesante e innovativo rispetto al passato è senza dubbio la riforma della Banca d'Italia. Con questa legge finisce l'epoca del governatore a vita (il mandato è di 6 anni rinnovabile una sola volta) e monocratico (dovrà condividere le decisioni).



Manifestazione di risparmiatori Foto di Corrado Giambalvo/Ansa

LE NOVITÀ

Concorrenza all'Antitrust, restano 5 le Authority di vigilanza

Queste le novità più significative della riforma del risparmio approvata in via definitiva dal Senato.

BANKITALIA - Il mandato del governatore è a termine, di 6 anni rinnovabili una sola volta. La nomina e la revoca sono decise con un decreto del capo dello Stato, su proposta del governo, sentito il parere del Consiglio superiore della Banca d'Italia. A termine anche il direttorio, nominato dal Consiglio superiore ma con una norma transitoria che eviti il rischio di «vacatio». Sono introdotti principi di trasparenza e collegialità che prevedono motivazione e forma scritta degli atti, deliberazioni del direttorio a maggioranza, la comunicazione semestrale al Parlamento. Moratoria di tre anni per il passaggio in mano pubblica della proprietà delle banche.

CONCORRENZA BANCARIA - La vigilanza sulla concorrenza bancaria per gli abusi di posizione dominante e per le intese

restrittive della concorrenza passa dalla Banca d'Italia all'Antitrust, perché l'emendamento cancella i commi della legge istitutiva dell'Antitrust che lasciavano la competenza a Via Nazionale, mentre resta l'esame congiunto di Bankitalia e Antitrust sul divieto di operazioni di concentrazione restrittive della libertà di concorrenza.

AUTHORITY - Rimangono 5 le autorità di vigilanza, dopo il ripristino della funzione di controllo della Covip sui fondi pensione. Resta inalterato anche il ruolo dell'Isvap che conserverà le proprie prerogative sulle assicurazioni. Le authority restano, dunque: Bankitalia, Antitrust, Consob, Isvap e Covip.

FALSO IN BILANCIO - Completamente stravolta la normativa sulle false comunicazioni sociali che il Senato aveva reso più severa. Si torna così all'arresto fino a due anni contro la reclusione da uno a cinque anni introdotta nel passaggio al Senato.

Palazzo Koch: Grilli al direttorio

Banca d'Italia: statuto da cambiare per la nomina del nuovo governatore

/ Roma

IL QUARTO UOMO

Silvio Berlusconi ci ha tenuto a precisarlo: nella rosa dei governatori «in pectore» c'è anche Vittorio Grilli. L'attuale direttore generale del Te-

soro, fino a ieri Ragioniere generale dello Stato, è un uomo molto vicino a Mario Draghi, in pole position per lo scranno di Via Nazionale. I due potrebbero non essere affatto in competizione, ma in tandem. Che vuol dire? Semplice: al momento della nomina del nuovo governatore è assai probabile che si liberi subito il posto di direttore generale dell'istituto. Pare che Vincenzo Desario, attuale «reggente», sia intenzionato davvero a ritirarsi a vita privata, dopo due anni di attesa e oltre tutto dopo una «supplenza» che davvero non si sarebbe mai aspettato. A quel punto ci sarà da riempire la casella lasciata libera. E anche in questo caso sarebbe lui, Grilli, a giocare il ruolo del quarto uomo.

Le procedure di nomina del direttore generale sono rimaste immutate. Il nome viene proposto dal Consiglio superiore. Ma è assai improbabile che il consiglio non segua le

indicazioni o gli orientamenti del governatore. E se sulla poltrona più alta di Palazzo Koch siederà Draghi, è molto probabile che da lui esca il nome di Grilli. Certo, per la banca sarebbe un doppio affronto: governatore esterno e anche direttore generale. Ma la debolezza della struttura interna, dopo il caso Fazio, è ormai sotto gli occhi di tutti. E non solo: ormai l'asse tra la politica e il consiglio superiore è solido. E a quanto pare Grilli sarebbe il candidato sponsorizzato dal ministro Giulio Tremonti.

I giochi non sembrano ancora chiusi, anche se Draghi resta il favorito. Potrebbe recuperare terreno anche Mario Monti, più gradito alla Lega. Staccato sembra ormai Tommaso Padoa Schioppa, che pure sulla carta sarebbe stato il candidato ideale. Ma Padoa Schioppa non piace a Berlusconi e subirebbe anche una forte opposizione interna soprattutto tra i fedelissimi di Fazio. «Non ha lasciato un buon ricordo di sé», rivela un parlamentare «fazista». Forse solo su questo punto il governo potrebbe accontentare l'istituto, che già «chiede» tempi lunghi. Per la nomina, infatti, serve una modifica dello Statuto, fanno sapere da Bankitalia. Bisognerà aspettare metà gennaio.

b. di g.

I Bot lasciano le famiglie per andare all'estero

Tra il 1997 e il 2004 le quote detenute da investitori stranieri sono passate dal 22% al 50%

di Marco Tedeschi / Milano

Si riduce la quota in mano alle famiglie ed aumenta quella collocata sui mercati esteri: i titoli di debito pubblico italiano, insomma, piacciono sempre di più agli investitori internazionali che si sostituiscono al vecchio «bot people». Inoltre la spesa per interessi del debito è in diminuzione, passando dal 5,1% del pil nel 2004, al 4,9% del prodotto interno lordo nel 2005. È quanto emerge dalle «Linee Guida della Gestione del Debito Pubblico 2006» pubblicato sul sito del Ministero dell'Economia. Il debito pubblico italiano, si legge nel rapporto, è costituito per il 95% da passività delle Amministrazioni centrali, mentre la restante quota è da attribuire alle Amministrazioni locali, che ne curano la gestione nell'ambito della loro sfera di autonomia. Circa l'82% del debito delle Ammi-

nistrazioni centrali è rappresentata da strumenti finanziari negoziabili - i titoli di Stato - ed è gestito dalla Direzione II del Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Il documento illustra le linee guida

Nell'ultimo anno la spesa per interessi del debito pubblico è passata dal 5,1 al 4,9% del pil

per la gestione di tale quota del debito, attuata essenzialmente mediante l'emissione di titoli di Stato. Per quanto riguarda la base degli investitori, la dinamica osservata



Coda allo sportello di un'agenzia bancaria Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

negli ultimi anni nella distribuzione per area geografica e categoria di detentore ha evidenziato come la platea di soggetti attratti dall'investimento in titoli di Stato italiani si sia notevolmente accre-

sciuta: la domanda proveniente da investitori residenti all'estero è costantemente aumentata, la relativa quota di possesso è passata dal 22% nel 1997 al 50% nel 2004; la quota di titoli di Stato di-

rettamente detenuta dalle famiglie italiane è diminuita, tra il 1997 ad oggi, dal 40% al 16%, segnalando un sempre maggiore ricorso all'investimento tramite l'intermediazione di istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda gli obiettivi generali della gestione del debito, i criteri che ispirano la politica di emissione mirano a soddisfare le esigenze di finanziamento dello Stato perseguendo l'obiettivo di contenere il costo del debito in un orizzonte temporale di medio-lungo termine.

La strategia attuata nel 2005, in linea con la politica intrapresa negli ultimi anni, è stata orientata ad un'attenta gestione dei rischi ed al perseguimento di una maggiore efficacia nel collocamento dei titoli di Stato, al fine di garantire una distribuzione ancora più soddisfacente sotto il profilo della collocazione geografica e della tipologia di investitori.

Consorzio Pescatori di Goro
Augura
Buon Natale

Consorzio Pescatori di Goro
Via A. Brugnoli, 298
44020 Goro (Fe)
Tel. 0533.793111
Fax. 0533.995079
email: copego@tin.it

Tra Fiat e governo tensione sugli esuberanti

Marchionne: l'intesa sulla mobilità lunga è necessaria per ricominciare ad assumere

di Laura Matteucci / Milano

LITIGI Si litiga a distanza per la mobilità lunga alla Fiat. I litiganti sono da un lato l'amministratore delegato del gruppo Sergio Marchionne (che ieri sera si è incontrato a Palazzo Chigi con Gianni Letta), «stupido» perché il governo sta bloccando un'intesa di fatto

già raggiunta tra azienda e sindacati, e dall'altro il ministro del Lavoro Roberto Maroni, che definisce le parole di Marchionne «sgradevoli e fuori luogo». Con lui, è schierato anche il sottosegretario Maurizio Sacconi. Chi sta in mezzo, e ci rimette, sono i lavoratori. «Questo governo - continua Maroni - ha dato alla Fiat anche più di quanto il gruppo torinese avrebbe potuto aspettarsi: nonostante sia Natale non si può fare un ennesimo regalo a chi ne ha già ricevuti tanti e ricchi negli ultimi dieci anni».

L'occasione è la firma del passaggio di un «pezzo» di Mirafiori (300mila metri quadrati per un incasso di 67 milioni di euro) dalla Fiat a comune di Torino, provincia e regione Piemonte. Marchionne at-

ta: l'intesa sulla mobilità lunga «è una manovra necessaria per ricominciare ad assumere», dice. Ma al tavolo tecnico l'atteggiamento del governo sta creando «una situazione stranissima - sempre Marchionne - dove i sindacati e le aziende sono uniti, ma al contrario stanno ricevendo un trattamento un po' diverso dal governo che non ne riconosce i bisogni». Ancora: «Sono 30 anni che i sindacati e le aziende non avevano simili richieste al governo e che questo non dava l'appoggio a quello che viene richiesto».

Intervengono anche i sindacati: «È sempre più necessario fare un accordo sindacale - dice Giorgio Airau-

La Fiom di Torino chiede una data certa per l'avvio della produzione della Grande Punto

do, segretario Fiom di Torino - che stabilisca una data certa sull'avvio della produzione della Grande Punto a Mirafiori e che soprattutto azzeri la cassa integrazione nello stabilimento». Il segretario nazionale Fim Bruno Vitali avverte: nella vicenda degli esuberanti è «altissimo il rischio di soluzioni impraticabili e inefficaci a fronteggiare i licenziamenti annunciati». «Fuori luogo - dice - sono le dichiarazioni del sottosegretario Sacconi, che pone dubbi di costituzionalità sull'applicazione di doppi regimi pensionistici conseguenti a provvedimenti di mobilità lunga, peraltro praticati più volte in passato. Curiosa, poi, la lezione di morale divulgata da un pulpito quale quello del suo stesso ministero che, nel 2002, ha concesso la mobilità lunga alla Fiat senza il consenso delle organizzazioni sindacali». Per i sindacati, insomma, è urgente un accordo che preveda la mobilità lunga «per chiudere il lunghissimo processo di ristrutturazione, pagato prevalentemente dallo Stato, senza drammatiche tensioni sociali».

L'altro punto di discussione riguarda la produzione della Grande Punto, che secondo Marchionne arriverà a Mirafiori «non più tardi del settembre 2006», mentre i sindacati temono ulteriori ritardi. «L'impianto di Melfi è a regime e cercheremo di bilanciarlo con quello di Mirafiori. Il sistema è capace di produrre più di 400mila vetture all'anno. A Mirafiori ne faremo circa 80mila».



Foto di Michael Probst/Agf

GOOGLE Gli uomini dell'anno

SONO I FONDATORI del motore di ricerca Google gli uomini dell'anno del Financial Times. Sergey Brin e Larry Page, entrambi di 32 anni, hanno ricevuto il riconoscimento per il valore del servizio offerto dalla loro impresa, creata sette anni fa, agli utenti di internet. La società vale 130 miliardi di dollari.

BREVI

Terme di Montecatini Sciopero ad oltranza contro i licenziamenti

Prosegue lo sciopero ad oltranza dei lavoratori delle Terme di Montecatini la cui società di gestione ha aperto la procedura per il licenziamento di 40 dei 56 lavoratori fissi, oltre ai 100 lavoratori stagionali. «Siamo stati costretti ad attuare lo sciopero ad oltranza - spiegano i sindacati - per salvaguardare non solo il nostro posto di lavoro, ma anche quello di tutti i lavoratori dell'indotto e l'economia della città. Solo un accordo per la transazione permetterebbe, con il ritorno delle terme nelle mani della proprietà pubblica, un ritiro della procedura di mobilità».

Vigilanza privata Rotte le trattative per il contratto Il 20 gennaio manifestazione a Roma

Le trattative per il rinnovo del contratto dei lavoratori della vigilanza privata (35.000 addetti) si sono interrotte e i sindacati hanno proclamato per il 20 gennaio uno sciopero con manifestazione nazionale a Roma oltre a invitare al blocco degli straordinari. Il contratto è scaduto da quasi 19 mesi. I sindacati hanno chiesto per il biennio economico 2004-2006 un incremento salariale medio a regime di 120 euro.

Metalmeccanici, si riparte il 28 dicembre

Fiom, Fim e Uilm annunciano la ripresa della trattativa

di Milano

TRATTATIVA Riparte il 28 dicembre la trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Ad annunciarlo sono i sindacati in una nota unitaria. I segretari ge-

nerali di Fiom, Fim e Uilm - Gianni Rinaldini, Giorgio Caprioli e Antonino Regazzi - hanno inviato ieri una lettera a Federmecanica nella quale si richiedeva «un incontro in sessione plenaria per il giorno 28 dicembre 2005 alle ore 15.00».

Una proposta, questa, si specifica nella stessa lettera, che è stata formulata «in risposta» alla comunicazione inviata dalla stessa Federmecanica ai sindacati il 21 dicembre. La proposta dei sindacati è stata quindi accolta dall'organizzazione degli industriali.

La decisione di inviare una lettera a Federmecanica è stata presa al termine di una seduta-fiume delle segreterie sindacali unitarie di Fiom, Fim e Uilm.

L'obiettivo dei sindacati è stato quello di verificare se esistevano margini sufficienti per riaprire la trattativa sia dal punto di vista dell'offerta salariale sia da quello delle richieste di correzioni all'organizzazione del lavoro mes-

se sul tavolo dagli industriali. I sindacati hanno chiesto un aumento medio a regime di 105 euro, oltre a 25 euro euro per chi non fa contrattazione aziendale. Federmecanica ha sempre replicato con un'offerta di 60 euro. Solo mercoledì scorso il Consiglio direttivo dell'associazione imprenditoriale ha dato mandato alla delegazione di riprendere la trattativa con tutte le organizzazioni «al fine di raggiungere, qualora ne ricorrano le condizioni, un accordo che possa essere soddisfacente sia per le imprese che per i lavoratori». Ci sarebbe insomma da parte di Federmecanica la disponibilità, tutta da verificare però, ad andare oltre i 60 euro di aumento.

Sul tavolo della trattativa Federmecanica ha posto anche il tema della flessibilità, anche se il biennio da rinnovare è quello economico.

Prodeguono intanto gli scioperi articolati per il contratto. Ieri alla Fiat Sata di Melfi (Potenza) e nelle aziende dell'indotto Fiat si è svolto uno sciopero di due ore per turno (12-14 e 14-16). Secondo i sindacati la partecipazione è stata del 55 per cento alla Fiat e del cento per cento nell'indotto. Durante lo sciopero si sono tenute assemblee di lavoratori davanti ai cancelli.

Milano, non aver paura

io non sono un moderato!

Se cercate un moderato state attenti a votare per me, perché con me si rischia!
Ma veramente volete un sindaco moderato?
Il moderato è forte con i deboli e debole con i forti.
Il moderato finge di risolvere i problemi senza affrontarli!
Il moderato chiude un occhio sulle speculazioni edilizie.
Il moderato caccia gli inquilini dalle case in centro e poi le rivende ai magnati della speculazione.
Il moderato trasforma in ghetto la periferia.
Il moderato accetta una scuola per ricchi e una per i poveri.
Il moderato lascia intristire la città, e applaude ai grattacieli.
Il moderato teme di dispiacere ai cittadini che contano e non concede la parola a quelli che non hanno voce.
Il moderato non cambierà mai nulla.
Il moderato non risolverà il problema dell'inquinamento di Milano, non salverà i polmoni da settantenni dei bambini di 5 anni.
Il moderato non vi libererà dal traffico, dal milione di automobili spernacchianti che hanno trasformato la città in una camera a gas.

Oggi sembra che non essere moderati sia un difetto o un delitto; oppure che sia un privilegio solo dei giovani. Ma ci vogliono tanti anni... per diventare veramente giovani! Milano, se la mia musica è troppo forte, allora vuol dire che stai diventando troppo vecchia.
Nessun moderato ha mai fatto la storia, e nessun moderato ha mai preso un Nobel.
Io non sono un moderato!
Sarò un sindaco che rischia.
Perché credo che il rischio del cambiamento sia l'unica risposta corretta per chi investe il suo voto in un progetto per Milano.
Se scegliete di votare per me, rischiate molto... rischiate persino di trovarvi finalmente a vivere in una città migliore!

Dario Fo coraggio Milano!

grande spettacolo 21 gennaio 2006, Palavobis
per info 02 58430506

Cambi in euro

1,1859	dollari	+0,004
138,3400	yen	-0,500
0,6854	sterline	+0,002
1,5566	fra. sviz.	+0,002
7,4588	cor. danese	-0,000
28,9270	cor. cecca	+0,070
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0290	cor. norvegese	-0,004
9,4600	cor. svedese	+0,027
1,6270	dol. australiano	+0,010
1,3842	dol. canadese	+0,004
1,7650	dol. neozelandese	+0,013
251,5000	fior. ungherese	+0,650
0,5735	lira cipriota	+0,000
239,5000	tallero sloveno	+0,000
3,8420	zloty pol.	+0,006

Bot

Bota 3 mesi	99,74	1,67
Bota 6 mesi	98,86	2,24
Bota 12 mesi	97,43	2,39
Bota 12 mesi	97,70	2,34

Borsa
Tecnologici in calo

La Borsa di Milano ha archiviato l'ultima seduta della settimana, prima del lungo ponte natalizio, in lieve calo, nonostante avesse esordito con il piede giusto. Dopo una mattinata condotta al rialzo, Piazza Affari ha iniziato a ridurre i propri guadagni in attesa di Wall Street. L'apertura in calo della Borsa americana ha terminato per far virare definitivamente verso il ribasso i principali indici di Milano. Il Mibtel finale è sceso dello 0,08% a quota 26.843 punti, l'S&P/Mib è calato dello 0,27% (35.740). In

controtendenza l'All Stars e il Midex, in crescita rispettivamente dello 0,18% e dello 0,24%. Il future dicembre finale ha segnato quota 35.845 punti. Buon rialzo per il titolo della Banca popolare italiana, in crescita del 2,65% a 7.473,00 euro per azione. In flessione i tecnologici (Fastweb -0,28%, Tiscali -0,32%); contrastati il risparmio gestito e gli editoriali. Positive Telecom (+0,33%) e Fiat +0,79% e 7.365,00 euro per azione. Per quanto riguarda gli energetici, Enel ha rigato -1,03%, Eni +0,30%, Saipem -0,09% e +0,34% per Snam Rete Gas.

Impregilo
Ceduta Costanera

Impregilo ha ceduto il suo 77,9% della cilena Costanera Norte ad Autostrade e Sias per circa 220 milioni di dollari con una plusvalenza lorda di circa 130 milioni di euro. Autostrade e Sias comprano il 100% di Costanera Norte per una somma di 282 milioni di dollari. Dal punto di vista finanziario Impregilo otterrà un deconsolidamento del debito netto di circa 235 milioni di euro con un miglioramento della posizione finanziaria netta di circa 400 milioni.

Il closing dell'operazione è atteso entro marzo 2006. La transazione comprende anche un accordo di cooperazione tra Impregilo, Autostrade e Sias per lo sviluppo congiunto di nuove iniziative autostradali del Cile. Inoltre Impregilo ha un'opzione per acquistare fino al 10% della holding cilena attraverso la quale viene effettuata l'acquisizione di Costanera Norte. Oltre a Impregilo il capitale di Costanera Norte è attualmente posseduto da Empresa Constructora Tessa ed Empresa Constructora Fe Grande con il 10% a testa e da Simest con il 2,1%.

Avio
Contratto per Ariane 5

Eads-Space Transportation ed Europropulsion, la società partecipata da Avio al 50%, hanno firmato un contratto per la produzione di 30 coppie di booster, i motori laterali che equipaggiano il lanciatore europeo Ariane 5 fornendo la spinta al decollo. Il contratto ha un valore di 900 milioni di euro, di cui 400 milioni sono la quota di competenza di Avio. L'azienda italiana, leader nella propulsione aerospaziale, dovrà infatti realizzare le componenti ad alta tecnologia

dei booster, quali il propellente, le protezioni termiche e gli accenditori. Nel corso del 2005 Ariane 5 ha operato cinque lanci, portando in orbita 10 satelliti di cui 9 commerciali e 1 militare. Arianespace, la società partecipata da Avio che commercializza i voli di Ariane, ha conquistato la leadership mondiale per quanto concerne la messa in orbita dei satelliti commerciali, detenendo oltre il 50% del mercato. Avio Spa Avio è presente in Italia e all'estero con 14 insediamenti e dà lavoro a circa 4.800 dipendenti.

In sintesi

Piaggio e gli istituti di credito Banca Intesa e Mediobanca hanno firmato il contratto di finanziamento per complessivi 250 milioni di euro, già approvato dal Cda di Piaggio lo scorso 15 dicembre 2005. Il finanziamento, della durata di 7 anni, è volto a rimborsare finanziamenti e linee di credito preesistenti per complessivi 317 milioni, ed è coerente con la migliorata situazione attuale del Gruppo. Questa operazione garantisce a Piaggio condizioni economiche più convenienti, elimina vincoli e garanzie su asset aziendali e migliora la posizione debitoria del Gruppo Piaggio, in linea con i positivi risultati raggiunti negli ultimi 2 anni.

Bioera rileva dalla famiglia Ferrari per 5,75 milioni il 50% di Cdd, società emiliana attiva nella distribuzione di prodotti da forno, barrette energetiche e snack salutistici nel canale della grande distribuzione e dei distributori automatici. Cdd rappresenta per Bioera l'ingresso nel canale della distribuzione automatica di prodotti: l'obiettivo del gruppo, infatti, è di essere tra i primi a portare il biologico nel Vending (distributori automatici). Il pagamento sarà effettuato in due tranche, la prima pari a 3,5 milioni entro la data del 31 gennaio 2006 e per il residuo alla data del 31 gennaio 2007. Il prezzo è stato determinato sulla base di un'enterprise value della società pari a circa 12,5 milioni. **Alberto Meomartini** è il nuovo presidente di Snam Rete Gas. La nomina è stata decisa dal Cda della società del Gruppo Eni. Meomartini prende il posto di Domenico Dispenza.

Banca Lombarda e Cattolica Assicurazioni hanno rinnovato sino al 2010 l'accordo di bancassurance in scadenza quest'anno, e avvieranno una collaborazione nelle attività dei rami danni. Le due società confermano inoltre l'operatività di Lombarda Vita, joint-venture costituita nel 2000 e partecipata per il 50,1% da Cattolica e per il 49,9% da Banca Lombarda. Inoltre sono stati prorogati sino al 2008 i termini per l'eventuale esercizio dell'opzione di vendita da parte di Cattolica a Banca Lombarda della partecipazione del 6,62% detenuta dalla società veronese in Banca Regionale Europea, nonché dell'opzione di acquisto da parte di Banca Lombarda dello stesso pacchetto azionario.

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/05 (in %)	Quantità trattata (milioni)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Ades	16226	8,38	8,39	0,36	4,28	53	7,97	9,76	0,3780	1784,65
Acasps-Aps	15080	7,79	7,79	0,15	14,98	15	7,52	10,04	0,2900	427,11
Acotel	25659	13,25	13,20	-0,87	-6,62	0	12,15	16,64	0,4000	55,26
Acsq. De Ferr. r nc	8702	4,49	4,49	0,90	7,69	28	4,15	5,07	0,1110	67,69
Acsq. De Ferrari	12199	6,30	6,30	2,36	-2,93	0	5,99	6,89	0,1060	140,97
Acsq. Marcla	964	0,50	0,50	-	-29,15	0	0,38	0,55	0,0207	192,50
Acsq. Petab.	32471	16,77	16,77	-0,06	-6,83	0	16,56	18,34	0,1000	136,72
Acsm	4130	2,13	2,13	-0,70	-17,87	16	2,08	2,96	0,0700	79,98
Actelios	28583	14,76	14,72	-0,72	132,88	26	6,31	19,17	-	333,03
Aedes	10429	5,39	5,42	0,26	36,63	69	3,94	6,82	0,1500	539,52
Aem	3177	1,64	1,64	-0,79	-4,31	1609	1,56	1,91	0,0530	2953,88
Aem To	3973	2,05	2,06	-0,29	10,26	64	1,86	2,27	0,0416	967,06
Aem To w08	1042	0,54	0,54	2,00	21,69	151	0,44	0,64	-	-
Aerop. Firenze	26970	13,93	14,08	-0,14	45,55	8	9,57	14,58	0,0600	125,85
Alisofw@re	2163	1,12	1,11	-0,54	-2,27	127	1,08	1,28	-	37,90
Alerion	882	0,46	0,45	-3,71	-4,21	469	0,44	0,54	0,0050	182,25
Algol	4734	2,44	2,42	-	-30,89	0	0,93	2,92	-	13,05
Alitalia	1784	0,92	0,92	-0,03	82,30	3169	0,37	1,42	0,0413	1277,84
Alleanza	20805	10,74	10,79	0,86	4,39	5088	8,68	10,74	0,3600	9093,95
Amga	3212	1,66	1,65	-1,08	13,40	91	1,46	1,91	0,0200	577,38
Amplifon	108431	56,00	56,09	1,17	36,32	22	37,78	60,85	0,2400	1107,39
Anima	5832	3,01	3,02	-0,30	-	171	2,98	3,61	-	-
Art@	19992	10,32	10,31	-2,91	-31,63	27	10,32	15,78	0,4000	36,96
Asm	4943	2,55	2,56	-0,04	1,43	403	2,47	3,05	0,1000	1976,80
Astaldi	9544	4,93	5,00	0,07	42,79	106	3,45	6,18	0,0750	485,14
Auto Te-Mil	30903	15,96	15,90	-0,62	-13,74	79	14,87	20,53	0,3000	1404,49
Autov@ll	22283	11,51	11,53	-0,18	-6,95	343	10,64	12,89	0,2000	2927,64
Autostrade	39577	20,44	20,50	0,39	2,81	893	18,63	23,24	0,2500	11685,78
Azimut It.	12415	6,41	6,44	-1,56	62,74	248	3,94	7,27	0,0500	925,76
B										
B. Antonoveta	50885	26,28	26,26	0,23	34,85	167	19,49	27,60	0,4500	8114,09
B. Bilbao Viz.	29209	15,09	15,05	-0,41	16,04	0	11,94	15,21	0,1150	-
B. C.B. Firenze	4827	2,49	2,48	-1,82	38,04	224	1,77	2,68	0,0520	2834,65
B. Carige	6316	3,26	3,26	0,31	10,24	542	2,83	3,27	0,0273	3131,19
B. Carip@	9304	4,80	4,79	-0,42	41,78	7	3,30	5,42	0,0923	737,23
B. Casio	12063	6,23	6,27	0,77	12,99	125	5,46	7,94	0,0830	728,91
B. Desio r nc	11862	6,13	6,18	2,01	19,46	9	5,13	7,09	0,1000	80,88
B. Fideuram	9058	4,68	4,67	-0,28	22,56	2206	3,82	4,91	0,1600	4585,80
B. Finmat	2157	1,11	1,11	0,54	73,63	599	0,64	1,41	0,0100	404,25
B. Ifis	19399	10,02	10,03	-	-33,70	17	7,11	11,47	0,1400	236,40
B. Intermobiliare	14725	7,61	7,64	1,76	38,68	61	5,44	8,00	0,1750	1168,21
B. Intesa	8554	4,42	4,42	0,23	25,05	13835	3,52	4,46	0,1050	26434,55
B. Intesa r nc	8074	4,17	4,16	-0,88	31,21	1256	3,13	4,20	0,1160	3888,49
B. Italease	41456	21,41	21,31	-1,75	-	232	10,72	21,41	-	1632,35
B. Lombarda	23301	12,03	12,00	-0,77	22,23	696	9,85	12,16	0,3500	3878,47
B. Profilo	4004	2,07	2,09	1,31	16,64	115	1,77	2,21	0,1100	257,25
B. Santander	21502	11,11	11,15	0,81	20,31	1	8,96	11,11	0,0930	-
B. Sard. r nc	33354	17,32	17,28	0,08	17,65	3	14,72	18,58	0,5100	114,31
B.P. Etruria e L.	27489	14,20	14,20	-0,41	31,86	132	10,44	15,14	0,3300	765,72
B.P. Intra	23119	11,94	11,97	0,27	-1,93	105	10,14	13,89	0,2000	576,06
B.P. Italiana	14381	7,43	7,46	2,65	49,57	4780	6,08	8,85	0,2750	3609,20
B.P. Milano	18476	9,54	9,48	-2,72	44,44	2279	6,34	9,69	0,1300	3609,26
B.P. Spoleto	21615	11,16	11,19	-0,51	59,09	27	8,91	11,81	0,3400	200,75
B.P. Verona No	33426	17,26	17,21	-1,04	15,97	977	13,75	17,29	0,5000	8422,24
B.P. Banca	36427	18,81	18,84	0,32	25,19	823	14,87	19,10	0,6700	8472,22
Basilehof	977	0,50	0,50	0,08	4,32	52	0,47	0,62	0,0930	30,78
Bastogi	507	0,26	0,26	0,00	77,84	484	0,14	0,33	-	176,82
Bayer	69183	35,73	35,71	0,90	41,67	25	23,67	35,73	0,5000	-
B. Biotech	98576	50,91	50,92	0,61	13,21	6	46,53	62,82	0,4000	-
B. Cifa w08	8295	4,28	4,29	0,85	-	11	4,22	4,80	-	-
Beghelli	1184	0,61	0,61	-0,62	7,28	134	0,56	0,79	0,0258	122,32
Benetton	18733	9,68	9,72	0,78	-0,93	321	7,06	10,10	0,3400	1756,58
Beni Stabili	1592	0,82	0,82	1,24	8,59	1827	0,74	0,92	0,0200	1399,08
Biesse	13167	6,80	6,80	0,61	161,14	25	2,60	7,46	0,1200	186,27
Bipelle Inv.	11618	6,00	6,00	-0,74	1,18	5	5,35	6,71	0,3500	1648,12
Bnl	5423	2,80	2,80	-	-27,90	1978	2,01	2,86	0,0801	8555,67
Bnl r nc	4812	2,48	2,48	-0,44	32,96	106	1,77	2,53	0,0415	57,65
Boero	28463	14,70	14,70	-0,96	10,53	0	13,27	17,06	0,4000	63,80
Bon. Ferraresi	62096	32,07	31,96	-1,11	62,05	1	19,52	34,75	0,1200	180,39
Brembo	12330	6,37	6,35	-0,77	15,28	16	5,52	6,64	0,1800	425,28
Brioschi	761	0,39	0,40	-0,75	68,97	377	0,23	0,50	0,0038	194,00
Brioschi w	111	0,06	0,06	-3,06	275,66	1200	0,01	0,09	-	-
Bulgari	18156	9,38	9,28	-1,40	2,02	822	8,37	10,01	0,2200	2789,67
Buongiorno Vit.	6155	3,18	3,17	-0,31	93,49	266	1,58	3,52	-	268,03
Buzzi Unicem	25712	13,28	13,32	0,91	22,40	79	10,77	13,45	0,2900	2078,75
Buzzi Unicem r nc	17907	9,25	9,21	-0,31	21,06	51	7,60	9,77	0,3140	375,22
C										
C. Artigiano	6490	3,35	3,37	1,84	7,26	92	3,08	3,59	0,1126	477,31
C. Bergam.	49143	25,38	25,29	-0,32	30,31	7	19,30	29,24	0,2800	1566,63
C. Valliniese	22048	11,39	11,39	0,61	21,80	129	9,35	12,47	0,4000	893,52
Cad It.	19409	10,02	10,00	-0,27	30,98	6	7,65	11,31	0,3300	90,02
Cairo Comm.	93173	48,12	48,00	-0,41	23,26	10	38,05	51,26	1,6000	376,99
Callag@r r nc	13560	7,00	7,15	-	-22,86	0	5,70	7,45	0,0800	6,37
Callig@re	13811	7,13	7,04	-2,70	25,29	26	5,69	7,52	0,0600	772,43
Callig@re Ed.	13558	7,00	7,00	-0,26	-2,66	25	6,82	7,76	0,2000	875,25
Cam-Fin w06	459	0,24	0,24	-0,68	17,43	59	0,20	0,34	-	-
Cam-Fin.	3510	1,81	1,80	-0,44	-7,53	142	1,78	2,46	0,0300	6

Purosangue

La fidanzata diciannovenne di Wayne Rooney ha appena iniziato a prendere lezioni di equitazione, così, all'asso del Manchester Utd, è venuto naturale pensare che per Natale il regalo più indicato fosse un cavallo purosangue da 100mila euro già addestrato



Hockey 11,45 SkySport2



Nba 20,45 SkySport2

INTV

■ **10,00 SkySport2** Basket, Siena-Mosca
 ■ **11,05 SkySport3** Nfl, Chicago-Atlanta
 ■ **11,45 SkySport2** Hockey, Bolzano-Cortina
 ■ **12,30 SkySport1** Calcio, Wigan-Charlton
 ■ **12,45 Eurosport2** Rally, Camp. del Mondo
 ■ **13,00 Italia1** Studio Sport
 ■ **13,45 SkySport2** Rugby, Inghilt.-N. Zelanda

■ **14,30 Eurosport** Salto con gli sci
 ■ **15,00 SkySport2** Superbike, Camp Mondo
 ■ **15,30 SkySport3** Golf, Us Open
 ■ **15,35 SkySport2** Volley, Treviso-Perugia
 ■ **16,00 SkySport1** Calcio, Everton-Bolton
 ■ **20,45 SkySport2** Nba, New York-Utah
 ■ **20,45 SportItalia** L'Italia olimpica

Ultrà, fascismo e catene. «Noi come Di Canio»

Davanti alla sede Figc, a Roma, sit in di tifosi laziali. Solidali col giocatore e i suoi gesti

di Danilo Neri / Roma

«**POLITICAMENTE SCORRETTO**». La definizione migliore per il sit in di ieri dei tifosi laziali era scritta su uno striscione, uno dei tanti esposti davanti alla sede della Federcalcio in via Allegri, a Roma.

Dove, intorno alle 15, alcune centinaia di sostenitori biancazzurri si sono radunati per testimoniare la loro solidarietà a Paolo Di Canio, squalificato per un turno di campionato per il saluto romano fatto in Livorno-Lazio dell'11 dicembre scorso. «Un saluto del tutto normale» secondo Piero, 62 anni, uno dei più grandi in una folla controllata da decine tra poliziotti e carabinieri. L'uomo si accalora spiegando che «bisogna stare al fianco di Di Canio, perché dopo 60 anni la devono smettere di rompere i coglioni con queste storie sul saluto romano: non è un gesto politico, quelli là devono smettere di lamentarsi». «Quelli là» a detta di Piero sono «quelli del Ghetto, gli ebrei insomma. Se a loro va bene il pugno chiuso di Lucarelli (il centravanti del Livorno, ndr) devono accettare anche il braccio teso, anche se è proibito da una legge che ormai dovrebbero cambiare».

Il signor Piero, molto distinto nel suo cappotto blu, precisa però di non essere razzista: «Io non ho mai rotto le scatole a negri o ebrei». Cinzia è una donna sui 40 anni. Batte i piedi per il freddo e fuma nervosamente. Spiega di essere venuta «per difendere la libertà d'opinione. Di Canio ha il diritto di salutare in quel modo i suoi tifosi, e comunque è esagerato dare a quel braccio un significato politico». A chi le domanda se le dia fastidio che la curva nord laziale venga considerata di destra, risponde serafica: «No, perché la curva nord è di destra». Un parere non condiviso da tanti tifosi biancazzurri, che ieri in via Allegri non c'erano. «Ma quelli che non sostengono Di Canio non sono veri tifosi della Lazio», sentenza Giancarlo. Che aggiunge orgogliosamente: «Davanti ai fotografi ho fatto più volte il saluto romano». Molti tifosi guardano i giornalisti con evidente fastidio: della stampa non si fidano. A confermarlo provvede il capo degli Irriducibili (il gruppo principale della curva nord), Fabrizio Toffolo. Che dal microfono tuona contro «i giornalisti venduti e i pennaioli di regime». Ma il vero obiettivo sono i tifosi del Livorno «che ogni domenica inscenano la festa de l'Unità, senza che nessuno lo scriva. Domenica scorsa hanno dedicato uno striscione a Stalin, spesso espongono la stella a cinque punte, eppure nessuno lo dice». Poi Toffolo legge un messaggio di Di Canio «che non è potuto venire per ovvi motivi». Poche righe in cui l'attaccante ringrazia i tifosi «per la solidarietà nei miei confronti per un gesto che significa appartenenza» e che si concludono con un enfatico «viva la libertà». La folla reagisce con applausi e cori. Qualche ragazzino nelle retrovie azzarda il saluto romano. Ma la consegna degli Irriducibili è di non fare gesti o mostrare simboli politici «perché non è questa l'occasione adatta». Viene srotolato uno striscione che recita: «Uomo libero? No, tifoso». Poi Toffolo e gli altri leader degli Irriducibili si incatenano. «Queste sono le stesse catene che porta Di Canio, grande atleta e uomo con dei valori», spiegano. La folla canta soddisfatta.

«Paolo ha diritto di salutare in quel modo»
 «E poi a Livorno ogni volta fanno una festa de l'Unità...»



Un'immagine della manifestazione di ultrà laziali ieri davanti alla sede della Federcalcio. Foto Omniroma

IL RICORSO Per l'avv. bolognese Bordonni il saluto romano diventa una libera espressione Camerata? No. La strana tesi del legale

di Massimo Franchi

Deve avere qualche conto in sospeso con Bologna, Di Canio. Dopo aver dichiarato di aver scelto il capoluogo rosso per antonomasia per tatuarsi Mussolini sul braccio destro («a pochi metri da un centro sociale, per rompere i coglioni...»), ora ha scelto un avvocato sotto le due torri per difendere «la sua onorabilità». Il ricorso contro la giornata di squalifica e l'ammenda di 10 mila euro inflittagli dal giudice sportivo è stata infatti redatta dall'avvocato Gabriele Bordonni del foro di Bologna. Figlio del più famoso Gianfranco, difensore di tanti estremisti di destra da Paolo Signorelli a Franco Ciavardini. Il figlio sta cercando di ricalcare le orme di cotanto padre e, avven-

dell'apologia di fascismo e della storia del movimento operaio. Il ricorso d'urgenza proposto alla Commissione disciplinare sarà difficilmente accolto, visto che la giustizia sportiva è comunque autonoma e la motivazione del giudice Laudi sul comportamento di Di Canio in Lazio-Juve era molto dettagliata e chiaramente motivata. L'avvocato Bordonni si è però subito accorto di quanto il suo lavoro sia difficile. In una prima versione del ricorso, le agenzie riportavano una dichiarazione di Di Canio: «Sono un fascista, non un razzista. Il saluto romano lo faccio perché è un saluto da camerata a camerati, è rivolto alla mia gente». Un vero autogol, visto che il ricorso sosteneva esattamente il contrario. Bordonni si è

quindi precipitato a smentire che il suo assistito avesse proferito parola: «Paolo Di Canio ha parlato solo tramite il ricorso, non ha rilasciato alcun commento. Quella riportata - continua l'avvocato bolognese - è la sintesi del pensiero di Di Canio così si interpreta nel ricorso da me redatto. Il mio cliente ha parlato del caso solo con me, senza rilasciare dichiarazioni alla stampa, e ha condiviso gli argomenti trattati nel ricorso che ha sottoscritto». In serata anche Di Canio ha rettificato: «Sono proprio pazzi, fuori dal mondo. Non ho mai detto a nessuno di essere fascista e non razzista. Il mio saluto, peraltro fatto spesso a due mani, ha una valenza non politica ma esclusivamente di appartenenza sportiva».

TV 218 milioni per il periodo 2007-2009

Mediaset, colpo a Sky Comprati i diritti Juve

Mediaset ha sottoscritto con la Juventus un contratto biennale, relativo alle stagioni 2007/2008 e 2008/2009, per l'acquisto dei diritti televisivi delle partite interne per l'Italia (criptate) e per il resto del mondo (anche in chiaro) e la trasmissione televisiva di un trofeo amichevole e altri diritti. La prima stagione frutterà alla Juventus 108 milioni e la seconda 110, da corrispondere in rate mensili. È stata inoltre sottoscritta un'opzione per l'ulteriore terza stagione, per 30 milioni, corrisposti entro il dicembre di quest'anno. I contenuti e le modalità dell'accordo con la Juventus sono stati spiegati da Mediaset in una nota in cui si parla anche delle possibili

cessioni a terzi di diritti su «piattaforme trasmissive su cui non svilupperà una propria offerta commerciale». «Mediaset comunica - si legge nella nota - di aver sottoscritto con Juventus Football Club accordi aventi ad oggetto, nelle stagioni sportive 2007/2008 e 2008/2009, la trasmissione, tramite qualsiasi piattaforma distributiva, delle partite interne del Campionato italiano, per l'Italia (criptate) e per il resto del mondo (anche in chiaro), e la trasmissione televisiva degli allenamenti e di un trofeo amichevole, ed altri diritti commerciali. Mediaset ha stipulato l'accordo per tutte le tecnologie trasmissive in quanto la società calcistica ha preferito procedere ad una vendita complessiva e non segmentata per piattaforma. Mediaset cederà a terzi, in una logica di mercato, i diritti di sfruttamento sulle piattaforme trasmissive su cui non svilupperà una propria offerta commerciale. Spieghiamo bene ora che cosa può succedere: intanto il club bianconero guadagnerà molto di più. In questa stagione prende ottantatré milioni di diritti tv, 80 da Sky (satellitare) e tre da Mediaset (digitale terrestre). Il contratto attuale scade nel 2006 e l'amministratore delegato bianconero Antonio Giraudo, legandosi a Mediaset sino al 2010, ha messo a posto il bilancio juventino per questa stagione ma anche assicurato la ricchezza al club per i prossimi anni (garantiti 248 milioni di euro). La Juventus, intanto, ha annunciato che a maggio inizieranno i lavori di ristrutturazione dello stadio Delle Alpi che la stessa Juve ha recentemente acquistato. Il nuovo impianto conterrà 35.000 spettatori e sarà consegnato ad aprile.

Max Di Santè

PIPPO RUSSO
FIGURINE

Quella parabola di Arrigo Sacchi: dopo di lui il diluvio

Demolition man. Deve esserci un'indole da supereroe in celluloido dietro il "primus philosophari" e le sembianze vagamente zen dell'ultimo Arrigo Sacchi. Quello che ovunque vada - e soprattutto da dovunque se ne vada - lascia dietro sé macerie fumanti e ambientini pacifici che Beirut era una beauty farm, al confronto. Un tempo il suo slogan - tuttora ruminato fino all'ossessione da Germano "El Bove" Bovolenza della "Gazzetta" - era "occ, pazienza e bis de cùl". Ma i tempi cambiano, e le massime pure. Quella che adesso accompagna l'Arrighe è "veni, vidi, crisi". Dove c'è lui, il diluvio. Se ne andò via dalla nazionale nottetempo dopo essersi abbarbicato a un contratto da emiri fattogli firmare da un presidente che di recente nem-

meno è stato capace di darsi all'ippica; e di quella sua gestione in azzurro la cosa più significativa rimane il velo grigio e tecnocratico appiccicato alla parola "stage", almeno fino al giorno in cui provvide Monica Lewinsky a riscattarla. Tornò al Milan, dove aveva da guarire una febricitantola e si lasciò dietro un lebbrosario. A Parma dopo 3 partite era già depressione; straordinario contrappasso per uno che da allenatore e opinionista (ehm) soleva passare il tempo a martellare i marroni a giocatori e ex colleghi, con "intensità". Tuttavia restò a Parma, a intraprendere una carriera dirigenziale sotto il benevolo patrocinio della famiglia Tanzi. Finché non crollò l'impero-Parmalat. Infine, il Real Madrid. Lo chiamarono per raddrizzare una stagione e rimettere tutti in riga. La

stagione andò a puttane, e la successiva è sulla buona strada. In compenso, i giocatori hanno continuato a fare quello che gli pare. Con Ronaldo che arrivò a organizzare nel castello parigino di Chantilly una mega-festa di nozze senza sposarsi (e molando "l'amata" tre mesi dopo), a un giorno dalla partita di campionato. Con quanta "umiltà", con che "educassione". Adesso l'Arrighe se ne va da Madrid. E non perché abbiano fatto fuori l'allenatore scelto da lui (Luxemburgo, consigliato da "amici brasiliani"), o perché sotto di lui la crisi si sia trasformata in coma profondo. Ma perché ha nostalgia della famiglia. Anche gli sfasciacarrozze hanno un'anima, e lui finisce sempre per andare dove lo porta il cuore. Gli avesse dato retta più spesso, sai quanta salute.

Però i suoi estimatori non mollano. Marione Sconcerti, per esempio, che lo vorrebbe a capo del Settore Tecnico. Se non ci si dà una mano fra ex... E poi adesso è tornato in auge pure Pistocchi, oggettivo vintage del circo televisivo pallonaro. Ci pare di vederli tutti e tre, l'Arrighe, il Pistocchi e Marione. Magari in una trattoria del ravennate, a parlare della rivoluzione culturale nel calcio. Bollito misto con mostarda, e avanti così fino a notte fonda. surrealityshow@yahoo.it



BREVI

Olimpiadi 2012
Membro del Cio rivela: «Londra ha vinto per errore»

La Bbc ha rivelato che nell'ultima votazione un membro Cio ha sbagliato favorendo così la capitale inglese a scapito di Madrid.

Calcio/2
Gonzalez, 12 ore in sala operatoria

L'attaccante paraguaiano del Vicenza, 24 anni, rimasto gravemente ferito giovedì in un incidente d'auto è stato sottoposto ad un lunghissimo e delicato intervento chirurgico.

Calciomercato
Real Madrid, Cicinho firma un quinquennale

Il venticinquenne laterale destro brasiliano, sarà a disposizione delle merengues dal 29 dicembre.

Basket
L'Air Avellino ha tagliato Stephane Dumas

La squadra campana ha risolto consensualmente il contratto.

L'Attacco

**BARBARESCHI SPARA SULLA TV DEFICIENTE
E ACCUSA DE FILIPPI: SPECULA SU FINTO DOLORE**

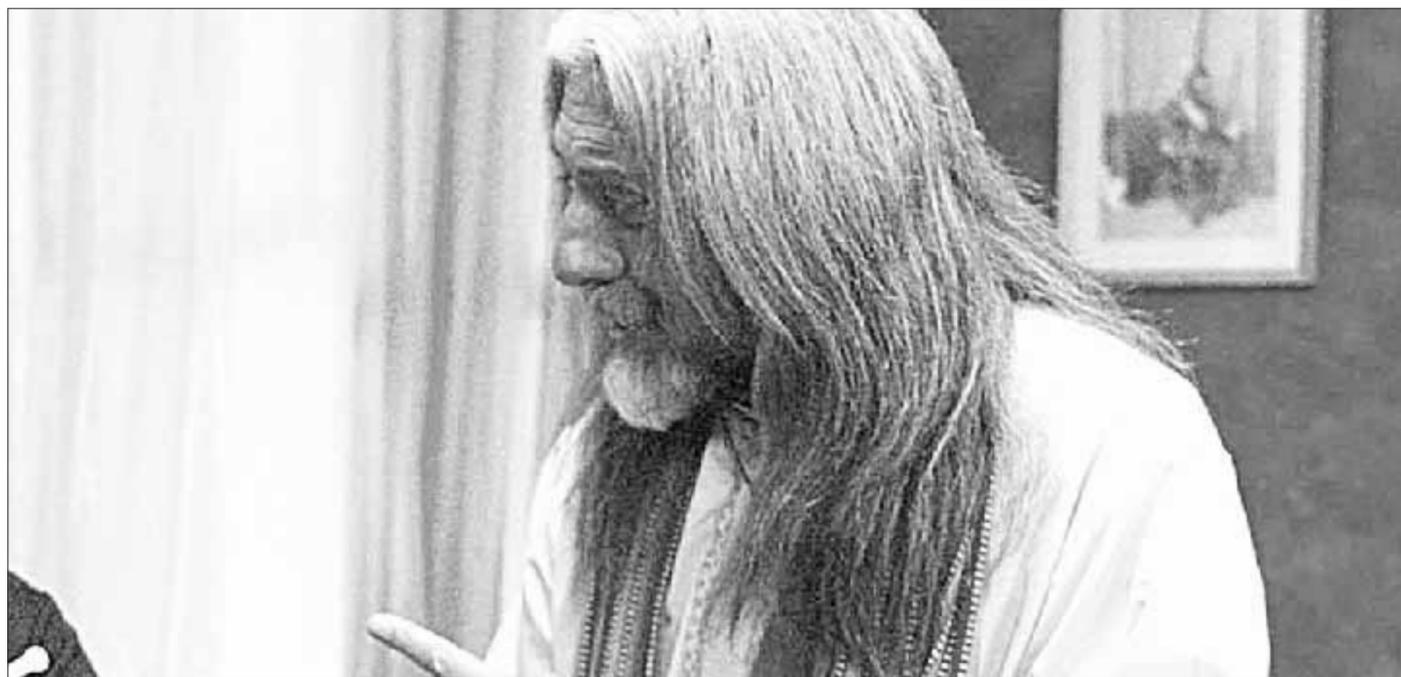
Luca Barbareschi come la signora Ciampi: la tv è deficiente. Anzi è per i deficienti. L'attore fa nomi e cognomi, senza problemi e senza peli sulla lingua, come è solito esporsi: «Le cose che fa la De Filippi sono delle speculazioni orribili su un finto dolore. È in malafede totale». Sic dixit ieri durante la registrazione di «Tv Talk» condotto da Massimo Bernardini e così lo potrete sentire (salvo censure) oggi alle 7,30 in onda su Raitre. Di tutto, di più. Barbareschi ne ha anche per gli altri, immersi nel calderone della tv degli ultimi mesi che definisce da «schifo» e «imbarazzante». «C'è una



ragione - commenta - per cui nessuno la guarda più. Fra un anno, con la banda larga, le televisioni tematiche, la telefonia, la televisione generalista fatta con i fenomeni da circo come le Lecciso, la guarderanno solo le persone che hanno dei problemi gravi mentali». Parole dure per uno che ultimamente ha frequentato spesso il piccolo schermo (su Raiuno Barbareschi è il commissario Soneri di *Nebbie e delitti*, ma anche il banchiere Tolomei della *Maledizione dei Templari* e occasionalmente persino presidente di giuria per *Ballando con le stelle*). Ma solo per fiction. Il talk show è una roba seria, fa capire, oppure è «dichiaratamente finto», cioè fiction anch'esso. Come quando lo faceva lui in *C'eravamo tanto amati*: «uno show comico, divertente, dichiaratamente finto. Quelle della De Filippi sono delle speculazioni orribili su un finto dolore». **Rossella Battisti**

MUSICA Era la voce dei Rokes, la sua voce appartiene alla storia del nostro paese, ha scritto canzoni senza tempo, ha prodotto milioni di dischi. Ora è tornato sulle scene, felice come allora. Anche perché in Italia, dice, soffia un vento nuovo di libertà

di Toni Jop



Shel Shapiro

«**S**otto una montagna di paure e di ambizioni c'è nascosto qualche cosa che non muore, se cercate in ogni sguardo dietro un muro di cartone troverete tanta luce e tanto amore, il mondo ormai sta cambiando e cambierà di più, ma non vedete che il cielo ogni giorno diventa più blu»: proprio vero, Shel? «Così cantavamo tanti anni fa, così cantavo, così credevo. Allora andava bene, c'era l'onda lunga, quella che faceva surfare un'intera generazione convinta che bastasse tenere ben ferma negli occhi la prospettiva di un mondo migliore per toccarlo con la mano, più prima che

Shel Shapiro: è la pioggia che va...

poi. Il bello è crederci anche oggi, avendo a disposizione tutto ciò che serve, al contrario, per sentirsi vinti e frustrati. Ci credo per un motivo semplicissimo: non ho alternative alla speranza, alla convinzione che anche la mia vita possa, nel suo microcosmo, produrre un modesto cambiamento, positivo. Dio, mi fai dire cose pesanti, servono a chi?». Non so se servono, Shel, ma forse aiutano a capire e a sentire, piaceri - o dispiaceri - piuttosto preziosi, oggi. Shel è un grande ragazzo di un discreto numero d'anni portati strabene. Ha il codino e un aspetto no-target, viene da pensare che è uno dei nostri, uno di quelli che non hanno mai smesso di sentirsi, in fondo in fondo, pesci fuor d'acqua, vite da rock, antagonismi post esistenzialisti, disadattamenti di un Sessantotto che ha incrinato cultura e politica «conformi». Senza esagerare. Soprattutto, per quel che riguarda i lettori, uno dei Rokes, la voce dei Rokes, la loro immagine. Nessuno, forse, ha scritto un libro dal titolo: «Mamma dimmi chi erano i Rokes» per cui colmiamo le lacune, sorprendente e straordinaria opera seconda (seguita al già apprezzatissimo *L'uomo in più*), premiata quasi ad ogni latitudine ed amata unanimemente dalla critica. Si capisce, dunque, l'attesa per la sua terza prova, *L'amico di famiglia*, giunto quasi a fine riprese e del quale l'altro giorno ha offerto un «assaggio» alla stampa. Poche inquadrature per verificare che il Sorrentino «autore» c'è tutto, almeno fin qui: rigore estetico, tensione, inquietudine senza tralasciare l'ironia, spesso anche amara, che da sempre è nelle corde del giovanissi-

«È la pioggia che va': un bel testo, bisogna dirlo. Ma è rimasto perché noi Rokes credevamo in quelle parole, eravamo veri»

dal vivo sui nostri palchi, si ballava con la loro musica, si faceva il bagno, in mare, e anche la doccia con quel bel rock aspro, teso, e insieme romantico. Ci si innamorava, si mandavano a quel paese i genitori, si scopriva una vita nuova, mentre avevamo la sensazione che il resto del mondo fosse costretto a prendere atto che c'erano delle cose nelle nostre tasche che non si potevano eludere: valori? Più realisticamente noccioli di crisi consapevole di un sistema che non riusciva più a governare e a digerire le proprie, come si diceva, «contraddizioni». In più, lo sappiate o no, a tutti questi elementi, Shel ne aggiungeva uno personale ma non indifferente: era, è ebreo, figlio di genitori ebrei di origine russa - e

da buon ebreo adora il Natale - Musica, inquietudine, gioia, depressione e creatività in queste radici, si mescolano spesso; la storia della cultura musicale, e non solo, degli ultimi cinquant'anni vi si abbarbica in parte con una certa biblica predisposizione, vedi alla voce Bob Dylan. «C'è una strana espressione nei tuoi occhi», «Ma che colpa abbiamo noi», «Bisogna saper perdere», «È la pioggia che va», «Piangi con me», «Un'anima pura». Milioni di dischi per delle hit che hanno fermato il tempo senza essere delle pietre miliari della storia della musica, con l'eccezione di «Ma che colpa abbiamo noi». Shell è d'accordo: «Vedi, sono convinto che quei brani, pur belli, siano sopravvissuti grazie a noi, ai Rokes, a ciò che eravamo. In questo avevamo delle chance rispetto a tanti altri gruppi italiani che si erano costruiti per mimesi, per virtù di una ingegneria pop che allora si stava facendo le ossa. In altre parole, eravamo veri, non cloni, il nostro modo di cantare e di stare sui palchi diceva delle cose che altri non dicevano. Sembra che mi stia lodando e un po' è vero ma così stavano le cose». Fai bene, anche perché certa sostanza, i testi per esempio, non erano roba vostra... «È la pioggia che va', è stata scritta da Mogol in un momento felice, è una perla a suo modo, ma se taccessi sul

«Sembra che oggi l'Italia stia scoprendo una dimensione corale nell'opposizione allo strapotere di Berlusconi. Spero...»

fatto che quel testo è stato composto in virtù di quel che eravamo noi Rokes, non renderei merito né alla storia della musica italiana né a Mogol stesso. Ma che stronzata: il congresso della Margherita adotta quel brano e lo riferisce a Caterina Caselli invece che a noi...revisionismo di bassa lega»; che ci vuoi fare Shel, l'avevo proposto a Veltroni qualche anno fa come inno dell'Ulivo ma come vedi non è andata, ma stiamo a vedere: «Il denaro e il potere sono trappole mortali che per tanto e tanto tempo han funzionato...ma noi che stiamo correndo avanzaeremo di più...non possiamo cadere più in giù, ma non vedete nel cielo quelle macchie di azzurro e di blu». Che brivido, non eravamo in pochi a emozionar-

ci per quelle «macchie di azzurro e di blu»; fessi, ingenui, infantili forse, forse ancora adesso. E tu con quella voce anglofona che smagriva, e drammatizzava, tutte le «dentali», un bel fascino in più, pareva tutto vero, forte, in sintonia perfetta con quell'immenso bisogno di marcare un tempo nuovo, diverso, la categoria della possibilità era presente, aveva tutte le porte aperte...«Vero è che che quelle porte sembrano ben chiuse ora. Ti riporto ai nostri tempi, ai miei, se vuoi, alla mia esperienza, a costo di far la parte del grande fratello un po' palloso: ai ragazzi di oggi abbiamo tolto ogni possibilità di uno sguardo corale sulle cose della vita e del mondo; ascolta i testi delle loro canzoni: c'è un disperato bisogno di non sentirsi soli, molto più che negli anni Sessanta e hanno necessità di sentirsi utili, presenti, protagonisti. Cosa che si verifica quando partecipano a situazioni di massa». Shel, a onor del vero ricordo che 40 anni fa si sentivano schiffezze «corali» da incubo...«Sì, ma la fabbrica, l'industria non aveva il potere che ha oggi. Oggi spesso la creatività è nella confezione, non nel contenuto. Te lo posso dire perché oltre ad aver composto qualche brano di successo, ho prodotto dischi per milioni di copie, per un po' anzi ho fatto solo questo: so perfettamente come funziona la grande macchina e non mi entusiasma per niente, però il gioco è questo, per non parlare della tv. L'è ancora peggio: se non passi in tv non esisti, a meno che tu non abbia dei circuiti alternativi per cui esisti in un altro modo.

ANTICIPAZIONI Il regista napoletano tratteggia «L'amico di famiglia», il suo nuovo lavoro che dovrebbe completare in primavera Sorrentino promette: con il mio film vi farò ridere del male

di Gabriella Gallozzi

Bastano pochi minuti di trailer per capire che c'è la firma dell'autore tra i più originali ed autentici delle nostre giovani «promesse»: Paolo Sorrentino. Anzi, lui le «promesse» le ha già mantenute con *Le conseguenze dell'amore*, sorprendente e straordinaria opera seconda (seguita al già apprezzatissimo *L'uomo in più*), premiata quasi ad ogni latitudine ed amata unanimemente dalla critica. Si capisce, dunque, l'attesa per la sua terza prova, *L'amico di famiglia*, giunto quasi a fine riprese e del quale l'altro giorno ha offerto un «assaggio» alla stampa. Poche inquadrature per verificare che il Sorrentino «autore» c'è tutto, almeno fin qui: rigore estetico, tensione, inquietudine senza tralasciare l'ironia, spesso anche amara, che da sempre è nelle corde del giovanissi-

mo (ha soli 35 anni) regista napoletano. Le immagini ci mostrano prima di tutto una «strana coppia»: Fabrizio Bentivoglio nei panni di un cow boy nostrano, innamorato di tutto quello che è country, in questo caso l'Agro Pontino, quella campagna in provincia di Latina che il fascismo strappò alla palude attraverso la storia «bonifica» che fu celebrata come una delle grandi sfide del Ventennio. L'altro è Giacomo Rizzo attore napoletano di lungo corso nelle vesti di un piccolo usuraio, il protagonista. O meglio, proprio l'amico di famiglia che recita il titolo. «Sgradevole, molesto con le donne, legato ad un rapporto incestuoso con la vecchia madre» ce lo descrive lo stesso Sorrentino, pronto a difendere il suo personaggio proprio per l'evidente sgradevolezza. «Sì è sempre più in pochi a raccontare il male - sottolinea il regista - mentre la tv ci parla solo di santi. Eppure la

sfida è proprio rendere affascinante quello che istituzionalmente non ha fascinazione poetica. Come un usuraio, appunto, che pure è colui che ridà la vita a chi affonda. Sono questi i personaggi che amo di più, gli asociali, quelli tagliati fuori dalla società ingiustamente». Così come lo erano, in fondo, i doppi protagonisti di *L'uomo in più*, il cantante e il giocatore entrambi colti nel momento di crisi finale della loro esistenza. O il metodico riciclatore di *Le conseguenze dell'amore*. Qui, ne *L'amico di famiglia*, intorno alla coppia si dipana il racconto nel quale figurano ancora una giovane ragazza data in moglie ad un uomo molto più anziano di lei e un padre che si fa prestare i soldi «a strozzo» per la festa nuziale. E tutto sullo sfondo di questa provincia dove, agli improbabili locali country si alternano le immagini di quelle cittadine come Sabaudia

che nell'architettura razionalista rimandano al passato fascista, ancora oggi molto presente non solo nell'edilizia. «L'architettura fascista, con le sue linee e le sue forme - aggiunge Sorrentino - si presta a rientrare nel quadrato cinematografico. E in fondo gli stessi personaggi sono velatamente di destra». Il resto della storia, per volontà dello stesso regista, non è rivelata. Per lasciare come sempre nei suoi film quell'alone di «mistero» da consumare nella narrazione. Però, decantisce Sorrentino, «il film vuol essere decisamente comico, attraverso una fornice esasperata tra dramma e commedia». Tanto, lo vedremo presto: frutto di una coproduzione italo francese, di cui fanno parte Fandango, Indigo Film e Medusa, *L'amico di famiglia* dovrebbe essere pronto per la prossima primavera. E chissà che non arrivi prima di tutto a Cannes.

Quindi l'apparente padrone è la tv, finché permettiamo che sia così, è come dire che il nostro padrone, qui in Italia, è Berlusconi. È un paradosso ma neanche tanto: il paese sembra averlo capito e si sta costruendo piano piano una dimensione corale proprio nella resistenza a questo strapotere, almeno lo spero». Hai detto che hai ripreso la chitarra in mano; ho sentito quel che fai, hai la stessa grinta garbata di allora, riesci a fare rock in italiano come lo fanno solo Vasco Rossi quando s'incizza e Guccini quando canta in modenese, ce l'hai nelle ossa...«È canto e suono e mi diverto da pazzi. Mi chiamano di qui e di là e credo di riuscire a emozionare chi mi ascolta. L'emozione è tutto. Insomma sono presente, ed è già tanto; in questo presente trascino la mia storia, la rivisito e la offro assieme alle mie cose più recenti». Shel, allora è vero che il rock è un eterno presente? «Bene, caro amico, ti informo che cammino, dormo, sogno e respiro ogni giorno nel rock. E ti invito e invito chi sta leggendo a camminare con me. Auguri».

CINEMA Fandango e Lucky Red 'stiano punite': le commissioni censura hanno bruciato un paio di loro film in modo sciocco. Ci fosse odor di rapresaglia?

■ di Alberto Crespi

È difficile aggiungere qualcosa all'analisi del fenomeno-censura che Domenico Procacci firma qui accanto. Siamo d'accordo con lui su tutta la linea, battuta sulla Juventus inclusa. Per introdurre il suo discorso, ci limitiamo a ricordare che in questo Natale 2005 le commissioni di censura hanno vietato ai minori di 14 anni due film, uno distribuito dalla Fandango (*Me and You and Everyone We Know*), l'altro distribuito dalla Lucky Red (lo spagnolo *Reinas*). In entrambi i casi, la decisione è ridicola. Di *Me and You* parla Procacci qui accanto. Di *Reinas*, va detto che è un film sui matrimoni gay, quindi a suo modo «zapaterista», e sorge persino il sospetto che la Lucky Red paghi il fio di aver distribuito *Viva Zapatero!* della Guzzanti che proprio non poteva essere censurato. Per la serie: a pensar male si fa peccato, ma...

Il divieto renderà più difficile la vita ai due film e ai distributori medio-piccoli (né la Fandango né la Lucky Red sono *majors*) che hanno avuto il coraggio di farli uscire. Il problema, naturalmente, è il contesto di cui queste «sentenze» sono espressione. Sì, stiamo diventando, o ridiventando, un paese bigotto. L'offensiva mediatica del nuovo Papa è sotto gli occhi di tutti. Ma il Papa, come suol dirsi, fa il suo mestiere, e sa benissimo come farlo. Sono altri, ahinoi,

Censura e castiga: il cinema è alla gogna

che non sanno nulla. Anche la bizzarra composizione delle commissioni di censura (che *l'Unità* ha raccontato qualche giorno fa) e il meccanismo simile alla roulette russa al quale sono sottoposti i film (dipende da quale commissione ti capita...) sono il sintomo, non la malattia. Il problema è che stiamo diventando un paese sempre più stupido. La trovata di inserire in finanziaria la tassa sui «film violenti» è l'ultimo segnale che tali questioni sono affidate a persone totalmente incompetenti. L'abolizione della censura sarebbe una conquista, ma ora come ora appare un'utopia. Questo è un tema sul quale la sinistra, se vuole prepararsi a governare, deve avviare una riflessione seria. Proviamo a cominciare.



Un'immagine da «Me and You»

L'INTERVENTO

Censori, la fellatio è uguale per tutti

■ di Domenico Procacci

Ho letto il lungo articolo che *l'Unità* ha dedicato qualche giorno fa alle Commissioni di Censura. Essendo stato ripetutamente colpito dalle decisioni prese dalle suddette Commissioni negli ultimi mesi, vorrei contribuire a un dibattito che secondo me andrebbe aperto. La Fandango, società che rappresenta, si occupa soprattutto di produzione ma anche, da alcuni anni, di distribuzione con particolare attenzione a quello che viene chiamato cinema «di qualità» o «d'autore», e che spesso significa «di nicchia». È un tipo di cinema che,

se colpito da divieto, ne subisce un danno notevole, ma pochi hanno chiaro il perché. Il problema non è affatto il pubblico perso, quello a cui viene vietata la visione, dato che que-

Il film vietato ai minori di 14 anni non si può promuovere in tv se non dopo le 22.30

sti film si rivolgono a spettatori decisamente più adulti. Il danno è altrove. Un film vietato ai 14 anni per esempio non può essere promosso con il passaggio di trailer in tv se non dopo le 22.30. E trattandosi spesso di film con budget promozionali contenuti è impossibile recuperare pubblicizzando il film con altri mezzi, comunque meno forti. È un danno. Un film vietato ai 18 nello sfruttamento Home Video non ha accesso alla grande distribuzione. È un danno. Ma il danno maggiore riguarda i diritti televisivi in chiaro. Il divieto ai 14 impedisce la messa in onda prima delle 22.30 e quello ai 18 la inibisce del tutto.

Ora, in uno scenario come quello italiano in cui vendere i diritti tv di questo genere di film alla televisione non a pagamento è già molto difficile, vedersene abbattere se non azzerare il valore è cosa molto grave.

Nell'articolo da voi pubblicato si

«Me and You» censurato per una fellatio che non si vede ma viene tollerata in altri film

sottolineava la scarsa competenza dei componenti queste Commissioni. Anche se personalmente non mi accanirei su Solvi Stubing che comunque di cinema si occupa da anni, la situazione è effettivamente grave. Qualche mese fa un film da noi distribuito *My Summer of Love* è stato vietato ai 14 anni perché tocca il tema dell'omosessualità (due ragazze si danno un bacio) e soprattutto per una scena: una delle due ragazze parla all'altra emettendo suoni gutturali e fingendosi posseduta dal demonio, in una imitazione palese della Linda Blair de *L'Esorcista*. Non cogliendo il riferimento la Commissione scambia tutto ciò per «possessione satanica» e quindi vieta il film.

Mancanza di competenza? Sì, assoluta. Ma c'è di più e di peggio.

Poche settimane fa è stato vietato, di nuovo ai 14, un altro nostro film *Me & You and everyone we know*. Motivo del divieto stavolta un'unica scena nella quale si «intende» una fellatio che ovviamente non si vede. Verrebbe da pensare che il nostro è diventato un Paese davvero bigotto, ma non è così, pochi giorni dopo infatti esce nelle sale, ovviamente per tutti, il campione di incassi nazionale che alla stessa pratica erotica dedica vari minuti di film con tanto di apparecchio dentale, brividi e risate anesse. Lascio a chi ha visto entrambi i film entrare nel merito.

Quindi non siamo nemmeno, o non solo, un paese bigotto con Commissioni incompetenti, ma siamo soprattutto di fronte a uno dei tanti casi in cui vari sono i pesi e varie le misure.

C'è un grande cinema commerciale (film horror, polizieschi, erotici, commedie) che passa

quasi sempre indenne il vaglio della censura e c'è un cinema di qualità sul quale questo vaglio è esercitato con una severità assoluta, un estremismo che ha pochi eguali in altri Paesi. E parliamo spesso di autori importanti, di film che hanno partecipato ai maggiori festival e vinto fior di premi, ma questo conta poco. Viene da pensare allora che quel che conta è chi distribuisce questi film e guarda caso dietro i grandi film commerciali di cui sopra ci sono quasi sempre le grandi distribuzioni italiane e straniere. Timore reverenziale? D'accordo, facciamo conto che sia un po' come l'atteggiamento degli arbitri verso la Juventus. O forse una maggiore abilità nel dribblare (per restare in tema) le Commissioni più severe? In ogni caso non mi sembra che così funzioni.

Allora delle due l'una: o accettiamo di essere diventati, o tornati ad essere un paese bigotto, sessuofobo e chi più ne ha più ne metta, e quindi, limitiamo magari le eccezioni, ma avanti così, vietiamo, bruciamo i film e poi vergogniamocene negli anni a venire, oppure creiamo un sistema di controllo competente, con una coerenza nelle scelte e in sintonia con i tempi che viviamo. E se invece la censura la aboliamo del tutto?

*Produttore

Non siamo solo un paese bigotto con commissioni incompetenti, c'è dell'altro



Italia. Immagini e storia
1945/2005

ledonne

In edicola
il sesto volume

12,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

sabato 24 dicembre 2005

Scelti per voi



Monsters & Co.

I mostri che hanno sempre spaventato i bambini vivono in un mondo parallelo al nostro e il loro lavoro è intrufolarsi nelle camere da letto dei piccoli per spaventarli, catturarne le urla, per poi utilizzare queste ultime per dare energia alla loro città. Tutto cambia quando una bambina entra per sbaglio nel loro mondo e fa amicizia con due mostri. Oscar per la migliore canzone originale.

20.30 RAI TRE. ANIMAZIONE. Regia: P. Docter, D. Silverman, L. Unkrich Usa 2001

Hook - Capitan Uncino

Peter Pan è cresciuto e, una volta nel nostro mondo, è divenuto un avvocato, finendo col perdere la memoria della sua giovinezza. Quando l'ormai quarantenne Peter raggiunge la nonna Wendy, scopre che i suoi due figli sono stati rapiti da Capitan Uncino. Costretto a tornare sull'Isola che non c'è, l'uomo torna a essere un "ragazzo sperduto" e sfida a duello il perfido Hook.

18.00 CANALE 5. FANTASTICO. Regia: Steven Spielberg Usa 1991

Incontri ravvicinati del...

Dopo aver avvistato gli Ufo e aver trovato prove certe della loro esistenza, gli organi governativi americani provano a organizzare un incontro del terzo tipo: un contatto diretto. Nel frattempo, però, gli extraterrestri appaiono nell'Indiana e rapiscono il giovane Barry. Oscar per gli effetti speciali, David di Donatello come miglior film straniero e un Grammy Awards per la colonna sonora.

16.15 RETE 4. FANTASCIENZA. Regia: Steven Spielberg Usa 1977

Per amore, solo per amore

Palestina, due millenni fa. Il falegname Giuseppe si è fatto un'esperienza di vita nelle sue peregrinazioni con l'amico (muto) Socrate e ha deciso, nonostante numerose avventure, che il matrimonio non fa per lui. L'uomo, però, non ha fatto i conti con il destino, che gli fa incontrare la giovane e bella Maria. Quest'ultima, invaghita di lui, decide di conquistarlo.

23.00 CANALE 5. DRAMMATICO. Regia: Giovanni Veronesi Italia 1993

Programmazione

RAI UNO

06.10 STREGA PER AMORE. Telefilm. "Jeannie il guru"
06.45 SABATO, DOMENICA &.... Rubrica. "La tv che fa bene alla salute". Conducono Sonia Grey, Corrado Tedeschi
09.30 NATALE DA FAVOLA. Musicale. Conducono Lorena Bianchetti, Gabriele Cirilli, Edeffa Chiara Masciotta
10.30 A SUA IMMAGINE. Rubrica. "Spaciale Natale"
10.55 SANTA MESSA. Religione. "Dalla Chiesa Santa Maria del Popolo in Roma"
11.50 MESSAGGIO NATALIZIO E BENEDIZIONE URBETI ET ORBI. Religione
12.30 CONCERTO DI NATALE 2005. Musicale. "Dalla Basilica Superiore di San Francesco di Assisi"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 DOMENICA IN... TV. Varietà
16.00 DOMENICA IN - L'ARENA. Varietà. Conducono Massimo Giletti, Luisa Corna
16.30 TG 1. Telegiornale
18.00 DOMENICA IN - IERI, OGGI, DOMANI. Varietà. Conduce Pippo Baudo. Regia di Stefano Gigli

RAI DUE

06.20 AVVOCATO PER VOI. Rubrica. Con Nino Marazzita
06.30 ANIMA MAGAZINE. Rubrica
06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. Con Livia Azzariti, Antonio Lubrano
08.00 TG 2 MATTINA
09.00 TG 2 MATTINA
09.30 TG 2 MATTINA L.I.S.
10.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
10.05 CULTO DI NATALE. Religione. "Dalla Chiesa Luterana "Martin Lutero" di Saint-Denis"
11.00 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.25 TG 2 MOTORI. Rubrica
13.45 ELOISE A NATALE. Film Tv (USA, 2003). Con Sofia Vassilieva, Julie Andrews
15.20 ATLANTIS: IL RITORNO DI MILO. Film Tv (USA, 2003)
17.09 PROVACI ANCORA STITCH. Film Tv (USA, 2003)
18.00 TG 2. Telegiornale
18.05 TG 2 DOSSIER. Rubrica
18.50 TG 2 EAT PARADE. Rubrica
19.05 A CASA PER NATALE. Film (USA, 1998). Con Jonathan Taylor Thomas, Jessica Biel

RAI TRE

07.00 ASPETTANDO E' DOMENICA PAPA'. Rubrica
08.00 E' DOMENICA PAPA'. Rubrica. Conduce Armando Traverso
09.40 GEO & GEO. Documentario. "Il richiamo della marea".
09.55 SPECIALE TG3 - TELECRONACA DIRETTA DELLA MARCIA DI NATALE PER L'AMNISTIA, LA GIUSTIZIA E LA LIBERTÀ. "Da Castel Sant'Angelo in Roma"
10.30 CONCERTO PER LA VITA E PER LA PACE. Musica. Dirige Shlomo Mintz. Con Orchestra e Coro del Teatro Comunale di Bologna. Di Wolfgang Amadeus Mozart
11.15 TGR EUROPA. Rubrica
11.45 TGR REGIONEUROPA.
12.00 TG 3. Telegiornale
—, — RAI SPORT NOTIZIE. News
12.10 TELECAMERE. Rubrica
12.40 RACCONTI DI VITA. Rubrica
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.15 TG 3. Telegiornale
14.30 IN 1/2 H. Attualità. Conduce Lucia Annunziata
15.00 ALLE FALDE DEL KILIMANGIARO. Rubrica. Conduce Licia Colò. Regia di Andrea Dorigo
19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.10 WEST WING - TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE. Telefilm. "Ostruzionismo"
07.20 ELLERY QUEEN. Telefilm. "Giallo a Hollywood"
08.15 GIUNTI RUSSO - ADESTE FIDELES. Musicale
08.25 CONCERTO - PARMA CAPITALE DELLA MUSICA. Musica "Sinfonia n. 5". Dirige Riccardo Muti.
09.30 VITA DA STREGA. Telefilm. "Spionaggio intellettuale"
10.00 SANTA MESSA. Religione
11.00 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
12.20 MELAVERDE. Rubrica
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 IL COMPAGNO B. Film (USA, 1932). Con Stan Laurel, Oliver Hardy
15.30 STANLIO E OLLIO. Comiche. "Gelosia"
16.15 INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO. Film (USA, 1977). Con Richard Dreyfuss, François Truffaut
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 COLOMBO. Telefilm. "Progetto per un delitto". Con Peter Falk

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO. News
07.57 METEO 5. Previsioni del tempo
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.40 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO. Rubrica
09.20 ALLA RICERCA DELLA FELICITÀ. Film (USA, 1940). Con Shirley Temple, Spring Byington. Regia di Walter Lang
11.15 INTERVISTE MAI VISTE. Cortometraggio
11.20 IL SEGRETO DI NATALE. Film Tv (USA, 2000). Con Richard Thomas, Beau Bridges. Regia di Ian Barry
13.00 TG 5 / METEO 5
13.35 BABE - MAIALINO CORAGGIOSO. Film (USA, 1996). Con James Cromwell, Magda Szubanski. Regia di Chris Noonan
16.00 BABE VA IN CITTÀ. Film (USA, 1998). Con Magda Szubanski, James Cromwell. Regia di George Miller
18.00 HOOK - CAPITAN UNCINO. Film (USA, 1991). Con Robin Williams, Dustin Hoffman. Regia di Steven Spielberg

ITALIA 1

07.00 OTTO SOTTO UN TETTO. Situation Comedy. "Sei generazioni d'amore" - "Babbo Natale in casa Winslow"
07.30 OLIVIA, L'ALTRA RENNA. Film Tv (USA, 1999). Regia di Oscar Moore
09.00 I NOVE CANI DI BABBO NATALE. Film (USA, 2004). Regia di Michael Hack
10.20 FRACCHIA CONTRO DRACULA. Film (Italia, 1985). Con Paolo Villaggio, Lino Banfi. Regia di Neri Parenti
12.25 STUDIO APERTO
13.00 MR. BEAN. Comiche. "La maledizione di Mr. Bean" "Mr. Bean va in città"
14.15 NOTE DI NATALE. Musicale. Conducono Valeria Mazza, Pino Insegno. Con Peppe Vessicchio
16.45 A CHRISTMAS CAROL. Film Tv (Italia, 2004). Con Linus, Albertino. Regia di Lorenzo Bassano
18.25 TRE MINUTI CON MEDIA-SHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO
19.00 MR. BEAN. Comiche. "Buon Natale Mr. Bean" "Mr. Bean nella stanza 426" "Il problema di essere Mr. Bean". Con Rowan Atkinson

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale.
—, — METEO. Previsioni del tempo.
—, — OROSCOPO. Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna
07.30 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm. Con John Astin
08.30 GLI EROI DI HOGAN. Telefilm. Con Bob Crane
09.30 IL CANTANTE MATTO. Film (USA, 1952). Con Dean Martin. Regia di Norman Taurog
11.30 ANNI LUCE. Documenti. Conduce Enrico Vaime
12.30 TG LA7. Telegiornale
12.45 LA SETTIMANA. Attualità. Conduce Alain Elkann
13.00 INTERVISTE BARBARICHE. Talk show. Conduce Carla Bignardi
14.00 ANGELICA ALLA CORTE DEL RE. Film (Francia, 1965). Con Michèle Mercier. Regia di Bernard Borderie
16.05 HERBIE IL MAGGIOLINO SEMPRE PIU' MATTO. Film (USA, 1974). Con Ken Berry. Regia di Robert Stevenson
17.55 CARO BABBO NATALE. Film (USA, 1991). Con Ethan Embry. Regia di Robert Lieberman

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.35 RAI TG SPORT. News sport.
20.45 JESUS. Film Tv religioso (Italia, 1999). Con Jeremy Sisto. Regia di Roger Young
23.00 TG 1. Telegiornale
23.05 GIACOMO PUCCINI I ATTO
00.20 OLTREMODA. Rubrica
00.50 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.10 CINEMATOGRAFO. Rubrica
02.10 COSÌ È LA MIA VITA... SOTTOVOCE. Rubrica
03.10 PANE BURRO E MARMELATA. Film (Italia, 1977). Con Enrico Montesano

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
21.00 LA RIVINCITA DELLE BIONDE. Film commedia (USA, 2001). Con Reese Witherspoon, Luke Wilson. Regia di Robert Luketic
22.45 CHE SERA... TA. Varietà
23.40 LA DOMENICA SPORTIVA. Rubrica. "Un anno di sport"
00.45 TG 2. Telegiornale
01.05 SORGENTE DI VITA. Rubrica
01.45 FRIENDS. Telefilm. "Lo spettacolo di fine anno"
02.10 QUANDO MENO TE LO ASPETTI LA VITA. Rubrica

20.00 BLOB. Attualità.
20.30 MONSTERS & CO.. Film animazione (USA, 2001)
22.00 LE AVVENTURE DI BIANCA E BERNIE. Film animazione (USA, 1977)
23.20 TG 3. Telegiornale
23.30 TG REGIONE. Telegiornale
23.40 CERVELLI D'ITALIA. Reportage
00.35 TELECAMERE. Rubrica
01.40 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno: 01.45 HISTOIRE(S) DU CINEMA. Film Tv (Francia, 1989)

21.00 PERICOLOSAAMENTE INSIEME. Film drammatico (USA, 1986). Con Robert Redford, Debra Winger. Regia di Ivan Reitman
23.15 STORIE DEL SIGNOR G.
00.15 CANTANDO SOTTO LA PIOGGIA. Film (USA, 1952). Con Gene Kelly, Donald O'Connor
02.25 LA GENTE MORMORA. Film (USA, 1951). Con Cary Grant, Jeanne Crain
04.15 LE INDAGINI DI MISS SOPHIE. Serie Tv. "Una giornata da cani"

20.00 TG 5 / METEO 5
20.40 MIRACOLO NELLA 34A STRADA. Film commedia (USA, 1994). Con Richard Attenborough. Regia di Les Mayfield
23.00 PER AMORE, SOLO PER AMORE. Film (Italia, 1993). Con Diego Abatantuono
01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.30 UN ANGOLO DI PARADISO. Film (USA, 1935). Con Shirley Temple, Rosemary Ames
02.45 PICCOLA STELLA. Film (USA, 1934). Con Shirley Temple, Claire Trevor

20.30 Pinocchio - Il grande musical. Teatro musical
23.10 EDWARD MANI DI FORBICE. Film (USA, 1990). Con Johnny Depp, Winona Ryder
01.55 BABBO NATALE CERCASI. Film Tv (Canada, 1999). Con Arnold Pinnock, Deanna Milligan
03.35 MEGASALVSHOW. Varietà
03.50 TARZAN E LO STREGONE. Film (USA, 1959). Con Gordon Scott, Eve Brent
05.15 LUCKY LUKE - CHI È MR. JOSEPHS?. Film Tv (Italia, 1991). Con Terence Hill

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 SPECIALE PAPA WOJTYLA. Documenti
21.00 NON ABBIATE PAURA LA VITA DI GIOVANNI PAOLO II. Film Tv (USA, 2005). Con Thomas Kretschmann
23.00 LOLEK - RITRATTO INTIMO DI KAROL WOJTYLA. Doc.
24.00 TG LA7. Telegiornale
00.20 M.O.D.A.. Rubrica
00.50 ZERO EFFECT. Film (USA, 1998). Con Bill Pullman. Regia di Jake Kasdan
03.00 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1
15.25 UN AMORE SOTTO L'ALBERO. Film drammatico (USA, 2004). Con Paul Walker
17.00 LA LOCANDINA. Rubrica
17.20 LE BARZELLETTI. Film commedia (Italia, 2004). Con Gigi Proietti
19.05 ABBASSO L'AMORE. Film commedia (USA, 2003). Con Renée Zellweger
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 TU LA CONOSCI CLAUDIA?. Film commedia (Italia, 2004). Con Aldo
22.45 LOONEY TUNES - BACK IN ACTION. Film commedia (USA, 2003). Con Brendan Fraser. Regia di Joe Dante
00.20 SKY CINE NEWS. Rubrica
00.50 LA PASSIONE DI CRISTO. Film religioso (USA, 2004). Con James Caviezel

SKY CINEMA 3
16.20 CHE FINE HA FATTO SANTA CLAUSE?. Film commedia (USA, 2002). Con Tim Allen
18.00 LA LOCANDINA. Rubrica
18.20 CINE LOUNGE. Rubrica
18.30 IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI. Film commedia (USA, 2004). Con Jackie Chan
20.30 EXTRA LARGE. Rubrica
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 THE DAY AFTER TOMORROW - L'ALBA DEL GIORNO DOPO. Film drammatico (USA, 2004). Con Dennis Quaid
23.10 PRIMA O POI MI SPOSO. Film commedia (USA, 2001). Con Jennifer Lopez
00.55 OSCURE PRESENZE A COLD CREEK. Film drammatico (Canada/USA, 2003). Con Dennis Quaid

SKY CINEMA AUTORE
14.30 CALENDAR GIRLS. Film commedia (GB, 2003). Con Julie Walters
16.15 PILLOLE NATALE. "Grande Natale-favole"
16.20 CINE LOUNGE. Rubrica
16.30 BIG FISH. Film drammatico (USA, 2003). Con Ewan McGregor
19.00 CANOVA PRESENTA "Garage days"
19.05 GARAGE DAYS. Film musicale (Australia, 2003). Con Kiek Gurry
21.00 SKY CINE NEWS. Rubrica
21.30 MISTERIOSO OMICIDIO A MANHATTAN. Film commedia (USA, 1993). Con Diane Keaton. Regia di Woody Allen
23.25 ZELIG. Film commedia (USA, 1983). Con Woody Allen

CARTOON NETWORK
15.35 IL CRICETO SPAZIALE. Cartoni
16.10 2 CANI STUPEDI. Cartoni
16.40 THE MASK. Cartoni
17.05 CORNEIL & BERNIE. Cartoni
17.35 I GEMELLI CRAMP. Cartoni
18.15 A LOST CLAUSE SPECIALE CON GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
18.40 MUCCA E POLLO. Cartoni
19.15 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
19.40 ATOMIC BETTY. Cartoni
20.10 PET ALIEN. Cartoni
20.40 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
21.15 UN NATALE INCANDESCENTE. Cartoni
22.05 NOME IN CODICE: KND. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL
13.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "La slitta di Natale"
14.00 TRASLOCHI MOSTRUOSI. Doc. "Dimore colossali" - "Superorri" - "Carichi lunghi"
17.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Speciale natalizio"
18.00 UN WEEKEND DA PESCATORE. Documentario.
19.00 IL KOSTRUTTORE. Doc. "I giocattoli di Big Daddy"
20.00 CITTÀ DA SCOPRIRE. Doc. "Londra segreta"
21.00 AMERICAN CASINÒ. Doc.
22.00 INCREDIBILI STORIE DI MEDICINA. Documentario. "Ricompone una vita"
23.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Speciale natalizio"
24.00 SOLDATI SENZA NOME. Documentario. "Loos, 1915"

ALL MUSIC
12.00 THE CLUB. Musicale. "Speciale per Safe n' Sound"
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 NATALE A CASA DEEJAY. Film Tv (Italia, 2004). Con Linus.
Regia di Lorenzo Bassano
16.00 INBOX. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 INBOX. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX. Musicale
21.00 PUPAZZI A PEZZI. Puppazzi animati
23.00 ALL MODA. Rubrica. "Osplite: Baustelle". Conduce Lucilla Agosti (replica)
24.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 11.00
12.40 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00
19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00
3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.03 BELL'ITALIA
06.08 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
06.33 TAM TAM LAVORO MAGAZINE
07.10 CONVERSAZIONE EBRAICA: CHANUKKA
07.20 RADIO1 MUSICA
07.30 CULTO EVANGELICO
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
08.36 CAPITAN COOK
09.06 RADIO EUROPA MAGAZINE
09.16 VOCI DAL MONDO
09.30 SANTA MESSA
10.10 SPECIALE OGGIDUEMILA
11.55 MESSAGGIO E BENEDIZIONE "URBI ET ORBI" DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.30 CONTEMPORANEA
13.45 HABITAT MAGAZINE
14.00 RADIO1 MUSICA.
A cura di Fabio Cioffi
20.03 ASCOLTA, SI FA SERA
23.33 RADIOSCRIGNO
23.52 OGGIDUEMILA: LA BIBBIA
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIO1
02.05 BELL'ITALIA
05.45 BOLMARE
05.50 PERMESSO DI SOGGIORNO
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30
13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.30
06.00 IL CAMELLO DI RADIO2.
Con Barbara Condorelli
07.54 GR SPORT
08.00 OTTOVOLANTE.
Con Savino Zaba
08.45 CLANDESTINO.
Con Dario Cassini
10.00 NUMERO VERDE.
Con Gianfranco Monti, Gaetano Genai e Ernesto Goio
11.00 VASCO DE GAMA SPECIALE NATALE 2005. Con Dario Vergassola, David Riondino

12.48 GR SPORT
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO
13.38 OTTOVOLANTE.
Conduce Savino Zaba
15.00 STRADA FACENDO.
Con Federica Gentile, Armando Traverso e Federico Biagiante
19.52 GR SPORT
20.00 STRADA FACENDO
22.35 FANS CLUB
24.00 LUPO SOLITARIO
01.00 DUO DI NOTTE.
Conduce Anna Mirabile. Con Nino Tortorici, Emanuela Castellini
03.00 RADIO2 REMIX.
Regia di Roberto Brandolini
05.00 PRIMA DEL GIORNO. Con Mario Pezzolla. A cura di Pietro Luchetti
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45
16.45 - 18.45 -
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA.
Conduce Maurizio Agamenzone
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE.
Con Anna Maria Giordano
07.15 IL TERZO ANELLO MUSICA.
Conduce Maurizio Agamenzone
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA.
Conduce Maurizio Agamenzone
09.30 SPECIALE UOMINI E PROFETI
02.05 BELL'ITALIA
05.45 BOLMARE
10.50 IL TERZO ANELLO. NATALE NAPOLETANO
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.10 DI TANTI PALPITI
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
Conduce Francesco Antonioni
15.00 FAHRENHEIT SPECIALE NATALE.
Conduce Marino Sinibaldi
18.00 DOMENICA IN CONCERTO
19.02 CINEMA ALLA RADIO
20.16 RADIO3 SUITE.
Conduce Guido Zaccagnini
20.30 IL CARTELLONE
23.30 SITI TERRESTRI MARINI E CELESTI.
Con Guidarelli e Silvestro Pontani
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
02.00 NOTTE CLASSICA

Info sugli operatori e costi su www.unita.it: costo per SMS ricevuto max 16 eurocenti (IVA inclusa). Per disattivare manda un SMS al 482501 e scrivi: UNITA NO. Il servizio è in abbonamento.

Scelti per voi



Vasco Rossi: buono o...

Una lunga intervista realizzata da Vincenzo Mollica in cui Vasco Rossi, la rockstar italiana più amata degli ultimi anni, si racconta a tutto tondo. Un percorso che intreccia la sua vita personale e artistica con i suoi più grandi successi. Le immagini, inedite, tratte dal suo ultimo tour sono alternate a quelle storiche provenienti dalla ricchissima cineteca della Rai.

23.15 RAI UNO. MUSICALE.
Con Vincenzo Mollica

La valigia dei sogni

Le telecamere della trasmissione sono a Sulmona sul set del film "Parenti serpenti", per riprodurne le inquadrature ed evidenziare il contrasto tra il luogo nel tempo. Per rivivere emozioni e ricordi e raccontare i retroscena delle riprese di questa pellicola, Alberto Crespi intervista il regista del film Mario Monicelli, Marina Confalone e Cinzia Leone, tra le interpreti del film, nel ruolo rispettivamente di Lina e Gina.

20.35 LA7. RUBRICA.
Con Cecilia Dazzi

Fantozzi

Le prime avventure tragicomiche dello sfortunato e insignificante impiegato Ugo Fantozzi (Paolo Villaggio), alle prese con il traffico per andare in ufficio, degli sfaticati colleghi che, approfittando di lui, gli scaricano montagne di lavoro, e una famiglia ancora più disastrosa. La mini maratona proposta dalla rete continua alle 16.00 con "Il secondo tragico Fantozzi", del 1976.

13.40 ITALIA 1. COMICO.
Regia: Luciano Salce
Italia 1975

L'uomo bicentenario

In un futuro prossimo tutte le famiglie hanno a disposizione un robot per i lavori di casa. Anche per i Martin è così, ma quando il padre porta a casa il nuovo modello robotico NDR-114 (Robin Williams), la sua figlia più piccola si affeziona. L'amore della piccola e la considerazione quasi umana che gli viene data in famiglia porta l'androide a capire i sentimenti umani.

21.00 CANALE 5. FANTASCIENZA.
Regia: Chris Columbus
Usa 1999

Programmazione

RAI UNO

- 06.45 UNOMATTINA.** Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato. Con Eleonora Daniele
- 07.30 TG 1 L.I.S.** Telegiornale
- 08.00 TG 1 / TG 1 TURBO**
- 09.00 TG 1 / I TG DELLA STORIA**
- 09.30 TG 1 FLASH.** Telegiornale
- 10.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA.** Rubrica
- 11.00 OCCHIO ALLA SPESA.** Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro
- 11.30 TG 1**
- 12.00 CONCERTO DI NATALE 2005.** Musicale. "Dal Teatro alla Scala di Milano"
- 13.30 TELEGIORNALE**
- 14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica
- 14.10 SANTA CLAUSE.** Film (USA, 1994). Con Tim Allen, Eric Lloyd. Regia di John Pasquin
- 15.50 FESTA ITALIANA.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo
- 17.00 TG 1.** Telegiornale
- 17.15 UN NATALE INDIMENTICABILE.** Film Tv (USA, 1997). Con Mary Stuart Masterson, Mark Ruffalo. Regia di James Frawley
- 18.50 L'EREDITÀ.** Quiz

RAI DUE

- 07.00 RANDOM.** Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
- 09.20 APRIRAI.** Rubrica. A cura di Silvia Negri
- 09.30 PROTESTANTESIMO.** Rubrica
- 10.00 TG 2.** Telegiornale
- TG 2 MOTORI.** Rubrica;
- TG 2 MEDICINA 33.** Rubrica;
- TG 2 NONSOLOSOLDI.** Rubrica
- 11.00 PIAZZA GRANDE.** Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Mara Carfagna
- 13.00 TG 2 GIORNO.** Telegiornale
- 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.** Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
- 13.50 TG 2 SALUTE.** Rubrica. A cura di Luciano Onder
- 14.00 L'ITALIA SUL DUE.** Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
- 15.45 AL POSTO TUO.** Talk show. Conduce Lorena Bianchetti
- 17.10 TG 2 FLASH L.I.S.**
- 17.15 CHARLIE SALVIAMO IL NATALE.** Film (USA, 1998)
- 18.30 TG 2.** Telegiornale
- 18.50 STREGHE.** Telefilm. "L'incendiario". Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano

RAI TRE

- 08.05 APRIRAI.** Rubrica
- 08.15 CULT BOOK.** Rubrica
- 08.20 LA STORIA SIAMO NOI**
- 09.15 IN FUGA A QUATTRO ZAMPE.** Film (USA, 1993). Con Benj Thall, Veronica Lauren
- 10.35 LO SMEMORATO DI COLLENO.** Film (Italia, 1962). Con Totò, Erminio Macario. Regia di Sergio Corbucci
- 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE**
- 12.25 TG 3 SHUKRAN.** Rubrica. Conduce Luciana Anzalone. A cura di Luciana Anzalone
- 12.35 OUT THERE.** Telefilm
- 13.00 LA MIA CASA.** Doc.
- 13.10 STARSKY & HUTCH.** Telefilm. Con Paul Michael Glaser, David Soul
- 14.00 TG REGIONE.** Telegiornale
- 14.20 TG 3.** Telegiornale
- 14.50 TGR LEONARDO.** Rubrica
- 15.00 TGR NEAPOLIS.** Rubrica
- 15.10 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI.** Rubrica
- 16.15 TG RAGAZZI.** News
- 16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI.** Rubrica
- 16.35 LA MELEVISIONE.** Rubrica
- 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.** Gioco. Con Sveva Sagromola
- 17.50 GEO & GEO.** Rubrica
- 19.00 TG 3 / TG REGIONE**

RETE 4

- 06.10 BATTICUORE.** Telenovela. Con Gabriel Corrado, Valeria Bertucelli
- 06.50 LA FORZA DEL DESIDERIO.** Telenovela. Con Fabio Assunção
- 07.35 STANLIO E OLLIO.** Comiche. "Libertà"
- 08.05 VITA DA STREGA.** Telefilm. "Black Out per dodici stati". Con Elizabeth Montgomery, Dick York
- 08.30 HUNTER.** Telefilm. "Vivo o morto". Con Fred Dryer, Stephanie Kramer
- 09.30 MICHELE STROGOFF IL CORRIERE DELLO ZAR.** Miniserie. Con Paolo Seganti, Lea Bosco 1ª parte
- 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**
- 11.40 FORUM.** Rubrica.
- 14.20 TG 4 - TELEGIORNALE**
- 14.50 GENIUS.** Quiz. Conduce Mike Bongiorno
- 15.00 SAI XCHÉ?** Rubrica. Conduce Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini
- 16.00 SENTIERI.** Soap Opera
- 16.35 MADAME X.** Film (USA, 1966). Con Lana Turner, John Forsythe
- 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**
- 19.35 SIPARIO DEL TG 4**

CANALE 5

- 06.00 TG 5 PRIMA PAGINA**
- 07.55 TRAFFICO.** News
- 07.58 BORSA E MONETE.** Rubrica
- 08.00 TG 5 MATTINA.** Telegiornale
- 08.50 HEIDI.** Film Tv (USA, 1993). Con Noley Thornton, Jason Robards.
- 12.25 INTERVISTE MAI VISTE.** Cortometraggio
- 12.30 VIVERE.** Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
- 13.00 TG 5 / METEO 5**
- 13.40 IL MAMMO.** Situation Comedy. "Papà in affitto". Con Enzo Iacchetti, Natalia Estrada
- 14.10 TUTTO QUESTO È SOAP**
- 14.15 CENOVETRINE.** Teleromanzo. Con Clemente Pernarella, Elena Barolo
- 14.45 PRANCER - UNA RENNA PER AMICO.** Film Tv (Canada/USA, 2001). Con John Corbett, Stacy Edwards.
- 17.05 BLIZZARD - LA RENNA DI BABBO NATALE.** Film (Canada/USA, 2003). Con Christopher Plummer, Kevin Pollak. Regia di LeVar Burton
- 18.45 PASSAPAROLA.** Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

- 07.00 OTTO SOTTO UN TETTO.** Situation Comedy
- 07.25 LA LEGGENDA DI SANTA CLAUS.** Film Tv (USA, 2000). Regia di Glen Hill
- 08.50 LE AVVENTURE DI ELMO IN BRONTOLANDIA.** Film (USA, 1999). Con Mandy Patinkin, Vanessa Williams. Regia di Gary Halvorson
- 10.15 MUSIC SHOP.** Telegiornale
- 10.20 I MUPPETS VENUTI DALLO SPAZIO.** Film (USA, 1999). Regia di Tim Hill
- 12.25 STUDIO APERTO**
- 13.00 STUDIO SPORT.** News
- 13.40 FANTOZZI.** Film (Italia, 1975). Con Paolo Villaggio, Liù Bosisio. Regia di Luciano Salce
- 18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Telegiornale
- 18.30 STUDIO APERTO**
- 19.00 LA VITA SECONDO JIM.** Situation Comedy. "Il Natale dei segreti". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith
- 19.30 BUGS BUNNY SHOW.** Film (USA, 1981). Regia di Friz Freleng

LA 7

- 06.00 TG LA7 / METEO / OROSCOPO.** Rubriche
- 07.00 LA FAMIGLIA ADDAMS.** Telefilm. Con John Astin
- 07.30 CADFAEL - I MISTERI DELL'ABBZIA.** Telefilm. "Un corpo di troppo". Con Derek Jacobi
- 09.30 PARADISE.** Telefilm. "Cacciatori di taglie"
- 10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA.** Documentario
- 11.05 DOGS WITH JOB.** Doc.
- 11.30 JAKE & JASON DETECTIVES.** Telefilm. "Una giusta causa" 1ª parte. Con William Conrad
- 12.30 TG LA7.** Telegiornale
- 13.05 MATLOCK.** Telefilm. "Legami di famiglia" 2ª parte. Con Andy Griffith
- 14.05 ALLA CONQUISTA DEL WEST.** Telefilm. Con James Arness
- 16.00 HERBIE AL RALLY DI MONTECARLO.** Film (USA, 1977). Con Dean Cain. Regia di Vincent McEvety
- 18.00 THE AGENCY.** Telefilm. "Dossier Kabul"
- 19.00 STAR TREK: VOYAGER.** Telefilm. "La nebulosa". Con Kate Mulgrew

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE**
- 20.30 BATTI & RIBATTI.** Attualità. Conduce Riccardo Berti
- 20.35 AFFARI TUOI.** Gioco. Conduce Pupo
- 20.45 GENTE DI MARE.** Serie Tv. Con Lorenzo Crespi, Vanessa Gravina
- 23.10 TG 1.** Telegiornale
- 23.15 VASCO ROSSI: BUONO E CATTIVO.** Musicale
- 00.20 CINEMA & MODA.** Attualità
- 01.05 TG 1 - NOTTE.** Telegiornale
- 01.30 TG 1 TURBO.** Rubrica
- 01.45 SOTTOVOCE.** Rubrica

- 20.30 TG 2 20.30.** Telegiornale
- 21.00 MULAN II.** Film Tv animazione (USA, 2004). Regia di Darrel Rooney, Lynne Southland
- 22.25 IL GOBBO DI NOTRE DAME 2.** Film Tv animazione (USA, 2002). Regia di Bradley Raymond
- 23.25 TG 2.** Telegiornale
- 23.35 IL TORNASOLE.** Talk show
- 01.00 SORGENTE DI VITA.** Rubrica
- 01.30 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.** Telefilm. "Racconti di Natale"
- 02.15 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE?.** Rubrica

- 20.00 GRAN GALÀ DI TROTTO**
- 20.10 BLOB**
- 20.30 UN POSTO AL SOLE**
- 21.00 ALLE FALDE DEL KILIMANGIARO.** Varietà. Conduce Licia Colò. Regia di Andrea Dorigo
- 23.05 TG 3 / TG REGIONE**
- 23.20 LA STORIA SIAMO NOI**
- 00.15 TG 3.** Telegiornale
- 00.35 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.** "Nero su nero". All'interno: **00.40 SOGNI E BISOGNI.** Serie Tv. "Prologo: amore cieco"
- 02.15 AVVOCATO PER VOI**

- 20.10 WALKER TEXAS RANGER.** Telefilm. "Il tornado". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard
- 21.00 24.** Telefilm. "Dall'una alle 4.00". Con Kiefer Sutherland, Elisha Cuthbert
- 23.40 I VIAGGI DELLA MACCHINA DEL TEMPO.** Documentario. Conduce Alessandro Cecchi Paone
- 01.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA**
- 01.45 PIANETA MARE.** Rubrica
- 02.40 QUEI TEMERARI SULLE MACCHINE VOLANTI.** Film (GB, 1965). Con Stuart Whitman

- 20.00 TG 5 / METEO 5**
- 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA.** Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
- 21.00 L'UOMO BICENTENARIO.** Film fantascienza (USA, 1999). Con Robin Williams, Sam Neill. Regia di Chris Columbus
- 23.50 SVITATI.** Film (Italia, 1999). Con Ezio Greggio, Mel Brooks
- 01.20 TG 5 NOTTE.** Telegiornale
- 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA.** Tg Satirico (replica)

- 21.00 CAMERA CAFÉ.** Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglou
- 23.00 IL BIVIO - COSA SAREBBE SUCCESSO SE... Show.** Conduce Enrico Ruggeri
- 00.40 SHOPPING BY NIGHT**
- 01.05 ELMER - UN ELFO COMBINAGUAI.** Film Tv (USA, 1997). Con Tab Hunter, Allen Garfield
- 02.45 MEGASALVISHOW.** Varietà
- 02.50 LE AVVENTURE DI HUCK FINN.** Film (USA, 1960). Con Tony Randall, Mickey Shaughnessy

- 20.00 TG LA7.** Telegiornale
- 20.35 LA VALIGIA DEI SOGNI.** Rubrica. Conduce Cecilia Dazzi. Con Alberto Crespi
- 21.00 PARENTI SERPENTI.** Film (Italia, 1991). Con Cinzia Leone. Regia di Mario Monicelli
- 23.20 DUE SUL DIVANO.** Show
- 00.20 TG LA7.** Telegiornale
- 00.40 L'INTERVISTA.** Rubrica. A cura di Alain Elkann (replica)
- 01.10 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT.** Telefilm. "Vedi Napoli e poi muori"
- 02.05 CNN NEWS.** Attualità

Satellite

- SKY CINEMA 1**
- 14.00 TU LA CONOSCI CLAUDIA?** Film comm. (Ita, 2004)
 - 16.15 THE DAY AFTER TOMORROW - L'ALBA DEL GIORNO DOPO.** Film drammatico (USA, 2004). Con Dennis Quaid. Regia di Roland Emmerich
 - 18.30 QUANDO MENO TE LO ASPETTI.** Film commedia (USA, 2004). Con Kate Hudson
 - 21.00 SPIDER-MAN 2.** Film azione (USA, 2004). Con Tobey Maguire. Regia di Sam Raimi
 - 23.10 NATIONAL LAMPPOON'S: VACANZE DI NATALE.** Film Tv commedia (USA, 2003)
 - 00.45 MONSIEUR IBRAHIM E I FIORI DEL CORANO.** Film drammatico (Francia, 2003)

- SKY CINEMA 3**
- 14.30 LA MALEDIZIONE DELLA PRIMA LUNA.** Film avventura (USA, 2003). Con Johnny Depp. Regia di Gore Verbinski
 - 16.55 NICK E LA RENNA CHE NON SAPEVA VOLARE.** Film Tv commedia (Canada/USA, 2004). Con Thomas Cavanagh. Regia di Alex Zamm
 - 18.40 PETER PAN.** Film avventura (USA, 2003). Con Jeremy Sumpter. Regia di P.J. Hogan
 - 21.00 NATALE IN INDIA.** Film commedia (Italia, 2003). Con Christian De Sica. Regia di Neri Parenti
 - 22.50 TROY.** Film storico (USA, 2004). Con Brad Pitt. Regia di Wolfgang Petersen
 - 01.55 SDF - STREET DANCE FIGHTERS.** Film dramm. (USA, 04). Con Omar Grandberry

- SKY CINEMA AUTORE**
- 14.35 BON VOYAGE.** Film drammatico (Francia, 2003). Con Isabelle Adjani. Regia di Jean-Paul Rappeneau
 - 16.35 IL REGALO DI NATALE**
 - 17.00 CINE LOUNGE.** Rubrica
 - 17.10 MIO COGNATO.** Film commedia (Italia, 2003). Con Sergio Rubini. Regia di Alessandro Piva
 - 18.55 RITORNO A COLD MOUNTAIN.** Film drammatico (USA, 2003). Con Jude Law. Regia di Anthony Minghella
 - 21.30 THE LADYKILLERS.** Film commedia (USA, 2004). Con Tom Hanks. Regia di Joel Coen
 - 23.20 CROCEVIA DELLA MORTE.** Film drammatico (USA, 1990). Con Gabriel Byrne. Regia di Joel Coen

- CARTOON NETWORK**
- 13.30 NOME IN CODICE: KND / JUNIPER LEE / MUCCA E POLLO / PET ALIEN / JOHNNY BRAVO / IL CRICETO SPAZIALE / 2 CANI STUPIDI / THE MASK / CORNEIL & BERNIE / I GEMELLI CRAMP / NATALE COI FIOCCHI - SPECIALE / MUCCA E POLLO.** Cartoni
 - 19.15 XIAOLIN SHOWDOWN / ATOMIC BETTY / PET ALIEN / IL LABORATORIO DI DEXTER / LE SUPERCHICHE / NOME IN CODICE: KND / JOHNNY BRAVO / LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY / IL CRICETO SPAZIALE.** Cartoni
 - 23.45 FROG.** Cartoni
 - 00.15 MUCCA E POLLO.** Cartoni
 - 00.40 THE MASK.** Cartoni
 - 01.05 CORNEIL & BERNIE.** Cartoni

- DISCOVERY CHANNEL**
- 13.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE.** Documentario
 - 14.00 AMERICAN CHOPPER.** Documentario
 - 15.00 INSEGUITE IL SOLDATO RYAN.** Documentario
 - 18.00 CORSE.** Documentario
 - 19.00 AMERICAN CHOPPER.** Documentario.
 - "Miller Electric 2"**
 - 20.00 TOP MACHINE.** Documentario. "Caccia"
 - 21.00 TSUNAMI.** Documentario. "Ground Zero"
 - 23.00 BEBÉ IN PROVETTA.** Doc.
 - 24.00 SESSO SENSO.** Documentario. "Il bacio" - "Bi Way"
 - 01.00 AMERICAN CHOPPER.** Documentario. "Miller Electric 2"

- ALL MUSIC**
- 12.00 THE CLUB.** Musicale
 - 13.55 ALL NEWS.** Telegiornale
 - 14.00 CALL CENTER.** Musicale
 - 15.00 PLAY.IT.** Musicale (rep.)
 - 16.00 INBOX.** Musicale
 - 16.55 ALL NEWS.** Telegiornale
 - 17.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale.** Conduce Sara Valbusa
 - 18.00 ROTAZIONE MUSICALE**
 - 18.55 ALL NEWS.** Telegiornale
 - 19.00 INBOX.** Musicale
 - 20.00 THE CLUB.** Musicale. "Speciale per Safe n' Sound". (replica)
 - 21.00 NATALE A CASA DEEJAY.** Film Tv (Italia, 2004). Con Linus. Regia di Lorenzo Bassano
 - 23.00 ALL MODA.** Rubrica. Conduce Lucilla Agosti
 - 24.00 THE CLUB.** Musicale

Radiofonia

- RADIO 1**
- GR 1:** 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
 - 06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO**
 - 07.05 RADIO1 MUSICA**
 - 08.49 HABITAT**
 - 10.08 IL BACO DEL MILLENNIO**
 - 11.55 ANGELUS DEL S. PADRE**
 - 12.10 GR REGIONE**
 - 12.40 RADIO1 MUSICA**
 - 13.24 GR 1 SPORT.** GR Sport
 - 14.00 GR 1**
 - 14.05 CON PAROLE MIE**
 - 15.04 HO PERSO IL TREND**
 - 15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE**
 - 16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE.** A cura di A. Sabatini
 - 18.33 PALLAVOLANDO**
 - 19.18 ASCOLTA, SI FA SERA**
 - 20.00 ZAPPING**
 - 21.03 RADIO1 MUSICA**
 - 23.33 DEMO**
 - 00.33 ASPETTANDO IL GIORNO**
 - 00.45 LA NOTTE DI RADIO1**
 - 02.05 BELL'ITALIA**
 - 05.45 BOLMARE**
 - 05.50 PERMESSO DI SOGGIORNO**
- RADIO 2**
- GR 2:** 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
 - 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2**
 - 07.53 GR SPORT.** GR Sport
 - 08.00 VIVA RADIO2.** Con Fiorello e Marco Baldini
 - 08.45 IL CAMMELLO DI RADIO2 PICNIC.** Con Max Tortora, Marzo Marzocca e Francesco Maria Vercillo. Regia di Mauro Convertito
 - 10.00 CLANDESTINO.** Con Dario Cassini. Regia di Danilo Paoni
 - 11.00 TRAME.** Con Gianluca Favetto
 - 12.10 UNA STRANA COINCIDENZA.** (replica)
 - 12.49 GR SPORT.** GR Sport
 - 13.00 REMBÒ.** A cura di Renzo Ceresa
 - 13.42 VIVA RADIO2**

- 15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI.** Con Massimo Cervelli e Roberto Gentile. Regia di Mauro Convertito. A cura di Rupert Bottaro
- 16.30 CONDR.** Con Gianluca Neri
- 17.00 610 (SEI UNO ZERO).** Con Lillo e Greg, Alex Braga. Regia di Fabrizio Trionfera. A cura di Cecilia Di Gennaro
- 18.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - POP CORNER.** Con Francesco Adinolfi
- 19.00 GIOCANDO.** Con Anna Cinque, Beatrice Parisi. Regia di Sergio Fedele
- 19.52 GR SPORT.** GR Sport
- 20.00 ALLE 8 DELLA SERA**
- 20.35 DISPENSER.** Conduce Matteo Bordone. A cura di Fabrizia Boiardi
- 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER.** Con Federico Quaranta, l'inutile Tinto e Antonella Condorelli
- 23.00 IL CAMMELLO DI RADIO2**
- 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2**
- 02.00 RADIO2 REMIX**
- RADIO 3**
- GR 3:** 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
- 07.00 RADIO3 MONDO**
- 07.15 IL TERZO ANELLO MUSICA**
- 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Anna Menichetti
- 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**
- 10.00 RADIO3 MONDO**
- 11.30 RADIO3 SCIENZA**
- 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO**
- 13.00 LA BARCACCIA**
- 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**
- 15.01 FAHRENHEIT**
- 16.00 STORYVILLE**
- 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO**
- 19.01 HOLLYWOOD PARTY**
- 19.53 RADIO3 SUITE**
- 20.00 LE METAMORFOSI DI DON GIOVANNI**
- 20.30 IL CARTELLONE**
- 22.50 RUMORI FUORI SCENA**
- 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI**
- 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI**
- 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**
- 02.00 NOTTE CLASSICA**

UniStore il negozio online de l'Unità

UniStore

basta un click per comprare i libri, i cd, i dvd e le videocassette de l'Unità

www.unita.it/store per informazioni tel 0266505065 fax 0266505712 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) store@unita.it

ORIZZONTI

Abitare a Tor Fiscale il mistero e l'orgoglio

VIAGGIO NELLE PERIFERIE/5

Tra le rovine dell'Acquedotto Felice, tra l'Appia e la Tuscolana un borgo-quartiere che si è spopolato, fatto di villette, costruzioni abusive e case sfasciate. Ma chi è rimasto, resiste e non se ne vuole andare

di Beppe Sebaste

Le città invisibili

Quarta puntata del nostro viaggio nelle periferie affidato allo sguardo di scrittori e artisti. Partiti da Bologna, insieme a Emidio Clementi e Andrea Chiesi (26/11), siamo andati a Torino, guidati da Silvio Bernelli e Botto e Bruno (il 2/12); a Milano con Gianni Biondillo e Annalisa Sonzogni (il 9/12); a Napoli con Giuseppe Montesano e il Gruppo Underworld il 17/12. Oggi siamo a Roma con Beppe Sebaste e Laura Palmieri.

P

er uno come me che nasce in Emilia, e che della periferia ha un'idea residenziale (villette geometriche, baretti coi tavolini e pizzeria napoletana), oppure texana (la via Emilia che si densifica ogni tanto in città, costellata di benzinai, discoteche e case rurali crollanti all'orizzonte), esplorare le periferie romane è un rompicapo affascinante. C'è un costante divenire città della periferia, e forse viceversa. Dove comincia una periferia? Preso atto della scomparsa di quei campi spalanchiati che rendevano lirica come un'aureola la cresta dei palazzoni speculativi nelle fotografie di Pasolini, «periferia» potrebbe iniziare per me già dal punto di partenza del viaggio con Laura Palmieri verso Tor Fiscale: San Giovanni, la Tuscolana, l'Appia.

Tor Fiscale ha l'aria felice di un borgo, e le sue casette somigliano a quelle dei quartieri valoriz-

Vent'anni fa c'erano 4.500 abitanti, oggi circa 800. Di giorno non c'è nessuno e le donne vanno tutte a servizio

zati dalle agenzie immobiliari. I muri dell'Acquedotto, oltre all'*opus certum* e *incertum* dei mattoni rossastri, recano tracce delle tettoie di eternit dei primi abitatori, sfollati da San Lorenzo dopo i bombardamenti e dalle campagne. Spero che nessun restauro possa mai togliere quei segni del tempo vissuto, e quindi già storico. All'orizzonte, pini marittimi e un senso antico di campagna. Ma Tor Fiscale è anche un simulacro degradato, certe case sfasciate sono lugubri come i cani che le sorvegliano, e vi aleggia un senso di precarietà che è qualcosa di più dell'assenza di un piano urbanistico. Qui, come vedremo, si riassume il mistero dell'abitare. La vergogna, ma anche l'orgoglio.

L'unico bar (il barista dice di essere lì dal 1953), è in una casa terra-tetto in travertino con l'insegna gialla e tonda del telefono di una volta, coi cerchietti bianchi: «Interurbano automatico». Il barista parla con riluttanza: dice che non ci sono più negozi, non c'è più nessuno; che incendiano le macchine, e ci sono le puttane. Ha una giacca chiara a righe, dietro di lui c'è una parete di amari e liquori antichi come lo stemma del Vov appeso al muro. Poi andiamo dal prete, don Vincenzo, che abita di fianco alla chiesa in un giardino ben curato. La chiesa è intitolata a Santo Stefano Protomartire, il primo ucciso a sassate, precisa il prete. Parla anche lui di spopolamento, però è strano, parla anche di sovrappopolamento: «in una casetta dove stava una vecchietta, ora ci stanno quindici rumeni». Gli chiedo se vada nelle case a fare le benedizioni. Il fatto è che gli anziani alle cinque del pomeriggio sono già a letto, dice; gli altri di giorno non ci stanno, anche le donne vanno tutte a servizio. All'asilo ci sono al massimo sette bambini della stessa età. Vent'anni fa c'erano 4.500 abitanti, oggi circa 800. Erano tutti italiani, dice, anche gli zingari. Sono andati per la maggior parte a Ostia e a Torbellamonaca. Le famiglie, invece, al Laurentino 38 o al Tiburtino Terzo. Nelle case fatte per loro, quelle che chiamano appunto «periferie». Una volta c'erano negozi: quello di frutta e verdura, la macelleria, il forno, una merceria, un paio di alimentari. C'è ancora (ma era chiuso) un circolo dove si gioca a



«Tor Fiscale 2005»: un'elaborazione fotografica di Laura Palmieri

L'artista

Lo «svuotamento» del visibile alla ricerca dell'invisibile

Laura Palmieri, è un'artista napoletana che vive e lavora a Roma. Ha partecipato a numerose esposizioni sia in Italia che all'estero, la sua prossima mostra personale è prevista per marzo 2006 nella galleria con la quale lavora Lipoli&Lopez a Roma, il suo lavoro denominato «svuotamenti» verrà esposto con opere di grande formato tra pittura a smalto e fotografia su tela. Negli ultimi anni le principali mostre a cui ha partecipato sono: nel 2001 *Mind the Gap* a cura di Simonetta Lux e Patrizia Mania, nella sede del Museo Laboratorio di Arte Contemporanea della Università di Roma «La Sapienza». Ha collaborato ad alcuni progetti con gruppi di artisti tra cui: «A regola d'arte» ed «Oreste»; ha inoltre partecipato alle mostre collettive: «33 Festival di Nuova Consonanza»; con Jurgen Schilling e Tania Legermann ha partecipato a Roma alla mostra nella Accademia Tedesca di Villa Massimo «Babele V»; con l'Unesco per le donne e la pace nei paesi baltici, Salonico, in Grecia nel 2000. Partecipa alla mostra curata da E.Nobile Mino alla Calcografia Nazionale a Roma; alla Biennale Internazionale di Arte Grafica di Lubiana in Slovenia. Quest'anno ha esposto a Molfetta «Di solo Mare Distanti Mari» presso l'Ospedale dei Crociati in occasione della XVI Rassegna d'Arte Contemporanea. In questi mesi si sta inoltre svolgendo una mostra itinerante in collaborazione con il Ministero degli affari esteri curata da Mario de Candia e Mara Coccia dal titolo: «Roma Punto Uno» che è stata ospitata già dalle città di Seul, Tokio, Karagivi ecc.

carte. Mentre lo cerchiamo incontriamo Nadia, in compagnia di un assistente sociale. È con lei che abbiamo appuntamento, ci invita ad aspettarla a casa. Al suo nome, il prete aveva fatto un'espressione stupita: «se c'è con la testa», ha detto. La casa è lungo il viottolo, circondata d'erba e alberi, però aspettiamo in macchina: Laura ha paura di tutti quei cani che ci zigolinano intorno. Intanto piove.

Lo scrittore

Le parole e i luoghi da Tolbiac al Ponte dell'Alma

Beppe Sebaste (Parma, 1959) fin dall'inizio degli anni Ottanta si è occupato di descrizione di luoghi insieme a Luigi Ghirri, Gianni Celati e altri «narratori delle pianure». Tra i suoi libri ricordiamo i primi due: le raccolte di racconti *L'ultimo buco nell'acqua* (Aelia Laelia, 1983) e *Café Suisse e altri luoghi di sosta* (Feltrinelli, 1992); e gli ultimi due: i romanzi *Tolbiac* (Baldini e Castoldi, 2002) e *H.P. L'ultimo autista di Lady Diana* (Quirita, 2004). Tra i saggi, ricordiamo *Porte senza Porta. Incontri con maestri contemporanei* (Feltrinelli, 1997).

Già, destino ha voluto che ogni volta che siamo venuti qui piovesse come in un film di Tarkowski. Ci sono stati giorni di quella miracolosa luce romana, e una volta ero tra la Tiburtina e la Casilina e guardavo dal finestrino come fosse lo schermo di un cinema e dovessi trarre dal film chissà quale morale. Era bello, semplicemente. Ma quando venivamo qui pioveva, questo è un fatto. Il verde del parco dell'Acquedotto Felice brilla come un campo da golf, senza contare il vero campo da golf dall'altra parte dell'Appia. Inoltrandoci nella stradina di Tor Fiscale, tra case e baracche restaurate - anche quella che fu di madre Teresa di Calcutta - costeggiando gli archi dell'antico Acquedotto, sui cui mattoni vetusti sono ancora attaccate pareti di maioliche bianche e blu, da bagno e cucina (reperti di case fantasma), dopo l'ultima curva ci era sembrato di vedere un lago argenteo e mosso. Era la superficie scintillante dei tetti di centinaia di Volkswagen addossate le une alle altre, quelle dell'autosalone chiamato, chissà perché, «Balduina». Sullo sfondo, una campagna che sarebbe piaciuta a Corot, o a uno dei pittori tedeschi dell'*Italianische Reise*. Laura prende foto, so che le lavorerà come suo solito «svuotandole», facendo emergere l'invisibile dietro il visibile: *Mind the Gap*, dice. Penso che Laura sia tra i pochissimi artisti a non avere a che fare col lutto e la nostalgia inerenti a ogni

«rappresentazione»: nelle sue immagini c'è qualcosa che appare e qualcosa che scompare. Tutto qui. Quanto al suo amore per la periferia, prima che diventasse di moda, Laura realizzò su Corviale un lavoro che invitava a imparare dagli abitanti, non giudicare a distanza e a tavolino.

Adesso siamo seduti al freddo sotto il portico di Nadia, circondato di archi. L'ha costruito lei, e «si vede», ride, «sono tutti storti». Intorno beccheggia la pioggia sugli oggetti ammassati come in un rottamaio. Nadia ha quasi sessant'anni, è avvolta in uno scialle e sembra una pellerossa. Ci racconta le lotte per gli allacci alla rete fognaria, tra l'86 e il '90. Nonostante l'obbligo di legge, non volevano collegarla alle baracche. Nadia balbetta, e per un po' parliamo di questo - il primo piano cui la balbuzie costringe l'interlocutore, l'insegnamento della lentezza e della pazienza. «Siccome balbettavo, credevano che fossi una cretina», dice a proposito delle sue battaglie contro la burocrazia. Anni fa Nadia era la signora del palcoscenico dell'Ambra Jovinelli: ballava, cantava, recitava, faceva lo spogliarello, ma scaricava anche casse, aggiunge, e spingeva camion nella neve durante le tournées. Fu modella per il pittore Turcato: ma che bisogno ne aveva se era un astrattista?, ride Nadia. Nadia venne ad abitare a Tor Fiscale nel novembre 1962. Ogni arco dell'acquedotto corrispondeva a una famiglia. Alla domenica venivano i signorotti dei dintorni. Ricorda la scoperta, a dodici anni, delle prostitute del Mandrione, e l'epoca dell'occupazione delle case al Celio, poi abbattute. Ricorda la felicità della madre di avere una casa sua, indipendente. L'aveva acquistata vendendo un terreno di famiglia. Era una baracca pericolante e durante i lavori di ristrutturazione Nadia fu aiutata dalle suore di madre Teresa di Calcutta, verso le quali prova molta gratitudine. «Madre Teresa venne ad abitare qui perché qui c'erano i più poveri dei poveri».

È il contrario delle «banlieues» parigine e qui nessuno fa le barricate perché sulle barricate è capace di viverci

Conobbe Pasolini, e ha un rapporto di amicizia col fotografo Nino Pedriali, di cui conserva delle foto. Quando fecero il parco dell'acquedotto e dovevano tutti sloggiare e «andare ai ponti» (il Laurentino 38), lei ci provò, col figlio di sei anni, che subito scoppiò a piangere. Non ci voleva stare. Per questa casa a Tor Fiscale ha pagato la sanatoria, ma c'è una sentenza di demolizione. «Ci provassero!», esclama. «Questa casa non la cambierei nemmeno coi Parioli». Lo spartiacque della storia di Nadia è la morte della madre, e da lì tutto il dolore che straripando le ha inondato la vita. La solitudine, la povertà, la minaccia di toglierle l'affidamento dei figli. Finché dieci anni fa ha incontrato l'eroina. È la parte più perturbante del suo racconto: la rivendicazione di questo incontro tardivo, addirittura la gratitudine per qualcosa che le ha lenito il dolore e le ha permesso di vivere. Dopo questa prima visita a Tor Fiscale, l'impressione fu di un'assenza di futuro per questo luogo, e pensai alla frase di Cézanne: «dobbiamo fare presto, perché tutto sta scomparendo».

Ci siamo tornati con Paolo, studente-lavoratore in una scuola serale per geometri. Vive al Quadraro, e da bambino si inoltrava in bicicletta sui prati dell'Acquedotto. Di Tor Fiscale ricorda la grotta dei cento scalini, un lungo cunicolo in cui non ha mai osato arrivare in fondo. Paolo ricorda un campo di calcetto, e per cercarlo prendiamo un viottolo che l'altra volta abbiamo ignorato. Il circolo sportivo «La Torre» è una vera sorpresa: prati curati, spazi per bambini, campi da gioco, piscina, un bar col portico, ecc. Antonella è la giovane signora che lo gestisce. Lo fondò suo padre nel 1982, con una scommessa audace: farlo tanto più lussuoso quanto maggiore era il degrado del luogo. Di fatto, esprime un amore incondizionato per questo luogo, Tor Fiscale. Ha fatto più lavoro lei nel sociale del prete o degli organismi addetti: ha ospitato famiglie di baraccati e bambini, cede campi di calcetto agli zingari sapendo benissimo che è solo per farsi la doccia, pulisce anche sotto gli archi dell'Acquedotto. Sulla tossicodipendenza dilagante ha idee che ricordano la «politica della bellezza» di James Hillman («è un problema di

EX LIBRIS

Natali così lontani da bloccarci occhi e mani come dentro fatate inesistenze dateci ancora di succhiare degli infantili geli le inobliate essenze

Andrea Zanzotto
«Dintorni natalizi»

IL GRILLO PARLANTE

SILVANO AGOSTI

Il presepe nero e le fettuccine

Da oltre un anno ormai la saluto, tutti i giorni, vedendola passare con il padre. È una bimba di colore, ha forse cinque anni, cammina quasi danzando, graziosa e spensierata. Parla un italiano perfetto, tanto che, chiudendo gli occhi, ogni diversità svanisce. Ha voluto a tutti i costi che il padre mi invitasse a casa per farmi conoscere la madre, che finalmente li ha raggiunti dalla Nigeria. Luba non l'aveva mai vista. La madre era stata espulsa poco dopo la nascita della bambina, perché priva di permesso di soggiorno. L'appartamento in cui vivono, un'ex portineria di due stanze è occupato da una decina di letti, l'uno sull'altro, a castello. Ci vivono in armonia altrettanti ospiti extracomunitari, condividendo una piccola cucina con la famiglia di Luba. Sui fornelli cuociono cibi dal forte aroma. Su una minuscola tavola di marmo qualcuno ha organizzato un piccolo presepe. Tutti i personaggi sono di colore. Anche Gesù bambino è nero, e invece del bue e dell'asinello, a scaldare la grotta dai rigori dell'inverno ci sono una zebra e un bufalo. È sconcertante come il mito della nascita sacra, con personaggi così diversi eppure tanto legittimi, per un attimo ceda il posto alla realtà e renda naturale anche per me, come per la piccola Luba, che Gesù sia un extracomunitario dalla pelle nera e sia venuto a mostrare che la povertà non è una vergogna, ma una condizione, che neppure la divinità disdegna. Luba è seduta in grembo a una donna, con la quale parla italiano e il padre fa da interprete.

«È la mia mamma, lei non capisce poverina perché è africana, ma adesso che abita qui imparerà a parlare», «Le insegnerai tu?».
La donna ascolta e sorride, mentre il marito traduce in nigeriano i pensieri fragranti della piccola Luba.
«Mamma oggi per la prima volta ha mangiato le fettuccine».
La barriera della lingua e della migrazione divide la bambina dalla madre, ma raramente mi è capitato di vedere un'unione tanto perfetta.
Do un bacio a Luba e mi chino sulla madre.
«A-r-r-i-v-e-d-e-r-c-i».
La donna mi sorride e risponde fiera: «Fettuccine!».

silvanoagosti@tiscali.it

dipendenza, allora rendiamoli dipendenti fin da bambini, ma al bello, alla cura, ai valori». Il suo entusiasmo è contagioso. Tor Fiscale è il contrario delle *banlieues* parigine. Qui i pochi rimasti vorrebbero continuare ad abitare, non fuggire per trovare di meglio. Qui hanno costruito, nei modi poveri in cui hanno potuto, non distrutto. Non si sogna una vita borghese fatta di *comfort* e *status symbol*, e forse anche l'uso di droghe ha una tonalità diversa. Se nelle *banlieue* ci si rivolta contro la propria differenza, e si dirige la rabbia contro le proprie case, cose e automobili, contro il proprio McDonald, qui, dove non c'è ombra di McDonald, ci si rifiuta di cambiare, non di restare. Quello che resta è quello che resiste. Ma non si vuole morire su una barricata, come i rivoluzionari di un tempo, perché qui sulle barricate si è capaci di viverci. E sopravvive una verità in via di estinzione come le case, una verità piena di buchi e di bugie, una verità forse da tossici, pronta a slittare dalle lacrime al riso all'ingordigia, una verità golosa, irresponsabile, alla giornata, perfino allegra, ma irriducibile. Come la «disperata vitalità» del poeta che qui veniva spesso, «come un pazzo», scrisse, o «un cane senza padrone».

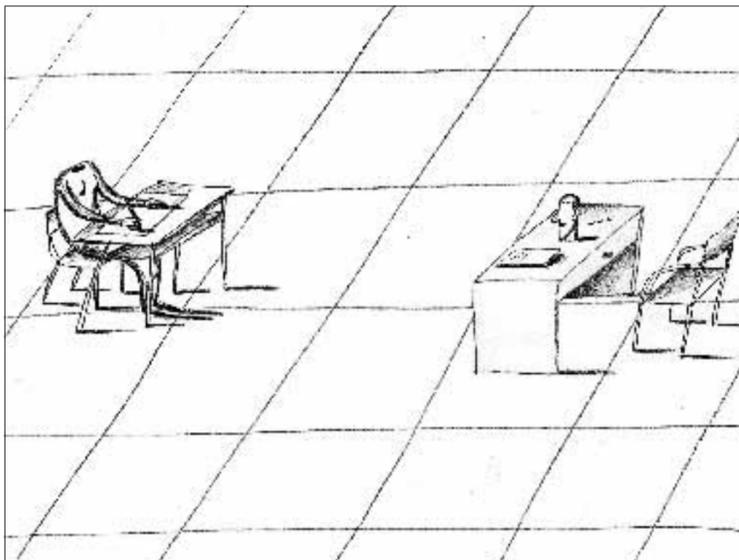
OPPOSTI AUTORI

Quattro scrittori e quattro libri per un piccolo torneo letterario: Giuseppe Genna e Alessandro Piperno, Leonardo Colombati e Massimiliano Governi

di Luca Canali

Forse non dispiacerà a chi si interessi un poco di libri, leggere qualche ipotesi critica sulla cosiddetta «letteratura giovane», cioè sulla narrativa dei trenta-trentacinquenni, magari, con uno scarto cronologico, anche dell'opera di un quarantenne. Stabiliamo dunque, per comodità di esame, alcune «teste di serie» - come in un torneo sportivo - del limitato schieramento di cui trattano queste righe. E cominciamo con Giuseppe Genna e Alessandro Piperno: molto prolifico il primo (sei libri in sei anni); al suo esordio nella narrativa, ma con un precedente robusto saggio su Proust, il secondo. I loro due romanzi *Anno luce* (Tropea, 2005) e *Con le peggiori intenzioni* (Mondadori, 2005) sono opere opposte. La prima sottesa da una religiosità che dichiara la propria «confessione» nelle ultime pagine del libro con il racconto, affanosamente parafrafrastico e rissiosamente vicino alla prosa ritmica e liricheggiante, della elezione di «Papa Benedetto», intesa come trionfo della certezza sulla speranza, temibile presagio, secondo me, di una storia «necessitata», cioè anacastica, o, detto con parole più chiare, della necessità storica della fede

Il sacro Genna e Piperno il profano



Un disegno di Guido Scarabottolo

indipendente dalle «buone opere»; ma dov'è allora la pietà? E si può dire «Vi amo» senza pensare «Ho pietà di voi», quella pietà che Genna invece, in contraddizione con se stesso, dimostra nella raccapricciante descrizione della strage di foche perpetrata dai sicari al servizio del mercato delle pellicce sulle nevi del Canada? Assolutamente laica, invece, ma senza superflue dichiarazioni d'intenti laicisti, l'«ideologia» in cui è immersa l'intera opera di Piperno, ove tutto è carnale e sensuale, anche se sofferente, ma con l'amaro conforto d'un vitalismo a volte autopunitivo, che spinge l'Autore ad «abbordare senza giudicare» l'ottusa e com-

«Anno luce» è un romanzo religioso e casto «Con le peggiori intenzioni» è laico ed erotico

piaciuta società del benessere e del consumo con i suoi personaggi cinici o frustrati, e analizzati con uno scandaglio psicologico così minuzioso da poter apparire eccessivo se non fosse al tempo stesso quasi morbosamente avvincente. I personaggi di Genna,

al contrario, sono astrazioni forti, quasi individui simbolici e nominalisti (il Mente - forse suggestione de il Merda pasoliniano -, il Faccendiere, il Profeta, il Giovane Russo, il ragazzino diciassettenne, etc.), agenti categoriali, anche se attivissimi, espressioni manageriali di una società parossisticamente competitiva nell'angoscia di un gigantesco business internazionale. V'è dunque, in Genna, un rifiuto sistematico delle descrizioni, della psicologia e del realismo tout court, compensato da un talento affabulatorio, fertilissimo, a sua volta sollecitato da una forse ossessiva laboriosità. Ma Genna e Piperno hanno almeno un paio di cose in comu-

ne: l'esuberanza dell'espressione letteraria e il ritmo quasi sempre veloce della narrazione, eccettuata l'ultima parte del romanzo di Piperno, tutta dedicata alla disperata vicenda sentimentale di Daniel, il protagonista del romanzo. Ma v'è, fra i due scrittori, un ultimo contrasto: mentre Genna è autore fondamentalmente casto - a meno che la sua castità non sia la repressione del sesso ritenuto versione «sporca» del peccato originale, quindi premessa di stupro e suicidio (sintomatico l'episodio dei due infermieri e di Mara esanime e nuda sulla barella, e quello degli amori di Maura con il ragazzino suo alunno e immineente suicida) - Piperno è invece in continua tensione sessuale anche se parla di sesso con la stessa tormentata lucidità del suo speculare protagonista letterario.

Altre due «teste di serie» possono essere considerati Leonardo Colombati e Massimiliano Governi. Colombati, anche lui esordiente con il romanzo-zibaldone *Perceber* (Sironi, 2005), ma anche autore di interessanti saggi critico-biografici, e Governi con il recentissimo, esile, ma eccellente, libro di racconti, *Parassiti* (Einaudi, Stile libero, 2005), sono narratori opposti sia nella scrittura che nell'«ispirazione»: il primo, ha infatti composto il suo corposo volume «per accumulazione», quasi scomparendo come artefice dell'opera, e usando i materiali più diversi e inseriti con straordinaria pazienza, e diligenza di archivista, nel contesto di una narrazione a frammenti e compartimenti stagni, che rivela forse una vocazione di novelatore più che di romanziere; lo stile è corretto, e di rado estroso, ma forse volutamente impersonale - a parte il non gradevole abuso di iniziali maiuscole probabil-

mente in omaggio ad Apollinaire -, che dà risalto anche maggiore alla eterogeneità e stranezza degli inserti: articoli di vecchi giornali, un elenco di canzoni e cantanti d'epoca, incredibili vicende di una gamba amputata, imitazioni e quasi citazioni d'un Sade estremizzato nella sua nota coprofilia; tutto ciò finisce per provocare nel lettore una certa sazietà e, a volte, ripugnanza: ma se questo accadeva fra i latini persino al grande biografo Svetonio, da tutti stimato, perché non perdonarlo anche a Colombati? (che forse dovrà tuttavia ripensare al severo giudizio di Callimaco, *méga biblion, méga kakón*, «grosso libro, grosso malanno»). *Parassiti* di Governi è stato giudicato sommariamente una prosecuzione del passato «cannibalico» dell'Autore; al contrario, soprattutto nei primi quattro racconti (*1979, Bomber, Fusi, Lo strangolino*) si afferma una dolente umanità sostenuta da uno stile asciutto ed energico ma anche fantasioso, che sembra tener conto dell'idea di Pound, il quale ritiene l'arte

«Perceber» funziona per accumulazione mentre «Parassiti» per sottrazione

della scrittura soprattutto capacità «di sottrarre anziché di aggiungere», e applicò questa teoria al poemetto *The waste land* di Eliot, tagliandone via non pochi versi: tanto che Eliot stesso gliene fu grato dedicandogli l'opera come «al miglior fabbro».

QUILONDRA

Norvegia: la scrittura dentro e fuori

VALERIA VIGANÒ

La letteratura norvegese ha qualcosa in comune con quella italiana. Usa una lingua in disparte, ricca di tradizioni, certo non all'altezza della nostra, ma che ha un pubblico di lettori limitato. È vero che in Scandinavia si legge moltissimo, è vero che gli scrittori norvegesi hanno aiuti tali dallo Stato da provocare attacchi di bile a chi fa lo stesso mestiere in un paese presieduto da un governo che della cultura se ne frega altamente, ma il bacino di utenza, in mancanza di traduzioni, è scarso. Nel caso in cui un autore venga tradotto in inglese le cose cambiano. Ne abbiamo prova sul *Guardian*, che ci parla di una ricchissima antologia di racconti che cerca di proporre esaustivamente un panorama completo dello stato attuale della narrativa in Norvegia, e di un romanzo di Per Petterson, autore superpremiato in patria, appena uscito in Gran Bretagna: *Out Stealing Horses* (Harvill Secker, pagine 264, £16,99). Ho conosciuto Per Petterson insieme ad altri colleghi norvegesi tra cui Thorvald Steen, Roy Jacobsen, Ronnau Kleiva e Laila Stein, nell'ambito di quell'*Inside/Outside* che la benemerita Casa delle letterature di Roma aveva organizzato l'anno scorso. In quell'occasione Petterson parlò proprio di *Fuori a rubare cavalli*, un romanzo nel quale un uomo anziano che ha scelto di vivere in un posto isolato fuori dal mondo (non è affatto difficile in Norvegia) deve fronteggiare la sua memoria che lo riporta a un'estate appena dopo la seconda guerra mondiale e a un evento che cambia la sua vita per sempre. Come Petterson anche gli altri autori della raccolta *Leopard VI: The Norwegian Feeling for Real* (Harvill, pagine 269, £16,99) non possono prescindere dall'impronta della terra dove sono nati. Sia che si tratti dei polizieschi di Karim Fossum sia che si tratti di romanzi non di genere, alcuni elementi convergono nei racconti tradotti, come erano emersi negli incontri che noi scrittori italiani abbiamo avuto con i norvegesi. Il rapporto tra interiorità e exteriorità è profondo e vissuto senza mediazioni. L'interno è lo scavo della mente e del pensiero, l'esterno è una natura fortissima, che sa essere placida e acquietante o drammaticamente ostile, ma dalla quale non si può prescindere al punto che diviene protagonista al pari dei personaggi umani e le loro storie perdute nel silenzio di lontane fattorie o piccoli villaggi. Non ci sono troppe di quelle presenze magiche pregnanti nel folklore nordico. Non ci sono troll né gnomi o creature strane in questa raccolta ma un perenne senso del mistero esistenziale immerso nella solitudine (quattro milioni di abitanti per un territorio sterminato), nei fiordi, nella neve e nell'acqua, persino nelle discoteche e nella vita urbana.

RIPROPOSTE Una novella che affronta un tema già caro a Marlowe e Goethe. E che anticipa «La vita è una cosa meravigliosa» di Capra

Lo scienziato e il diavolo, per Natale una fiaba firmata Dickens

di Francesco Dragosei

L'inizio dell'*Invasato* ci colpisce come uno schiaffo stilistico. Sei pagine tutte costruite su due sterminate anafore (la ripetizione dello stesso capoverso) che non danno respiro. La prima, cinque capoversi identici. La seconda, ben trentadue, tutti iniziati con *When* («quando»). Dickens, lo sappiamo, adorava afferrare subito per la collottola il lettore (famosi i tramontanti primi cinque capitoli di *Tempi difficili*), ma trentadue anafore sembrano veramente una follia. Ma non è così. L'anafora formica è semplicemente una trascrizione fedele del brulicante universo di terrori gotico vittoriani percepito dall'occhio del bambino-scrittore Dickens. Così il suo meraviglioso mondo realistico-simbolico. Prendere o lasciare. Se il lettore non abbandona la propria razionali-

tà e letteralità adulta, se non regredisce ai terrori infantili, non entra. Quanto alla storia dell'*Invasato*, essa è più ordinaria. Rientra nel classico filone letterario del patto Faustiano col diavolo: il *Doctor Faustus* di Marlowe, il *Faust* di Goethe, *La pelle di zigrino* di Balzac, per ricordare solo i più celebri. Ma anche qui Dickens darà il suo imprimatur, trasformandola da favola sulfurea in favola buonista, natalizia.

Il chimico Redlaw cancella passato e rimorsi Ma ne verranno fuori soltanto disastri

Lo scienziato Redlaw - un *chemist*, vale a dire un professore di chimica - sentendosi oppresso dal peso del passato, contratterà appunto con uno spettro l'oblio di tutti i suoi ricordi negativi. Ottenendo inoltre di poter fare del bene a coloro che vivono attorno a lui con una specie di benevolo contagio che consentirà loro di annullare i ricordi dolorosi. Come prevedibile, non sarà una buona idea. Disastro seguirà disastro, fino a quando, proprio alla vigilia di Natale, il patto non sarà, con universale gaudio, revocato. Sì, avete indovinato, la favola è più o meno quella che, cent'anni dopo, il regista Frank Capra renderà celebre con *La vita è meravigliosa*. Ove un disperato James Stewart otterrà - non da un demone ma da un angelo - di poter cancellare tutto il proprio passato: finendo però anche lui per scoprire quanto esso fosse prezioso per molte perso-

ne. Grandissimo, miracoloso (sempre-di-corsa) inventore di getto di mondi popolati, Dickens - sappiamo - non era perfetto. Così, anche in questo scoppiettante libretto natalizio non mancheranno i difetti (o, meglio, gli eccessi). Come il consueto surplus di sentimentalismo: soprattutto ogni volta che entrerà in scena l'angelo al femminile - e ambasciatrice di melassosa bontà - Milly (tra l'altro, come molte donne dickensiane, rigorosamente asessuata). O come

Un apologo sul valore della memoria storica e sui rischi per i popoli del suo oblio

una trascuratezza nei congegni minuti del plot (perché mai, ad esempio, il *chemist* Redlaw dovrebbe esser roso dal rimorso se la capacità di provare rimorso è proprio ciò che ha perso col patto?). Ma anche coi difetti, i grandi rimangono grandi (chiedere a Goethe o a Balzac). Così, in Dickens rimane la spettacolosa capacità di evocare luoghi, atmosfere, personaggi con un gesto. O di spargere comicità a piene mani. Verso la fine del libro ci attenderà inoltre una sorprendente novità. Quella di un Dickens appassionato peratore del valore della memoria storica. La tesi sul nefasto effetto dell'oblio personale sarà infatti estesa alla storia dei popoli, con cupi pronostici - che renderanno il romanzo di scottante attualità - sulla tragica mancanza di futuro delle nazioni senza memoria storica. «Guai alla nazione»,

ammonirà un Dickens appassionato scrutatore del futuro, «che conterà i suoi mostri (senza memoria) a centinaia di migliaia (...) non vi è paese sulla faccia della terra, che per questo non sarebbe maledetto». Chiudiamo con una parola sulla traduzione. Capita spesso di leggere libri tradotti che, pur non presentando veri errori, annientano la naturalezza dell'originale con grave danno per la lettura. Il presente volumetto (che si affianca al precedente *Un canto di Natale*, sempre Marsilio) compie il miracolo di darci una resa filologicamente rigorosa, e al contempo godibilissima in italiano.

L'invasato e il patto del fantasma
Charles Dickens
a cura di Marisa Sestito
pagine 281, euro 15
Marsilio

di Paolo Soldini

Cento colpi di spillo di Pio Mastrobuoni (Memori, pag. 190, euro 16) è un libro del passato. Non nel senso cattivo, per carità: non è démodé, di poca attualità, estraneo agli interessi del presente. No. È un libro del passato nel senso che racconta, in modo assai più serio di quanto appaia sotto una voluta e un po' autoironica frivolezza, un mondo che non solo non c'è più, ma con il quale cominciamo a perdere perfino la banale consuetudine della memoria. E non dovremmo. Mastrobuoni è stato per anni corrispondente e poi inviato dell'Ansa. Inviato «diplomatico» o meglio del «Servizio Diplomatico» (non so se esiste ancora e se si chiama ancora così)

IL LIBRO In «Cento colpi di spillo» di Pio Mastrobuoni chiacchiere, aneddoti e gaffes dei potenti

Quel mondo in cui Andreotti si «appennicava»

dell'agenzia. Ha girato il mondo e ha frequentato i Potenti della Terra: ha parlato di cavalli con la Regina Elisabetta, ha ballato il tango con Barbara Bush, e questo basti a darvi un'idea, in qualsiasi conto teniate l'ippica e qualsivoglia opinione vi siate fatti della mamma dell'attuale presidente degli Stati Uniti. E restando più alle cose nostre, ha vigilato su certe poco protocolari «penniche» di Giulio Andreotti (con cui è stato portavoce della Presidenza del Consiglio), si è fatto prendere in giro da Amintore Fanfani, ha visto lacrime vere negli occhi di Bettino Craxi, è

passato quasi indenne attraverso le bibliche furie di Sandro Pertini. Per dire che, fortunato, ha vissuto una vita professionale di quelle che di cose da ricordare e da raccontare agli altri ne producono davvero tante. E lui ha una grazia speciale nel tirarle fuori da un sacco della memoria che sulle sue spalle pare lieve, mentre altri, della sua età e con la sua esperienza, se lo trascinano dietro con pena ben più evidente. Detto questo, apritelo, il suo libro, a un capitolo qualsiasi. Vi troverete, credo, la prova di quel che si diceva all'inizio. Mastrobuoni racconta un mon-

do che non c'è più. Sono diversi i personaggi (diversi da se stessi anche quelli ancor oggi vivi e vegeti e magari ancora in sella), diversi i problemi e, soprattutto, diversa l'atmosfera. È una realtà internazionale piena di contraddizioni e di problemi terribili quella che fa da sfondo alle sue piccole storie, ma non ha la cupezza dei tempi attuali. Il che consente a quelle storie (incontri, chiacchiere, piacevolezze e piccoli dispiaceri, debolezze, gaffes) di trovare un loro appropriato posto nella Storia, nella vicenda di un pianeta ancora percorso nonostante tutto dalla speranza del me-

glio. Ci sono guerre ma non l'ansia paralizzante del terrorismo, ci sono sfondi di povertà africana e asiatica, ma non l'Aids e il senso di impotenza che cresce con l'aggravarsi delle diseguaglianze e con le migrazioni mosse dalla disperazione. Il dialogo tra gli uomini di stato è ancora un dialogo tra pari sul piano del diritto internazionale, pur quando gli uni sono magari molto potenti e gli altri molto meno. Aldo Moro non nasconde il proprio scandalo per i «no» americani alle aperture al Pci, Giovanni Leone raccoglie con una battuta l'invito di Leonid

Breznev all'Italia a «prendersi la Spagna» e poi si discute (seriamente) se e come riferirne alla stampa. Proviamo ad immaginare se l'amico Pio lo dovesse scrivere sulle cose e sugli uomini d'oggi, il suo libro. Potrebbe avere la stessa levità? Me lo chiedo rigirando tra le mani un libriccino americano sulle gaffes di George W. Bush: fa ridere, ma è un libro triste. E come ci racconterebbe, il nostro Mastrobuoni, un capo del governo che fa le corna in pubblico (anche Leone le fece, ma con che diversa finesse...), che dà del kapò a un eurodeputato tedesco o invita gli ambasciatori a promuovere il made in Italy? Essendo in pensione, la pena gli è risparmiata. Ha avuto, parafrasando Helmut Kohl, la grazia di essere nato presto.

Cara
U
Unità**Storia di un farmaco salvavita troppo, troppo caro...**

Cara Unità, ho 69 anni e sono stato colpito da 5 attacchi ischemici negli ultimi nove anni e sono sempre stato curato con medicinali salvavita completamente gratuiti. Nell'ordine: Cardioaspirina Comadin (compreso i relativi prelievi periodici: 15=20 gg ovunque mi trovassi) e poi Ticlopidina. Ora al quinto attacco, forse per punizione che nel frattempo non sono curato, mi hanno imposto un medicinale chiamato Plavix, che ovviamente secondo i dottori potrebbe risolvere e prevenire ulteriori attacchi. Non ce l'ho affatto con i medici (anzi, devo dire che mi hanno curato, loro e gli infermieri, come fossi un familiare loro) ma gli è che detto medicinale me lo pago completamente al costo di 65 euro ogni 28 pastiglie e ne devo prendere una al giorno. Per sempre. Quello che è certo e strano è che detto farmaco viene somministrato anche a pazienti che hanno subito interventi a cuore aperto (quindi dette pastiglie non sono noccioline). In questi casi, il Plavix resta in fascia A (gratuito) solo per due o sei mesi al massimo, ripetibile. Poi, se lo pagano anche loro! Vi sembra giusto? Io dico di no, anche perché mi sono informato e so per certo che all'estero costa in qualche caso anche

un terzo. Allora perché almeno non si pratica lo sconto del 20 per cento, come su altri prodotti non o meno indispensabili? Il ministro della sanità oltre a pensare di mandare volontari nei consultori, scagliarsi contro le pillole abortive e simili vitali questioni, non potrebbe ipotizzare anche di passare questo potente farmaco salvavita? E qui nel Veneto il Viagra, in certi casi, si dà gratis, e qualcuno pensa di darlo a prezzo politico. Faccio un appello per il mio medicinale anche al governatore Galan: faccia un pensiero per alleggerire il prezzo del Plavix.

Lettera firmata, Padova

La barca di D'Alema / 1 Storia ridicola... e che informazione è questa?

Cara Unità, vi scrivo solo per farvi notare come D'Alema venga preso di mira costantemente per delle c...te come la barca a vela (comprata con il leasing) quando ci sono dei fecalomi che fano cose abominevoli verso il lo stato e i suoi cittadini contando su mezzi di tutti i tipi, denaro prima di tutto. Il governo D'Alema è stato uno dei migliori, e lui andrebbe intervistato più spesso e sui temi più importanti e attuali e non solo qualche sua lettera sulle sue difese rispetto alla sua barca a vela, non so se mi spiego. Mi auguro di leggere sempre più spesso articoli di D'Alema sull'Unità.

Marco Tassone

La barca di D'Alema / 2 E che ne è delle 24 domande dell'Economist a Silvio?

Cara Unità, D'Alema in questi giorni ha dovuto dare spiegazioni circa il suo c/c sulla banca BPL, tutto registrato, tutto motivato, insomma tutto regolare. I grandi giornali hanno fatto un

gra baccano, l'informazione esige chiarimenti al 100%. Ora come cittadino che si informa e che ricorda, non trovi notizie sui grandi giornali e sui settimanali, circa la seguente notizia: The Economist il 2.8.2003 fece 24 domande al Sig. Berlusconi Silvio. La seconda domanda fu «Chi versò 16,94 miliardi come prestiti azionari alla Fininvest nel biennio 77-78 e da dove proveniva questo denaro?». Silenzio assoluto, nessuna domanda nessun sollecito, mi fermo qui, per non parlare delle altre 23 domande davvero inquietanti. Questa sarebbe l'infomazione e la ricerca a tutto campo dei grandi quotidiani? Personalmente non capisco la necessità di fare delle leggi sul falso in bilancio, così come non capisco la necessità della legge sulle rogatorie o quella sul legittimo sospetto.

Roberto Ghisotti

La barca di D'Alema / 3 ...e dire che Berlusconi è il presidente operaio

Cara Unità, ho letto l'articolo di D'Alema a titolo «Mi spiano e mi minacciano». Non ho nulla in contrario che il Presidente dei Ds sia in possesso di una barca se la stessa è stata pagata in modo corretto. È vero però che il costo della barca è di euro 400.000? Mi è sembrato di leggere così, ma non ricordo più la fonte di informazione. Se fosse così vorrei fare la seguente considerazione: che gli stipendi dei parlamentari sono troppo alti se possono permettersi di destinare risorse così ingenti per l'acquisto di generi voluttuari. Ciò a maggior ragione dovrebbe valere per il Presidente dei Ds: un po' di sobrietà in più non guasterebbe, se si pensa inoltre che egli proviene da un partito che della sobrietà aveva fatto una bandiera.

Silvio Scherini

Il saluto fascista di Di Canio: altro che minimizzare

Cara Unità, poiché qualche giorno fa ho bacchettato Giorgio Tosatti per aver detto troppo poco sul saluto romano di Paolo Di Canio a Livorno, sento il dovere di sottolineare che, dopo il secondo saluto mussoliniano del medesimo, Tosatti è stato, invece, molto esplicito e categorico nel ricordare che quel saluto è una espressione di fascismo e di razzismo anti-ebraico e che, come tale, esso è punito dalle leggi dello Stato. C'è stato tuttavia chi - lo ha fatto anche Giampiero Mughini a Controcampo (Mediaset) - ha continuato a minimizzare il fatto. Qualcuno, Michele Plastino, si è spinto ad affermare che Di Canio nemmeno sa cosa voglia dire quel saluto, che forse lo ricollega all'antica Roma... Balle. Il giocatore ha sostenuto sui giornali che, «dopo la presa di posizione della lobby ebraica» su di lui, una sua condanna sarebbe stata grave. Cosa voglia dire «lobby» lo sa bene avendo giocato in Gran Bretagna, sull'«ebraica» pure non ci piove. Quel saluto è stato rivolto a tifosi col braccio alzato e con croci celtiche e altro. Andate a vedere certi siti fascisti e vedrete che gli «irriducibili» della Lazio ne sono i migliori amici. Altro che minimizzare.

Vittorio Emiliani

Le stragi del treno 904 e di via de' Georgofili: la giustizia ancora non c'è

Cara Unità, oggi è l'anniversario che ricorda la strage del treno 904. Era il 23 dicembre del 1984, 16 persone morirono e 267 furono ferite sotto il tritolo stragista di «Cosa Nostra». Mai processualmente sono stati raggiunti i «mandanti veri» di quella strage. La stessa sorte, dopo

meno di nove anni toccherà ai nostri parenti, il 27 maggio 1993 in via dei Georgofili morirono cinque persone, 41 ne rimasero ferite e invalide, il tritolo lo fece detonare Salvatore Riina insieme a Bernardo Provenzano, ancora oggi latitante. Anche per via dei Georgofili è stata condannata «Cosa nostra», ma i «mandanti veri» per ora non sono stati rinviati a giudizio. Ben sette collaboratori di giustizia nel processo di Firenze per le stragi del 1993 hanno indicato la strada per individuare i «mandanti esterni alla mafia» e processarli, ma per ora tutto ciò che si è compiuto in tal senso sono atti di archiviazione delle indagini, ben tre e promesse di esaminare le carte per cercare nuovi spunti. Chiaramente questo perché la regola secondo cui, almeno tre collaboratori di giustizia, che tra di loro non si conoscono e testimoniano la stessa cosa formano prova penale, è stata gettata alle ortiche. Come ormai da tredici anni, il nostro Natale non sarà pieno di gioia: i nostri parenti ci mancano, e soprattutto ci manca la giustizia completa, quella che questo scellerato Paese non sa mai dare quando si tratta di stragi terroristiche, per questo siamo particolarmente vicini ai parenti delle vittime del treno fatto esplodere a Natale tanti anni fa.

Giovanna Maggiani Chelli
Associazione familiari vittime
strage di via dei Georgofili**Correzione**

Per uno spiacevole errore sul giornale di ieri sono state invertite le firme di due lettere: quella a firma Pietro Aceto è stata scritta da Antonio Cortese, la cui firma è finita sotto ad un altro commento. Ce ne scusiamo con i diretti interessati e con i lettori.

MONI OVADIA
MALATEMPORA
Narcisismo
borderline

L'ultima apparizione del premier Berlusconi nella trasmissione televisiva Porta a porta condotta da Bruno Vespa, deve avere lasciato perlo meno sconcertati i telespettatori dotati di un minimo buon senso sintonizzati a quell'ora su Rai 1. Le ragionevoli e pacate considerazioni di Diego della Valle, uno dei nostri più affermati imprenditori, avrebbero suscitato in qualsiasi politico con la testa sulle spalle, un'attitudine interlocutoria, suggerendo la scelta di un contraddittorio ponderato. Il Cavaliere invece ha reagito con uno sproloquio di autoincensamento inquietante.

Non sono un esperto della materia, ma a me pare che l'uomo che dice di governarci, abbia rivelato una personalità narcisistica borderline allarmante. È lecito sperare che la maggioranza degli italiani non abbia perso completamente la testa al punto da affidargli un altro mandato. Tuttavia quand'anche questa sciagurata ipotesi non si verificasse, l'elettorato moderato non sarebbe al riparo da altre seduzioni deprecabili. L'elettore di centro-destra potrebbe essere tentato di pensare che una volta messo da parte Berlusconi sia una scelta giusta sostenere con entusiasmo le altre due punte del tridente ovvero Fini e Casini.

Noi dell'opposizione, nei prossimi mesi che precedono la consultazione elettorale dovremmo ricordare agli elettori moderati onesti, che questi due signori dai modi garbati e dal parlare composto, sono stati entusiasti sodali di Berlusconi, ne hanno condiviso anche le scelte più dissenate quindi ne portano la piena responsabilità e non dovrebbero ricevere sconti di sorta. Ma, se come è probabile, sarà il centro sinistra a vincere le elezioni, al nuovo governo si presenteranno problemi assai seri e affrontarli sarà arduo perché la vergognosa legge elettorale appena varata dal governo di

destra ha lo scopo deliberato e perverso di rendere precaria la governabilità per il prossimo esecutivo. In questo stato di precarietà, l'Unione deve mettere in atto un programma che armonizzi istanze diverse - e talora in tensione fra loro - espresse dalle forze che formano l'alleanza che hanno origini culturali differenti, in particolare quelle di tendenza moderata e quelle di orientamento radicale.

Un serio progetto riformista può riuscire in questo compito non facile. Bisogna tuttavia uscire dallo stereotipo che colloca il riformismo sempre e comunque nel quadro di una cultura moderata. Un'azione riformatrice può e talora deve esprimersi con radicalità per avere senso compiuto. Il nostro paese, dopo la devastante esperienza di questo governo ad personam, ha bisogno di riforme radicali. Precondizione di queste riforme è un'azione profonda per combattere mali endemici della nostra cultura politica: la corruzione, l'evasione fiscale, il lavoro nero, la lottizzazione, i conflitti di interesse. Non si sconfiggono queste metastasi del tessuto socio-economico se non si pone la questione morale al centro della politica.

L'azione di governo di una coalizione che si proponga di risanare i profondi guasti provocati dal cosiddetto «polo della libertà» al tessuto culturale, sociale ed economico del nostro paese, richiederà terapie d'urto, con tutta probabilità ci saranno richieste di nuovi sacrifici ai cittadini che ne hanno sempre fatti mentre i soliti maschietti gozzovigliavano alle loro spalle. Chi avrà la faccia di proporre agli italiani onesti che lavorano, producono e investono, l'appoggio a una politica di rigore se continuerà a permettere a speculatori, ladri, affaristi, mafiosi, furfanti travestiti da politici di compiere i loro criminosi scorribande ai danni dell'ecosistema economico e socio-culturale del Bel Paese?

Oggi la pace si chiama Langer

WALTER VELTRONI

A volte le coincidenze portano con sé un significato talmente profondo che viene da pensare che in realtà non siano tali, che non siano semplici coincidenze. Dieci anni fa moriva Alex Langer. Dieci anni fa questo stesso Premio andava a Tarik Kupusovic, Sindaco di Sarajevo, della città simbolo della tragedia dei Balcani. Quella tragedia che Alex sentiva dentro di sé come una ferita aperta, come una lacerazione, e che si caricò sulle spalle, cercando in mille modi di svegliare la coscienza di un mondo impegnato a guardare altrove, di un'Europa colpevolmente distratta e sonnolenta. Sempre dieci anni fa, otto giorni dopo quel tristissimo 3 luglio, un mese e mezzo dopo la strage di Tuzla, si compiva la vergogna del massacro di Srebrenica. La città della dottoressa Irfanka Pagsagic, che ha da poco ricevuto il premio Alex Langer per il 2005, e che proprio a Tuzla è l'anima di una associazione che in questi anni ha fatto moltissimo per i profughi, per le famiglie colpite, per i bambini, che più di tutti, come

sempre accade, subiscono l'orrore della guerra e della violenza. Oggi è come se tutte queste cose, sparse nel tempo, si ritrovassero, si riunissero. Il nostro Premio, «Roma per la Pace e l'azione umanitaria», va alla Fondazione che di Alex Langer porta il nome. È un Premio che servirà a realizzare il progetto «Adottiamo Srebrenica». Che servirà, dunque, a portare avanti il lavoro e le idee di Alex, che conosceva bene il peso e la pericolosità dell'odio etnico, che più di tutti si era speso nel tentativo di fermare la spirale di violenza che si era innescata nella ex Jugoslavia. Alex Langer era una persona libera. Aveva una dote rara, una dote di cui oggi, in un momento in cui odio e separazione troppo spesso sembrano avere la meglio sul rispetto reciproco, sul sereno confronto delle idee, sull'amore e l'attenzione per il bene comune, avremmo tutti un grande bisogno: Langer guardava alle cose del mondo, ai problemi del suo tempo, con una libertà intellettuale assoluta. Rifiutava, anche quando erano ancora ben solide e imprigionavano pensieri e azioni, le gabbie delle ideologie. Rifiutava di vedere negli altri un nemico da abbattere. Non c'era niente, in lui, che derivasse da una avversione preconcetta, da convincimenti presuntuosi e immutabili. Non vedeva muri tra sé e gli altri, tra un popolo e l'altro, tra gli individui.

MARAMOTTI



E dove c'erano, i muri, lui lavorava per costruire ponti. Dove c'era conflitto e intolleranza si impegnava per far prevalere il dialogo, le ragioni della convivenza e del rispetto per la natura e la vita. Dove c'erano frontiere e divisioni si ostinava a parlare di incontro e di scambio, di Europa, di solidarietà fra il nord, il sud e l'est del mondo. Era davvero, lui che era nato in una terra particolare, un uomo «di confine». Anzi, era un uomo che i confini, sia geografici sia culturali, li attraversava senza timori, con passione, molto spesso anticipando tempi e temi, affrontando questioni e problemi cercando sempre di tradurre, e questa era un'altra sua dote rara, le idee e le speranze in azioni concrete, in soluzioni reali. Senza risparmiarsi. Con quel sen-

so profondo di responsabilità che doveva avere chiunque fosse chiamato ad essere, come scrisse, un «portatore di speranza». Con una tensione morale, con una quantità di abnegazione e una disponibilità agli altri, fuori dal comune, uniche. Quasi andando a cercare la fatica. Prendendola su di sé in un modo che sarebbe stato insopportabile per chiunque. Che alla fine gli fu insopportabile. Ecco: questo era Alex Langer, e questo è il senso del Premio che Roma vuole dare a chi, in questi dieci anni, ha fatto ciò che Alex esortava a fare con le sue ultime parole, lasciate lì, a Pian dei Giullari. Questo Premio va a chi ha saputo continuare «in ciò che era giusto». È un Premio che ha un valore particolare anche perché

undici anni fa il primo a riceverlo fu, in via straordinaria, Papa Giovanni Paolo II, il Papa al quale tutti i romani e gli italiani hanno voluto bene, il Papa della pace e del dialogo, il Papa che con il suo magistero e la sua vita ci ha fatto comprendere che rispetto a una visione del mondo fatta di mercificazione, competitività e crescita ce n'è davvero un'altra, che davvero si può vivere avendo come aspirazione non quella di essere «più veloci, più alti e più forti», ma quella di procedere «più lentamente, più in profondità, con più dolcezza», guardando agli altri, avendone a cuore le sorti, condividendone il cammino.

Stralci dal discorso tenuto in occasione del concerto per la pace e del conferimento del premio «Roma per la pace» alla Fondazione Langer

La guerra di Natale

SIEGMUND GINZBERG

SEGUE DALLA PRIMA

Come l'ebraica festa di Hannukah o la molto più recente versione nero-americana detta Kwanzaa, che capitano pressappoco nella stessa stagione. La sinistra e i laici gli replicano con l'accusa di voler scappare il Natale, la religione e la morale. Sull'argomento continuano a scannarsi senza tregua sulle onde delle «talk radio», sui giornali, si segnalano azioni di guerriglia e di resistenza a quella che viene definita come «persecuzione dei cristianesimo», si invita al boicottaggio dei supermercati e delle marche che per non offendere nessuno hanno evitato la parola Natale nelle proprie decorazioni. Alla censura di cedimento ai «senza Dio» non è sfuggito nemmeno la Casa Bianca del notorio

«miscredente» George W. Bush, che quest'anno aveva inviato auguri di «Happy holidays» anziché «Merry Christmas». Sugli scaffali delle librerie si fronteggiano a bisticciare pamphlet contrapposti. Un libro del giornalista evangelico John Gibson (che non è neppure parente del regista della Passione di Cristo) già dice tutto nel titolo: «The War on ChristmasNatale: ovvero come il complotto liberal per mettere al bando la Sacra Festa Cristiana è molto peggio di cosa abbiate mai pensato». Le «prove»? Una scuola della Georgia minacciata di causa se si azzardava a mettere la parola «Natale» nel calendario scolastico; un sovrintendente scolastico nell'Oklahoma che, per timore di guai legali, mette al bando il presepio; un funzionario del New Jersey che proibisce i canti di Natale (senza nemmeno rispettare il fatto che l'autore della più famosa canzone natalizia americana, «White Christmas», fu un composi-

tore ebrei che si chiamava George Gershwin), e così via. Cui fa da contraltare un altro libro, del giornalista Billy Press, altrettanto esplicito nel titolo: «Come la destra ha rubato il Natale: Il monopolio dichiarato del partito repubblicano sulla religione, e cosa dovrebbero fare i democratici per riprendersela». A gara ad accusarsi reciprocamente di essere «senza cuore». E in mezzo i cattolici, che in America sono i progressisti, stretti tra ultra protestanti e ultra liberal multiculturalisti, a prendersela col «consumismo». Zuffa tutta all'americana, si direbbe. Eppure ha precedenti europei. Il 24 dicembre 1951 il quotidiano France-Soir riferiva così di una bizzarra manifestazione di protesta da parte degli ultra cattolici francesi che poi avrebbero seguito il cardinale Lefebvre nel far la guerra al Concilio di Giovanni XXIII: «Ieri pomeriggio Babbo Natale è stato impiccato alla cancellata della

cattedrale di Digione e arso pubblicamente sul sagrato. Lo spettacolare esecuzione si è svolta alla presenza di parecchie centinaia di bambini dei patronati. Essa era stata decisa d'accordo con il clero che aveva condannato Babbo Natale come usurpatore ed eretico. Egli era stato accusato di aver paganzizzato la festa di Natale... Gli si rimproverava soprattutto di essersi introdotto in tutte le scuole pubbliche da cui il prete è scrupolosamente bandito... Al termine dell'esecuzione è stato diramato un comunicato: «Per noi cristiani la festa del Natale deve rimanere la ricorrenza che celebra la nascita del Salvatore». Claude Lévi-Strauss ne aveva preso spunto per scrivere un delizioso saggio etnologico sulle origini del mito di Babbo Natale, Santa Klaus, San Nicola. Vi si spiega perché Natale è innanzitutto la festa dei bambini. Finché non arrivano gli adulti a cercare di rovinargliela.

L'uomo del Luna Park

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

Che era poi la prima pagina dell'Unità che oltre mezzo secolo fa annunciava, come tutti i giornali del pianeta, la morte di Stalin. Quindi, la solita tirata sui comunisti che mangiano i bambini, accompagnata da una strampalata dissertazione su collettivismo e pianificazione, degna di un comizio del '48. Comica finale con l'Unità complice di cento milioni di omicidi stalinisti. Inutile starci a girare attorno: Berlusconi è cotto. La disperazione per la sconfitta elettorale, che perfino i suoi alleati considerano quasi certa gli ha tolto lucidità e cancellato ogni residua traccia di senso del ridicolo. Già l'altra sera, in quel di Porta a Porta, lo avevamo visto barcollare incredulo, dopo che per tutta la trasmissione era stato irriso, umiliato, quasi maltrattato da industriali e giornalisti. Stufi dei suoi mirabolanti foglietti zeppi di cifre inventate. Ma a noi che per cinque anni abbiamo scritto, pressoché da soli, le cose che oggi cominciano a dirgli tutti, vederlo azzannare da chi fino a poco tempo fa lo ascoltava nel silenzio più deferente, ci ha fatto quasi pena. Non tanto per lui ma per tutto quello che gli italiani hanno dovuto sopportare nei cinque anni trascorsi. Con questo non vogliamo dire che il pericolo di un Berlusconi bis o tris possa considerarsi sventato. Anzi, come si sa, dagli eserciti in fuga, e dai comandanti fuori di testa è lecito aspettarsi sempre il peggio. Come, del resto, ci ha insegnato il devastante colpo di mano sulla legge elettorale. No, non ce l'abbiamo con Berlusconi perché quella frase sui cento milioni di omicidi è il segno più evidente di una crisi inarrestabile. Ci sentiamo imbarazzati, piuttosto, per essere diventati gli involontari protagonisti di una situazione grottesca, subito ripresa dalle agenzie di stampa internazionali come esempio del casino italiano. Ci dispiace, poi, che il presidente del Consiglio abbia così poca considerazione del suo ruolo, e così poca stima del suo stesso elettorato. Rispolverando il vecchio anticommunismo viscerale il cavaliere è sicuro di poter scuotere quella destra che, da parecchio tempo, piuttosto che votare per Forza Italia preferisce restare a casa. Ma se gli argomenti decisivi per convincere gli indecisi della Cdl sono i gulag e i soviet

viene da chiedersi come mai i vari Fini e Casini lo sentano strappar parole restando rigorosamente zitti. Che questo silenzio sia un modo per lasciare Berlusconi a cuocere nel suo brodo, è probabile. Ma per fare cosa, dopo? Con un Berlusconi ridotto così perdere le elezioni sarà difficile, ma l'Unione può riuscirci. Lo diciamo senza alcuna ironia osservando i vari tentativi di autogol che si vanno perpetrando nella nostra coalizione. L'idea, per esempio, che la sinistra possa essersi impigliata nella questione morale (dopo aver fatto la morale alla destra) a causa di scalate e tesoretto vari, potrebbe essere deleteria. Occorre stare attenti perché su temi del genere si gioca la credibilità del prossimo governo. Guai a diffondere la sensazione che, in quanto a certi comportamenti illeciti, destra e sinistra sono la stessa cosa. Non è così, ma la gente comincia a essere disorientata da ciò che quotidianamente legge sui giornali. I leader dell'Unione lo prendano come un campanello d'allarme. Perdere con l'uomo del luna park non si può proprio.

apadellaro@unita.it



Foto di Said Tsamayev/Reuters

GROZNY Avvelenamento chimico o suggestione, è paura in Cecenia

DONNE CECENE spazzano una delle strade principali di Grozny, capitale della Cecenia. Nel paese serpeggia la paura per la cosiddetta «sindrome spastica conversiva», sulle cui cause è polemica e mistero: la strana malattia che ha colpito in pochi giorni

un'ottantina fra alunni, insegnanti e bidelli di alcune scuole della Cecenia è da attribuire a un avvelenamento chimico secondo un laboratorio del vicino Daghestan, a un fenomeno di suggestione di massa secondo le autorità russe e cecene.

Bush, democrazia e ipocrisia

WILLIAM PFAFF

La politica estera di promozione della libertà dell'amministrazione Bush si basa sull'assunto che la democrazia sia la naturale condizione in cui versano gli esseri umani e che le società non democratiche siano solo i resti di un passato che il progresso non è ancora riuscito a correggere. È evidente che la questione energetica, la sicurezza geopolitica, le richieste delle lobby politiche americane e gli interessi delle corporation sono tutti fattori che incidono sulle decisioni dell'amministrazione americana; ciò nonostante, il presidente e il suo entourage continuano a sostenere che a guidare la politica americana è una ferma volontà di diffondere la democrazia - «libertà in marcia!», secondo una delle esclamazioni preferite dall'oratoria presidenziale. È un atteggiamento che dovrebbe essere molto edificante e che di fatto lo sarebbe, se non si basasse su un assunto falso. Alla fine della sua lunga vita, George Kennan, storico e diplomatico americano, scrisse: «Per raggiungere un vero autogoverno, un popolo deve capire ciò che questo comporta, deve volerlo ed essere disposto a fare dei sacrifici per ottenerlo». Aggiunse anche che nella

storia ci sarebbero sempre state solo poche democrazie, e aveva ragione. Disse anche - con spietato realismo - che il resto delle società sarebbero rimaste in preda «al governo o al malgoverno dettato dai costumi o dalla tradizione; alle cricche di governo si potrà chiedere solo di osservare, nelle relazioni bilaterali con noi e con il resto della comunità mondiale, gli standard minimi richiesti da un civile rapporto diplomatico». Il secondo presidente degli Stati Uniti, John Adams, scrisse: «Non esiste democrazia che non abbia commesso un suicidio». È un giudizio che ovviamente rimane valido per le democrazie odierne - non solo per quelle più recenti di Ucraina e Georgia, ma anche per la democrazia degli Stati Uniti. La marcia per la libertà di Bush ha avuto un pessimo inizio in Iraq, un paese che invece doveva essere il paradigma del cambiamento nel dispotico Medio Oriente. Le cose non stanno andando molto bene neanche in Georgia e in Ucraina. Le lotte intestine tra clan hanno già fatto svanire alcune delle grandi aspettative nutrite fino all'anno scorso. Le «rivoluzioni» avvenute nei due paesi sono state di fatto costituite da elezioni avvinate, convocate in seguito alle continue manifestazioni popolari contro i vecchi regimi, che si sono svolte in

presenza di osservatori internazionali e che hanno avuto l'unico risultato di piazzare ai posti di comando personalità filoamericane. A chiedere le elezioni sono stati movimenti popolari guidati da giovani attivisti democratici, spesso addestrati a Washington, con fondi e materiali forniti dal governo Usa e da una qualsiasi delle tante Ong americane di attivismo democratico che adesso operano nella regione. Eppure il potere è rimasto nelle mani di pochi gruppi che manipolano la politica, se possibile ancora più scaltamente di prima. Il denaro di Stato continua a finire in mano ai privati, e di solito gli attivisti che continuano a chiedere l'applicazione di pratiche democratiche impariate all'estero sono messi da parte. La speranza è che questa situazione non duri, ma probabilmente è una speranza vana. La democrazia non è la condizione naturale della società: è il frutto di valori imparati attraverso l'esperienza storica o la speculazione filosofica. È difficile da raggiungere e ardua da mantenere. Non dipende da elezioni libere, ma dai progressi compiuti dalla società civile. Per averla bisogna che la società riconosca il principio del governo di maggioranza e quello dell'alternanza al potere, e che accetti di risolvere o ricomporre le differenze politiche senza ricorrere alla

violenza. In democrazia è necessario accettare che la legge vale anche per i potenti, difendere la differenza tra proprietà pubblica e privata, la libertà di stampa e di espressione. La cultura democratica è il risultato dell'esperienza maturata nel corso della storia, e non è un programma politico facile da importare. Pensare che la democrazia sia un concetto insito nel genere umano riflette una fiducia ingenua nel progresso predestinato dell'uomo. È un'idea sorta nell'Illuminismo, che ha ispirato la rivoluzione francese e quella americana. Aristotele, nell'antichità, aveva condannato la democrazia, considerandola un sistema che poteva essere distrutto facilmente dalla corruzione demagogica. Montesquieu e Hegel, già nel Settecento e nell'Ottocento, consideravano la democrazia un sistema appartenente al passato, troppo instabile per dare vita a un buon governo. Soltanto i discendenti diretti (o indiretti) del teorico romantico Jean Jacques Rousseau continuano a credere che l'uomo sia per natura pieno di virtù e altruismo, un democratico nato. Sfortunatamente, oggi tra i potenti degli Stati Uniti abbondano i figli di Rousseau, dalla Casa Bianca di Bush e il think tank dei neoconservatori fino al

partito democratico, passando dalla intelligenza liberale delle università americane (e di altri paesi). Tra i critici degli Stati Uniti c'è chi considera la crociata per la libertà di Bush nient'altro che un programma manipolato dalla Cia per piazzare fantocci al servizio degli americani a controllo degli Stati del Medio Oriente e dell'ex Unione sovietica. Altri pensano a un legame con i superstiti appoggiati dalla Cia dei movimenti fascisti e reazionari in Ucraina e nel Caucaso negli anni quaranta, che si unirono a Hitler nel suo assalto alla Russia stalinista. Ma anche loro non capiscono che è un programma destinato a fallire. Punta a distruggere la stabilità precedente, ma è incapace di instaurare un ordine democratico duraturo. L'Iraq doveva essere il paradigma della democratizzazione del Medio Oriente, poi dei popoli dell'ex Unione Sovietica e della stessa Russia - e forse anche oltre. Invece l'Iraq ha dimostrato di essere il prototipo di eventi probabilmente destinati a ripetersi altrove. Il vecchio ordine (buono o cattivo che fosse) sarà distrutto, con costi enormi per la popolazione. Dopo, nella maggior parte dei casi, ci sarà solo caos e disordine.

copyright Tribune Media Service traduzione di Sara Bani

Fatti e rifatti (a proposito di lifting e politica)

OLIVIERO BEHA

SEGUE DALLA PRIMA

Sia per il processo in sé interessante almeno come altri processi che lo riguardano, sia eventualmente come pretesto per gli attacchi della stampa o della tv (alla radio la cosa rende meno) che è, a dire del Premier, un'accoglienza di comunisti. E se l'avessero utilizzato così, quel pesante e per qualche secondo all'apparenza vano batter di ciglia, sarebbe stato vergognoso, lo dico senza ironia. Invece mi sarà magari sfuggito, ma il caso dell'occhio è passato sotto silenzio: eh già, obietterete, c'è una lizza epocale in tv, Berlusconi tuona difendendo il suo operato e Diego Della Valle gli contesta «la politica dei foglietti» senza retrocedere di un centimetro televisivo e facendo già immaginare un suo possibile futuro da ministro per i Beni Culturali, e tu pensi all'occhio di Silvio? Sai che ne frega a noi, dell'occhio di Silvio, ha voluto la bicicletta, alias il lifting, e dunque pedali anche a pupille serrate. È proprio questo il punto. Che deve succedere di più di un occhio che tarda a riaprirsi, e un occhio

di cotanta testa, un occhio di Palazzo Chigi, e non in privato con i Suoi, ma *urbi et orbi*, davanti a milioni di telespettatori e di fianco al non-figlio di Mussolini, per porre la questione delle questioni? E cioè che il paese ha perso la faccia, e le tette, e i culi, in una confusione di parti che imbarazza, e nella faccia ha perso le labbra, il naso, il mento, le guance, e ormai in diretta/differita tv persino l'occhio del politico più importante d'Italia? Ormai da anni e sempre più rapidamente chi può (senza neppure riferimenti penali) si fa cambiare i connotati. La chirurgia estetica fa miracoli, si dice e si urla, la chirurgia estetica fa soldi, si suggerisce senza legare i due aspetti. Mi diceva recentemente un esperto del ramo: «Più di vent'anni fa, quando ho cominciato a lavorare in uno studio mio, lasciando prima in parte e poi del tutto l'ospedale perché era chiaro guardando alla realtà americana che presto ci sarebbe stato anche da noi il boom dell'estetica da diporto, il collagene che usavo era circa all'85 per cento e a fare i chirurgoplastici in Italia eravamo meno di duecento. Da noi all'epoca come è ovvio andavano molto le attrici e le mogli dei top mana-

ger, e appunto il mio lavoro, in faccia, sul seno e dappertutto, durava parecchio tempo, resisteva bene». E adesso? «Adesso la clientela è aumentata a dismisura, guadagnano moltissimo, saremo ormai vicino ai seimila colleghi, e tutti si vogliono rifare tutto il possibile, donne e gradualmente sempre più uomini, avanti negli anni ma anche giovani e giovanissimi, gente di spettacolo ma anche della politica, nella classe più agiata ma ormai anche in quello che resta della piccola borghesia. E chi non ci pensa, è perché davvero non ha i soldi per pensarci, ma per tutti gli altri è ormai un carattere dominante e non mi pare recessivo del costume del paese. Però nel frattempo i prodotti che usiamo di collagene ne avranno la decima parte, il collagene è un derivato bovino, c'è stata la 'mucca pazza'... i lavori non tengono, e insomma ormai vengono da noi come in officina, o in carrozzeria, a fare i tagliandi e le revisioni». Siamo dunque diventati un paese di mutanti, che si rischi o meno di finire economicamente in mutande, e nessuno ci fa caso, o perlomeno non se ne discute. Neppure se l'occhio di Silvio ha l'accensio-

ne difficile. Un sondaggio, non commissionato da lui e quindi da non prendere come oro (o derivato) colato, ci dice che il 78 per cento dei maschi di 7 anni dell'ex Belpaese desidera come regalo di Natale un telefonino, trainato dalla slitta pubblicitaria del prodotto in tv a tutte le ore e in tutte le sale, con attori e attrici e personaggi pubblici politicamente sedicenti di destra, di sinistra e di centro. Tutto bene, tutti uguali almeno in questo. In compenso le quattordicenni tricolori al 75 per cento desiderano sotto l'albero la liposuzione, e senza che tale prodotto (come si è detto qualitativamente sempre meno curato) venga sponsorizzato direttamente in tv. Lo è indirettamente, dalle facce/corpi che vi compaiono, ma evidentemente questa pubblicità, occulta e insieme sfacciata in un ossimoro raccapricciante, funziona anche meglio, va in profondità, cambia lo stile (!!!) di vita, normalizza i «fatti e rifatti» e presto emarginerà coloro che recalcitrano dal farsi mettere le mani addosso. Mi giro in un salotto, romano o milanese, con Prodi o senza, in un luogo di ritrovo della maggioranza o in una speciale ridotta dell'opposizione più opposta, a

teatro come dovunque, e spuntano altri volti, e temo altre persone. Un'autentica carnefice. I nuovi, «novissimi» mostri. Le rughe erano l'ortografia del tempo che passa, che passa comunque. Una volta. Adesso contro il nemico delle facce scende in campo (che ho detto...) il «botulino», quella tossina batterica che paralizza i muscoli spianando le espressioni e rimuovendo le rughe: e spesso trasformando le facce in una liscia superficie diciamo - a essere indulgenti - senza senso, pronta ad afflosciarsi. Ma senza rughe, certo. Quindi giovane. Un valore in sé nello stravolgimento generale? Il paese sta perdendo la faccia, stavolta anche in senso letterale, travolto dalla modernizzazione dell'aspetto e dalla rincorsa alla presentabilità dei gusci, in una suppelzenna pressoché totale della polpa, e ciò avviene almeno per ora trasversalmente sul piano politico se riferito alle consorti. Per gli uomini, invece, come sempre c'è già un capo degli animatori che tira la volata nel villaggio vacanze che si vorrebbe fossimo (invece che quei disgraziati pessimisti che dimostreremmo di essere se temiamo di sporgerci sull'or-

lo di un precipizio). E lui strizza l'occhio, l'occhio fa le bizze, l'occhio si ricomponne fino a sembrare di nuovo un occhio, mentre a casa molti muscoli facciali liftati per benino non riescono a ridere o a sorridere della cosa, ma per ragioni che nulla

hanno a che vedere con la contrapposizione politica. Non ci sarà da preoccuparsi? E c'è qualcosa nel programma dell'Unione per frenare questa deriva chirurgica della nostra identità nazionale? www.olivierobeha.it

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicante Rinaldo Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p> <p>Inscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quaderno dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità. Certificato n. 5274 del 2/12/2004</p> <p>Stampa Sabo S.p.A. Via Carducci 26</p> <p>Fac-simile Sies S.p.A. Via Santi 87 Poderico Dugnano (MI) Litossid Via Carlo Presenti 130 Roma Ed. Teletampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN) Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione A&G Marco S.p.A. Via Carducci, 29 20123 Milano Tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p> <p>Pubblicità Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 20123 Milano Tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p> <p>La tiratura del 23 dicembre è stata di 130.445 copie</p>	
---	--	--	--

Aggiungi valore al tuo punto vendita

Diventa un **WMC** Point e potrai:

- Distribuire ed attivare carte ricaricabili dei circuiti internazionali;
- Effettuare ricariche telefoniche di **WIND** **vodafone** **TIM** **3**;
- Effettuare pagamenti di bollettini postali;
- Incasso tributi comunali, tasse scolastiche, multe e servizi idrici in convenzione con 1500 comuni
- Operare trasferimenti di denaro, in tutto il mondo, al 50% dei costi rispetto alle attuali alternative di mercato;
- Traffico telefonico internazionale con **EUTELIA**;
- Fornitura di servizi alternativi di pagamento per le Aziende;
- Giochi telefonici per bambini;

...e tutto con semplici procedure tramite il tuo computer o con il POS dedicato che ti installeremo.



CARTE PREPAGATE - RICARICABILI - INTERNAZIONALI

Commissioni fino al 30%

**Diventa un
WMC Point con
solo € 150**
(fino al 31 Dicembre
diffidare da richieste diverse)

skyline - roma

Info Line
800-900745

o compilare il sottostante coupon ed inviarlo per posta o via Fax al 199 444 886

Fin Presto S.p.A. Centro Elettronico: Via Monte Rosa, 6 - 05015 Fabro (TR) - Zona Ind.le di Borgo Sole - Fax 199 444 886 - www.wmcpoint.com - www.finpresto.net - info@wmcpoint.com



La Fin Presto S.p.A. Vi augura Buon Natale e Felice Anno Nuovo



Nome..... Cognome.....
Indirizzo..... N..... Città..... Prov..... Cap.....
Telefono..... Cellulare..... E-mail.....

NORMATIVA PRIVACY: Ai sensi e per gli effetti della legge n. 675 del 31 dicembre 1996 "Tutela della persona e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali" e successive modifiche e integrazioni, informata dei diritti di cui all'art. 13 L. 196 Dpr 30/06/2003 di cui all'art. 23. Vi autorizzo espressamente al trattamento dei miei dati personali. Le informazioni da lei fornite saranno utilizzate da Fin Presto, titolare del trattamento secondo le modalità strettamente necessarie per questo scopo.

Fin Presto
Società per azioni



Scommesse online - Sport & Ippica

www.betting2000.it

PER LE TUE SGOMMESSE

Número Verde
800.037.767

mai fuorigioco!

PER INFORMAZIONI
COMMERCIALI:

06.45.43.8461

Scelti per voi Film

Harry Potter

Giunto alla quarta pellicola il maghetto con gli occhiali (Daniel Radcliffe) è ormai un ragazzo, pertanto è stato necessario rivedere il nuovo romanzo della Rowling, complesso e tenebroso, alla luce dell'età del protagonista cinematografico... ed ecco allora anche i primi turbamenti amorosi... Tutto ruota intorno al torneo "Tre maghi", dove tre scuole rivali di magia si sfidano in gare d'incantesimi.

di Mike Newell

Film

Oliver Twist

Emozioni intense e raffinate ricostruzioni per quest'ultima versione del romanzo di Dickens. Il piccolo Oliver Twist, fuggito da un orfanotrofio di Londra, in cui è vittima di soprusi, viene ingaggiato da un gruppo di giovani lestofanti, capeggiati dall'imbroglione Fagin. Presto viene arrestato e in suo soccorso interviene il ricco mister Bronlow, che lo accoglie nella sua casa. Ma Fagin non ha intenzioni di lasciar andare il ragazzo...

di Roman Polanski

Memorie di una geisha

Tratto dall'omonimo best seller di Arthur Golden racconta la storia di Chyo che a soli nove anni è costretta ad abbandonare il villaggio di pescatori dove è nata e la sua famiglia. Venduta ad una scuola per geishe di Kyoto viene istruita sull'arte di intrattenere gli uomini, sui riti, la danza, la musica, la cerimonia del tè. Grazie alla sua bellezza diventerà la geisha più ammirata suscitando le invidie delle colleghe.

di Rob Marshall

L'arco

Essere come un arco, sempre tesi tra desiderio e speranza. In un battello-casa in mezzo all'acqua che ricorda il tempo galleggiante di "Primavera, estate..." - vivono una fanciulla e un vecchio pescatore. L'uomo l'ha presa con sé quando aveva dieci anni. Ora ne ha sedici e da quella volta non è mai scesa dalla barca. L'anziano uomo spera di sposarla, ma non è facile tenere lontani da lei gli uomini che dalla città vengono lì a pescare.

di Kim Ki-Duk

A history of violence

Tom Stall (Viggo Mortensen) è un uomo tranquillo che vive in una piccola città con la moglie e due figli. Minacciato da due balordi rapinatori che entrano nel suo bar li uccide a sangue freddo diventando così un eroe intervistato dalla tv e dai giornali. Con la popolarità però esplodono anche tensioni sotterranee e dubbi sulla sua vera identità: cosa nasconde il passato? Ispirato al romanzo a fumetti l'omonimo di Wagner e Vince Locke.

di David Cronenberg

Transporter Extreme

Miami. Torna Franck Martin (Jason Statham). Ex agente delle forze speciali è un mercenario senza paura ora impegnato come autista privato. Il suo compito è quello di scortare a scuola il figlio di un pezzo grosso della squadra antidroga. Al piccolo, che verrà rapito, e verrà iniettato un pericoloso virus. Esordio hollywoodiano di Alessandro Gassman nei panni del cattivo. Prodotto e cosceneggiato da Luc Besson. Tanta azione per nulla?

di Louis Letterier

King Kong

Fedele all'originale del 1933, ma aggiornato negli effetti speciali digitali. Risultato? Un mix di horror, mistero, fantascienza, ironia, avventura e sentimenti. La giovane attrice Ann Darrow (Naomi Watts) accetta di girare un film in un luogo esotico e si imbarca con la troupe, lo sceneggiatore e il megalomane regista per una misteriosa destinazione: l'isola è abitata da una popolazione selvaggia e da un gigantesco gorilla dal cuore tenero.

di Peter Jackson

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Harry Potter e il calice di fuoco 16:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Parole d'amore 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala B 375 **Memorie di una geisha** 15:30-18:30-21:30 (€ 5,50)
Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **L'enfant** 15:40-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
 Sala 2 350 **Broken Flowers** 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo

Cinema Teatro San Pietro PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602
Harry Potter e il calice di fuoco 15:00-17:45-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
King Kong 15:00-18:40-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 122 **Harry Potter e il calice di fuoco** 15:30- (€ 7,20; Rid. 5,50)
Memorie di una geisha 19:10-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3 113 **Chicken Little - Amici per le penne** 14:45-16:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Vizi di famiglia... 18:30-20:35-22:40-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 454 **Kirikù e gli animali selvaggi** 15:30- (€ 7,20; Rid. 5,50)
Parole d'amore 17:40-20:00-22:20-00:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 5 113 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 14:50-17:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Mr. & Mrs. Smith 20:00-22:30-00:55 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 251 **Natale a Miami** 15:30-17:50-20:10-22:30-00:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
 Sala 7 282 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 15:40-18:00-20:20-22:40-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 8 178 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 16:00-20:00-22:35-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 9 113 **A History of Violence** 16:00-18:10-20:20-22:30-00:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)
 Sala 10 113 **King Kong** 17:20-21:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)

City Tel. 0108690073
 Sala 1 **Chicken Little - Amici per le penne** 15:30-17:15-19:00-21:00
 Sala 2 **Me and you and everyone we know** 15:30-17:30-20:30-22:30

Club Amici del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Riposo

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Parole d'amore 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)

Sala 2 120 **La tigre e la neve** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)
Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Harry Potter e il calice di fuoco 15:30-18:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Chicken Little - Amici per le penne 15:00-16:45-18:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
La seconda notte di nozze 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
La marcia dei pinguini 15:30-17:30-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936
Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
La marcia dei pinguini 21:15 (€ 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
La marcia dei pinguini 17:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)
La seconda notte di nozze 19:00-21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Harry Potter e il calice di fuoco 15:00-18:00-21:00 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala Pitta 280 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 15:30-18:15-21:15 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
Natale a Miami 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:00-17:40-21:15 (€ 5,50; Rid. 3,50)

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15/r Tel. 0103202564
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
A History of Violence 15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala 2 **Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni** 15:30-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
 Sala 8 Ranst 499 **Natale a Miami** 14:05-16:15-18:25-20:35-22:50 (€ 7,20)

Sala 1 143 **Mr. & Mrs. Smith** 14:10-16:50-19:40-22:20 (€ 7,20)
 Sala 2 216 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 14:00-16:10-18:20-20:30-22:45 (€ 7,20)

Sala 3 143 **Vizi di famiglia...** 15:50-18:00-21:10-22:20 (€ 7,20)
Chicken Little - Amici per le penne 14:00 (€ 7,20)

Sala 4 143 **A History of Violence** 15:45-17:55-20:05-22:15 (€ 7,20)
 Sala 5 143 **Memoria di una geisha** 16:00-19:20-22:20 (€ 7,20)

Sala 6 216 **King Kong** 14:00-17:45-21:30 (€ 7,20)
 Sala 7 216 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 14:00-16:50-19:45-22:40 (€ 7,20)

Sala 9 216 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 16:00-18:50-21:40 (€ 7,20)

Kirikù e gli animali selvaggi 14:00 (€ 7,20)
 Sala 10 216 **Natale a Miami** 15:30-17:50-20:05-22:20 (€ 7,20)

Sala 11 320 **King Kong** 15:00-18:45-22:30 (€ 7,20)
 Sala 12 320 **King Kong** 14:30-18:15-22:00 (€ 7,20)

Sala 13 216 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 15:20-17:45-20:00-22:15 (€ 7,20)
 Sala 14 143 **Harry Potter e il calice di fuoco** 14:00-17:10 (€ 7,20)

Parole d'amore 20:20-22:40 (€ 7,20)
Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **King Kong** 14:45-18:15-21:15 (€ 6,20; Rid. 3,62)
 Sala 2 525 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)

Sala 3 600 **Kirikù e gli animali selvaggi** 15:00-16:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)
Mr. & Mrs. Smith 18:00-20:20-22:40 (€ 6,20; Rid. 3,62)

Provincia di Genova

BARGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Chicken Little - Amici per le penne 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO
Paradiso largo Skjrablin, 1 Tel. 0103474251
La marcia dei pinguini 15:00-16:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Parole d'amore 18:00-19:50-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,50)

CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
La marcia dei pinguini 21:00 (€ 6; Rid. 4)

CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4
King Kong 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

CAMPOMORONE
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
King Kong 14:45-18:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)

CASELLA
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 010967130
Riposo

CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
King Kong 15:00-18:30-22:00 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Ti amo in tutte le lingue del mondo 16:15-18:15-20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico Via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Natale a Miami 20:15-22:15 (€ 6; Rid. 5)

MASONE
O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
King Kong 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:45-18:30-22:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)
 Sala 2 200 **King Kong** 15:30-18:45-22:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 150 **Memorie di una geisha** 16:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

Natale a Miami 16:00-18:05-20:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Ronco Scrivia
Columbia via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202

Riposo

ROSSIGLIONE
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Harry Potter e il calice di fuoco 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Ti amo in tutte le lingue del mondo 16:00-18:05-20:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Natale a Miami 16:00-18:05-20:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA
Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
King Kong 21:00 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
Ti amo in tutte le lingue del mondo 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia
DIANO MARINA
Politeama Dianese via cairolì, 35 Tel. 0183/495930
Natale a Miami 15:30-17:45-20:20-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
King Kong 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:30-17:40-20:00-22:30-00:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Natale a Miami 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2 135 **Chicken Little - Amici per le penne** 15:30-16:50 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Memorie di una geisha 18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 3 135 **Harry Potter e il calice di fuoco** 15:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Vizi di famiglia... 18:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
Parole d'amore 17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA
Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Riposo (€ 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
CINERASSEGA 20:00-22:00 (€ 6,20; Rid. 4,13)

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Kirikù e gli animali selvaggi 15:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Broken Flowers 18:30- (€ 6,50; Rid. 4,50)
La voce della luna 16:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Megacine Tel. 199404405
King Kong 15:00-18:30-22:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 2 **King Kong** 16:00-20:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
 Sala 3 **Ti amo in tutte le lingue del mondo** 15:30-18:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 4 **Harry Potter e il calice di fuoco** 18:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Ti amo in tutte le lingue del mondo 16:00-21:00-23:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 5 **Natale a Miami** 15:40-17:40-20:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 6 **Natale a Miami** 16:00-18:00-20:00-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
 Sala 7 **Mr. & Mrs. Smith** 15:00-22:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 8 **A History of Violence** 17:30-20:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Chicken Little - Amici per le penne 15:00-16:45-18:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 9 **Vizi di famiglia...** 20:45-22:45 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:00-17:30-20:00-22:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 10 **Parole d'amore** 17:45-20:15-22:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Memorie di una geisha 21:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo

Provincia di La Spezia
LERICI
Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761
Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)

SAVONA
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
King Kong 15:30-18:45

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	Chicken Little - Amici per le penne 16:00 (€ 6,50; Rid. 4,50) Parole d'amore 18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	King Kong 15:00-18:15-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	King Kong 15:00-18:15-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429 Riposo (€ 4,70; Rid. 3,70)	
Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447 Riposo	
Solferino 1	120 Vai e vivrai 20:10-22:30 (€ 7,00)
Solferino 2	130 Oliver Twist 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007 Sala 1 472 Riposo Sala 2 208 Riposo Sala 3 154 Riposo	
Arlanchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190 Sala 1 437 King Kong 15:00-18:20-21:40 (€ 7,00; Rid. 4,50) Sala 2 219 Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Capitol via Cernaia, 14 Tel. 011540605 Riposo	
Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110 Me and you and everyone we know 16:30-18:20-20:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50) La marcia dei pinguini 15:00 (€ 3,50; Rid. 2,50)	
Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723 Riposo	
Sala 2	Riposo
Ciak corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029 Riposo	
Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187 Riposo	
Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991 Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 10:30-14:40-17:20-20:00 (€ 7,00) Sala 2 117 Chicken Little - Amici per le penne 10:30-12:20-14:50-16:40 (€ 7,00) Harry Potter e il calice di fuoco 19:00 (€ 7,00) Sala 3 127 King Kong 10:30-14:40-18:20 (€ 7,00) Sala 4 127 Ti amo in tutte le lingue del mondo 19:30-12:50-15:30-17:50-20:10 (€ 7,00) Sala 5 227 Natale a Miami 10:30-12:50-15:00-17:30-20:00 (€ 7,00)	
Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422 Riposo	
Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214 Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:45-18:00-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) Sala Ombrose 149 A History of Violence 15:00-16:55-18:50-20:45-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241 Blu 220 Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:15-18:00-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) Grande 450 King Kong 14:45-18:15-21:45 (€ 6,50; Rid. 4,50) Rosso 220 Harry Potter e il calice di fuoco 15:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) Vizi di famiglia... 18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237 La tigre e la neve 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	
Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447 La marcia dei pinguini 20:30-22:30 (€ 6,50) Riposo	
Sala 2	360 Riposo
Esedra Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474 Riposo	
Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057 Riposo	
Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410 Reinas - Il matrimonio che mancava 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho	Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:45-18:00-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	Memorie di una geisha 15:30-18:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768 Riposo	
Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323 Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) Sala 2 Ti amo in tutte le lingue del mondo 14:45-16:45-18:40-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) Sala 3 Crash - Contatto fisico 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316 Sala 1 754 King Kong 14:50-18:30-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00) Sala 2 237 Natale a Miami 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) Sala 3 148 Ti amo in tutte le lingue del mondo 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Vizi di famiglia... 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4	141 Harry Potter e il calice di fuoco 14:30-17:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132 Chicken Little - Amici per le penne 14:30-16:10-17:50 (€ 7,00; Rid. 5,00) Mr. & Mrs. Smith 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
King via Po, 21 Tel. 0118125996 Riposo	
Kong via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614 Riposo	
Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283 Riposo	
Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606 Sala 1 Broken Flowers 16:30-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) Sala 2 149 L'enfant 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) Sala 3 149 L'amore non basta mai 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811221 Sala 1 262 King Kong 14:10-17:55-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,00) Sala 2 201 Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00) Sala 3 124 Chicken Little - Amici per le penne 10:30-12:20-14:50-16:40 (€ 7,00; Rid. 4,50) Mr. & Mrs. Smith 17:35-20:15-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,00) Sala 4 132 Harry Potter e il calice di fuoco 14:20-17:20 (€ 7,00; Rid. 5,00) Vizi di famiglia... 20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00) Sala 5 160 Natale a Miami 15:10-17:40-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00) Sala 6 160 Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 16:20-19:20-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00) Sala 7 132 Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:15-18:20-21:20 (€ 7,00; Rid. 5,00) Sala 8 124 Kirikù e gli animali selvaggi 14:05-15:40-17:15 (€ 7,00; Rid. 5,00) Memorie di una geisha 18:50-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028 Riposo	
Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173 Broken Flowers 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) Sala 2 Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni 18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) Kirikù e gli animali selvaggi 15:00-16:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205 Riposo	
Sala Valentino 1	300 Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:30-18:00-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,00)
Sala Valentino 2	300 Mr. & Mrs. Smith 20:10-22:35 (€ 6,70; Rid. 5,00) Mr. & Mrs. Smith 15:00-16:40-18:20 (€ 6,70; Rid. 5,00)
Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448 Sala 1 A History of Violence 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00) Sala 2 Harry Potter e il calice di fuoco 14:45-17:40 (€ 7,00; Rid. 5,00) Vizi di famiglia... 20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856 Sala 1 141 Vizi di famiglia... 15:00-17:30-20:00 (€ 7,50; Rid. 6,00) Sala 2 141 Memorie di una geisha 15:00-18:00 (€ 7,50; Rid. 6,00) Sala 3 137 Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:30-18:30 (€ 7,50; Rid. 6,00) Sala 4 140 A History of Violence 15:40-17:55-20:10 (€ 7,50; Rid. 6,00) Sala 5 280 Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:10-17:35-20:00 (€ 7,50; Rid. 6,00) Sala 6 702 Harry Potter e il calice di fuoco 15:30 (€ 7,50; Rid. 6,00) Mr. & Mrs. Smith 19:50 (€ 7,50; Rid. 6,00) Sala 7 280 Chicken Little - Amici per le penne 15:10-17:10 (€ 7,30; Rid. 6,00) Parole d'amore 19:50 (€ 7,30; Rid. 6,00) Sala 8 141 Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 16:15-19:25 (€ 7,50; Rid. 6,00) Sala 9 137 King Kong 14:40-18:45 (€ 7,50; Rid. 6,00) Sala 10 Natale a Miami 14:45-17:10-19:35 (€ 7,50; Rid. 6,00) Sala 11 Natale a Miami 15:10-17:35-20:00 (€ 5,00)	
Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279 Riposo	
Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400 Natale a Miami 14:30-16:35-18:40-20:45-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50) Sala 2 430 Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 14:30-17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50) Sala 3 430 King Kong 14:45-18:15-21:45 (€ 7,00; Rid. 4,50) Sala 4 149 Chicken Little - Amici per le penne 16:30-18:30 (€ 7,00; Rid. 4,50) Mr. & Mrs. Smith 20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50) Sala 5 100 Ti amo in tutte le lingue del mondo 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145 Sala 1 Parole d'amore 15:50-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) Sala 2 Memorie di una geisha 15:30-18:30-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50) Sala 3 Ogni cosa è illuminata 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150 Vizi di famiglia... 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Provincia di Torino

AVIGLIANA Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
---	--

Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 20:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
BARDONECCHIA Sabrina via Medail, 71 Tel. 012299633 Harry Potter e il calice di fuoco 15:30 La marcia dei pinguini 18:00 Natale a Miami 20:30-22:30	
BENASCIO Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270 Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)	
Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111 Natale a Miami 12:40-15:05-17:30-19:55 (€ 7,00; Rid. 5,50) Sala 1 411 King Kong 14:30-18:15 (€ 7,00; Rid. 5,50) Sala 2 411 Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:40-18:00 (€ 7,00; Rid. 5,50) Sala 3 307 Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 12:50-15:50-18:50 (€ 7,00; Rid. 5,50) Sala 4 144 Harry Potter e il calice di fuoco 14:20-17:40 (€ 7,00; Rid. 5,50) Sala 5 144 Vizi di famiglia... 12:40-14:55-17:20-19:45 (€ 7,20; Rid. 5,10) Sala 7 246 King Kong 13:00-16:45-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,50) Sala 8 124 Mr. & Mrs. Smith 13:20-16:15-19:00 (€ 7,00; Rid. 5,50) Sala 9 124 Chicken Little - Amici per le penne 14:10-16:15-18:20 (€ 7,00; Rid. 5,50) A History of Violence 20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
BORGARO TORINESE Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576 King Kong 15:30-18:30-21:30 (€ 6,20; Rid. 4,65)	
BUSOLENO Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249 King Kong 21:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
CARMAGNOLA Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525 King Kong 20:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)	
CHIERI Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601 Ti amo in tutte le lingue del mondo 20:20-22:20 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867 Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 17:20-19:55-22:30	
CHIVASSO Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737 Ti amo in tutte le lingue del mondo 20:15-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00) Chicken Little - Amici per le penne 18:00 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433 Natale a Miami 20:00-22:05 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
CIRIÈ Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984 Riposo	
COLLEGNO Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623 Ti amo in tutte le lingue del mondo 16:00-22:30 Sala 2 149 King Kong 15:30	
Studio Luca via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681 Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 20:10-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
CUORGNÈ Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523 Ti amo in tutte le lingue del mondo 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
GIAVENO S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923 King Kong 20:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)	
IVREA Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480 Natale a Miami 19:00-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084 Chicken Little - Amici per le penne 15:30-17:00-18:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571 Ti amo in tutte le lingue del mondo 20:20-22:30	
MONCALIERI King Kong Castello via Alfieri, 42 Tel. 011641236 Ti amo in tutte le lingue del mondo 20:20-22:30	
Ugc Cinè Città 45 Tel. 899788678 Ti amo in tutte le lingue del mondo 13:35-15:40-17:45-20:00-22:05 (€ 7,20)	
Ti amo in tutte le lingue del mondo 14:25-16:30-18:35-20:40-22:45 (€ 7,20) Sala 3 Chicken Little - Amici per le penne 14:30-16:15 (€ 7,20) Reinas - Il matrimonio che mancava 18:00-20:20-22:35 (€ 7,20) Memorie di una geisha 14:00-16:50-19:50-22:40 (€ 7,20) Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 19:45-22:30 (€ 7,20) Chicken Little - Amici per le penne 13:40-15:25-17:10 (€ 7,20) Sala 6 Chicken Little - Amici per le penne 18:00 (€ 7,20)	

Harry Potter e il calice di fuoco 13:30-16:30-19:30-22:30 (€ 7,20)	
Sala 7	Parole d'amore 16:20-18:30-20:40-22:50 (€ 7,20)
Sala 8	King Kong 14:35-18:10-21:45 (€ 7,20)
Sala 9	La marcia dei pinguini 14:30 (€ 7,20)
Sala 10	Kirikù e gli animali selvaggi 14:15-16:00 (€ 7,20) Me and you and everyone we know 18:55-20:50-22:45 (€ 7,20) Natale a Miami 14:30-16:35-18:40-20:05-22:55 (€ 7,20) Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:30-18:15-21:00 (€ 7,20) Vizi di famiglia... 13:45-16:45-18:45-22:45 (€ 7,20) Sala 14 Natale a Miami 13:45-15:50-18:00-20:10-22:15 (€ 7,20) Sala 15 A History of Violence 14:00-16:00-18:00-20:15-22:20 (€ 7,20) Sala 16 King Kong 13:30-17:00-20:30 (€ 7,20)
NONE Eden via Roma, 2 Tel. 0119905020 Harry Potter e il calice di fuoco 21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
ORBASSANO Sala Teatro Sandro Pertini Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217 Riposo	
PIANEZZA Cityplex Lumiere via Rosselli, 19 Tel. 0119682088 Ti amo in tutte le lingue del mondo 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00) Sala 2 160 King Kong 17:00-21:00 (€ 6,50; Rid. 5,00) Sala 3 Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,00) Chicken Little - Amici per le penne 17:00 (€ 6,50; Rid. 5,00) Sala 4 Natale a Miami 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
PINEROLO Hollywood via Nazionale, 73 Tel. 0121201142 Ti amo in tutte le lingue del mondo 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Italia via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905 King Kong 21:00 (€ 6,50; Rid. 4,50) Sala Duzento 188 Natale a Miami 21:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Ritz via Luciano, 11 Tel. 0121374957 Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
RIVOLI Borgonuovo via Roma, 149/c Tel. 0119564946 Harry Potter e il calice di fuoco 17:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
Don Bosco Digital corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840 Riposo (€ 5,50; Rid. 4,00)	
SAN MAURO TORINESE Gobetti via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192 King Kong 17:00-20:30 (€ 6,20; Rid. 4,65) Chicken Little - Amici per le penne 15:00 (€ 6,20; Rid. 4,65)	
SESTRIERE Fraitve piazza Fraitve, 5 Tel. 012276338 Chicken Little - Amici per le penne 17:30 (€ 6,70; Rid. 5,00) Mr. & Mrs. Smith 21:15 (€ 6,70; Rid. 5,00)	
SETTIMO TORINESE Petrarca Multisala via Petrarca, 7 Tel. 0118007050 Natale a Miami 15:30-17:50-20:10-22:20 Sala 2 178 Ti amo in tutte le lingue del mondo 16:00-18:15-20:30-22:40 Sala 3 104 Chicken Little - Amici per le penne 14:45-16:45 King Kong 18:30-22:00	
SUSA Cenisio corso Trieste, 11 Tel. 0122622686 Natale a Miami 21:15 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
TORRE PELLICE Trento viale Trento, 2 Tel. 0121933096 Riposo (€ 5,00; Rid. 3,50)	
VALPERGA Ambra via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124617122 King Kong 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) Sala 2 225 Natale a Miami 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
VENARIA REALE Supercinema piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0114594406 Sala 1 378 Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:00-17:30-2	